

263.

Allegato B

## ATTI DI CONTROLLO E DI INDIRIZZO

### INDICE

	PAG.		PAG.
<b>Interpellanze:</b>		Russo Spena .....	4-19139 14771
Diana .....	2-01083 14761	Galante .....	4-19140 14772
Labriola .....	2-01084 14761	Gambale .....	4-19141 14772
Tassi .....	2-01085 14762	Gambale .....	4-19142 14773
Tassi .....	2-01086 14762	Scarfagna .....	4-19143 14774
Tassi .....	2-01087 14763	Servello .....	4-19144 14774
		Servello .....	4-19145 14775
<b>Interrogazioni a risposta orale:</b>		Goracci .....	4-19146 14775
Tassi .....	3-01544 14765	Piscitello .....	4-19147 14775
Russo Spena .....	3-01545 14765	Tassi .....	4-19148 14778
Valensise .....	3-01546 14765	Pecoraro Scano .....	4-19149 14779
		Turroni .....	4-19150 14779
<b>Interrogazioni a risposta in Commissione:</b>		Turroni .....	4-19151 14780
Nardone .....	5-01779 14767	Aimone Prina .....	4-19152 14780
Caprili .....	5-01780 14767	Gambale .....	4-19153 14781
Calzolaio .....	5-01781 14768	Gambale .....	4-19154 14782
Perabom .....	5-01782 14769	Gambale .....	4-19155 14782
		Caccavari .....	4-19156 14782
<b>Interrogazioni a risposta scritta:</b>		Berni .....	4-19157 14783
Mattoli .....	4-19136 14770	De Benetti .....	4-19158 14783
Caprili .....	4-19137 14770	Sartori Marco .....	4-19159 14784
Trabacchini .....	4-19138 14771	Sartori Marco .....	4-19160 14785
		Tassi .....	4-19161 14785

N.B. Questo allegato, oltre gli atti di controllo e di indirizzo presentati nel corso della seduta, reca anche le risposte scritte alle interrogazioni presentate alla Presidenza.

## XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1993

	PAG.		PAG.		
Tassi .....	4-19162	14786	Fragassi .....	4-15541	XIX
Tassi .....	4-19163	14786	Gambale .....	4-15681	XXI
Brambilla .....	4-19164	14787	Garavaglia .....	4-11595	XXI
Tripodi .....	4-19165	14787	Grippo .....	4-10369	XXII
Tripodi .....	4-19166	14787	La Russa Angelo .....	4-07505	XXII
Pecoraro Scano .....	4-19167	14787	La Russa Ignazio .....	4-08654	XXIII
Tatarella .....	4-19168	14788	Lettieri .....	4-08788	XXIV
Tassi .....	4-19169	14788	Maceratini .....	4-16216	XXV
			Marengo .....	4-04562	XXV
<b>Ritiro di una firma da una interrogazione</b> .....		14789	Melilla .....	4-15105	XXVI
			Parlato .....	4-03363	XXVII
<b>ERRATA CORRIGE</b> .....		14789	Parlato .....	4-08907	XXVIII
			Parlato .....	4-08620	XXIX
<b>Interrogazioni per le quali è pervenuta risposta scritta alla Presidenza:</b>			Parlato .....	4-10804	XXX
Aloise .....	4-07911	III	Pecoraro Scano .....	4-03608	XXXI
Baccarini .....	4-11874	III	Pieroni .....	4-01112	XXXI
Berselli .....	4-03758	IV	Rutelli .....	4-12336	XXXII
Berselli .....	4-07628	VI	Sangiorgio .....	4-14093	XXXIII
Biasci .....	4-13761	VIII	Sollazzo .....	4-07235	XXXIV
Borghesio .....	4-03940	XI	Sospiri .....	4-03775	XXXIV
Borghesio .....	4-06606	XI	Tassi .....	4-00841	XXXV
Borghesio .....	4-10713	XIII	Tassi .....	4-00898	XXXVI
Bottini .....	4-15399	XIV	Tassi .....	4-16883	XXXVI
Calderoli .....	4-13574	XIV	Tatarella .....	4-11786	XXXIX
Cicciomessere .....	4-02818	XV	Tealdi .....	4-06251	XXXIX
De Benetti .....	4-15717	XVI	Terzi .....	4-08514	XL
De Paoli .....	4-11341	XVIII	Tremaglia .....	4-01580	XLI
Ferrauto .....	4-12602	XIX	Turroni .....	4-16386	XLII
			Vito .....	4-03202	XLV
			Widmann .....	4-04252	XLVI
			Zavettieri .....	4-03575	XLVII

## INTERPELLANZE

Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere — premesso che:

le ricostruzioni delle carriere scolastiche definitive degli insegnanti che hanno prestato il loro servizio all'estero negli anni sessanta non contemplano la riconoscibilità giuridica di detto servizio;

i pareri delle autorità scolastiche competenti, al momento delle ricostruzioni provvisorie delle carriere, sollecitati dalle autorità scolastiche locali, erano di segno opposto;

i servizi scolastici predetti, prestati in condizioni di emergenza e con lodevole dedizione da parte degli insegnanti, data la grande massa migratoria degli anni sessanta, sono stati riconosciuti dalle autorità diplomatiche e consolari, le quali hanno selezionato accuratamente il personale occorrente, ed hanno attestato l'assoluta regolarità degli stessi con la prescritta qualifica di fine anno, con le pagelle italiane attribuite agli allievi, con i programmi italiani svolti nelle rispettive monoclasse, pluriclassi o corsi previsti espressamente dalla legge n. 153 del 1971, come esplicitamente dichiarato nei certificati di servizio rilasciati dallo stesso M.A.E. ove si attesta che (l'insegnante predetto) ha prestato il sottoindicato servizio nello svolgimento di iniziative scolastiche o di assistenza scolastica previste dalla legge 3 marzo 1971 n. 153. E altrove l'incarico viene definito come segue: « in qualità di incaricato locale presso la scuola unica pluriclasse sussidiata di ... (segue località tedesca) dipendente dalla rappresentanza consolare di ... (idem) »;

il Provveditore agli Studi di Roma in data 12 settembre 1973 ha decretato quanto segue: « il servizio prestato presso le istituzioni scolastiche italiane all'estero può essere valutato anche ai fini previsti

dall'articolo 1 sub. 5 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 31 dicembre 1947 n. 1687, dando luogo, quindi, alla maturazione del diritto alla retribuzione estiva ». Si stabiliscono, pertanto, il diritto all'equiparazione dei due servizi, quello prestato in area metropolitana e quello all'estero »;

allo stato attuale il Provveditorato di Roma, ha modificato il precedente orientamento in sede di ricostruzioni definitive di carriera ritenendo non riconoscibile il servizio prestato nelle istituzioni scolastiche italiane all'estero anteriormente all'entrata in vigore della citata legge 153/71, ed operando, in conseguenza, una drastica riduzione del trattamento economico acquisito provvisoriamente dal personale interessato —:

se intenda precisare se l'operato del Provveditorato agli Studi di Roma è rispondente alle disposizioni vigenti in materia di riconoscimento dei servizi ai fini di carriera e, nel caso affermativo, se non si ritenga urgente e necessario un opportuno intervento normativo per sanare quanto appare discriminatorio nei confronti del personale docente che ha operato, in difficili condizioni e con impegno ben al di là del semplice dovere, a favore della nostra comunità all'estero.

(2-01083)

« Diana ».

I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per sapere — premesso che:

la fase di impostazione e di attuazione della vendita a privati del patrimonio economico e produttivo di proprietà pubblica ha registrato momenti di crisi nella compagine governativa, culminati con le dimissioni poi rientrate del Ministro dell'Industria;

tale stato di incertezza e di contraddittorietà è ben lontano dall'essersi assopito, come indicano due recenti episodi altamente significativi sul piano politico generale, come la minaccia di crisi di

Governo avanzata dal Segretario di partito della maggioranza relativa e la pesante censura da parte del Ministro dell'Industria, secondo la quale la forma della *public company* sarebbe foriera di appropriazione di larghe fette della pubblica impresa da parte di capitali della grande criminalità organizzata —:

come il Governo intende comportarsi a fronte di queste spinte in direzione opposta, l'una delle quali esclude l'altra, e come il Governo intende assicurare l'unità e l'omogeneità dell'Esecutivo, con la garanzia di uno spazio di controllo democratico delle relazioni industriali ed economiche della comunità nazionale ed infine come il Governo intende presentare l'attuale precarissima situazione degli interessi nazionali industriali, a fronte delle prevedibili strumentalizzazioni ed incurSIONI di soggetti esterni, siano essi di derivazione criminale, come teme un membro del Governo, o siano portatori comunque di concorrenti e confliggenti interessi finanziari multinazionali, facilitati in ciò dalle dichiarate volontà di importanti soggetti della finanza privata italiana, che ancora di recente hanno respinto ogni loro impegno nelle dismissioni del patrimonio pubblico.

(2-01084) « Labriola, Capria, Formica ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere — premesso che:

nella compagine governativa, dell'attuale esecutivo, ogni giorno si sentono e si verificano dissensi e distinguo nell'azione di Governo da parte di qualche ministro. Ultimo caso, già ripetutosi più volte, è quello del ministro Savona sul tema cosiddetto delle « privatizzazioni »: oggi il suo allarme è gravissimo, le attuali scelte del Governo su quel delicatissimo e importante problema, rischiano che l'intero settore sia appropriato da parte del braccio finanziario della mafia e in genere della criminalità organizzata, addirittura in campo internazionale. Del resto il limite

del 3 per cento, come massimo di partecipazione alla « privatizzazione » è eccessivamente elevato, poiché bastano soltanto 17 persone o gruppi per arrivare alla maggioranza assoluta. Ma la pratica insegna che per guidare gruppi a grande diffusione azionaria, bastano percentuali di partecipazione ben inferiori, addirittura anche al 25 per cento —:

se sia allo studio un provvedimento per una specifica disciplina di vera e propria riforma e l'istituzione di una società di capitali a partecipazione popolare, magari strutturata sull'esempio delle società cooperative a responsabilità limitata che garantirebbe e imporrebbe la vera partecipazione « popolare » e impedirebbe la facile costituzione di « pacchetti-guida » rendendo l'infiltrazione « mafiosa » più difficile e complicata.

(2-01085)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

le valutazioni politiche e le conseguenti determinazioni e programmi in merito all'attività della Radio Televisione di Stato, specie dopo gli scandalosi spettacoli dati con la partecipazione a programmi a larghissima diffusione su stragi e presunti colpi di stato di una mitomane come Antonella Di Rosa (che appare sempre più la « portavoce » dei peggiori settori dei pessimi servizi segreti, se è vero come è vero che per la strage di Brescia vuole risuscitare la insanguinata, « pista Degli Esposti » assassinato al Pian del Rascino il 31 maggio 1974, a tre giorni dalla strage suindicata perché era stato diffuso un « suo » *identikit* come responsabile di quel sangue innocente. Tale « tratto » dalla sua foto segnaletica ignorando gli autori che da due mesi il poveretto si era fatta crescere la barba e, quindi, non poteva essere stato visto sbarbato tre giorni prima il 28 maggio 1974 a Brescia in zona piazza della Loggia e mettervi la micidiale bomba. Tra l'altro anche le indagini sul

generale Delfino all'epoca Capitano comandante della Squadra di Polizia giudiziaria di quella città, dovrebbe dare qualche squarcio di luce!) e di un assassino come Franceschini, quale *ex capo delle ex Brigate Rosse*;

se la Rai TV non poteva trovare (e non sarebbe stato più corretto che trovasse) altri personaggi per discutere di situazioni e problemi così gravi e importanti;

se il Governo non si renda conto che continuando così si continua a frastornare l'opinione pubblica facendo fare la parte degli eroi ad esseri spregevoli come i due sopraindicati. L'interrogante ritiene che sia già di per sé uno scandalo che gente come Franceschini, definito « capo storico delle Brigate Rosse » (così come Curcio o Gallinari, la Faranda o Moretti) venga intervistato dalla Radio Televisione di Stato, conferendogli anche un minimo di « autorità » per poter parlare alla gente; ma che si consenta loro di « ricostruire » a proprio giudizio fatti e realtà secondo la propria mentalità e attività di assassini vili e traditori, non tanto del « sistema », quanto della Costituzione e della stessa umanità è scandaloso e inaccettabile! Se questa è la nuova linea e questi sono i nuovi indirizzi e programmi del « nuovo » consiglio di amministrazione RAI TV dei « tecnici » (a parte che davvero non si distinguono in nulla dai « politici lottizzati » che li hanno preceduti) davvero è il fallimento sia programmatico che morale di quell'importantissimo e più diffuso mezzo di comunicazione pubblica. Infatti, in proposito dovrebbe bastare un minimo di morale e di spirito di giustizia che, pure, dovrebbe albergare in ogni uomo. Ma se, come del resto ormai è dimostrato la Rai Tv deve pensare e pensa solo ai cosiddetti « indici di ascolto », davvero, come sempre ha fallito il suo compito rischia ora di fallire anche il suo destino, dal momento che ora non ci sono a governarla più i « politici lottizzati » ma un consiglio di « saggi » (tali definiti!) e di « tecnici » che, peraltro, in vera e propria fotocopia dei tecnici al Governo, dimostrano di non essere in

grado di fare, sino ad ora, nulla di nuovo e di diverso dai loro predecessori.

(2-01086)

« Tassi ».

Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, per conoscere:

quali siano la politica e la linea di condotta dell'intero governo dei « tecnici » e, in particolare, del ministro delle finanze, pure « tecnico di altissimo livello », in merito alla « lotta all'evasione » e al conseguente, necessario e utile impiego della Guardia di finanza in genere e dei vari « nuclei specializzati » in ispecie (come quello valutario che non si sa per quale motivo venne impiegato in attività di controllo a tappeto nel caso di INTERMERCATO S.P.A. in Lucca);

come mai la Guardia di finanza e, in ispecie, il nucleo « specializzato » valutario, non sia ancora e mai stata impiegata nei confronti del Gruppo Fiat e consociate, Ligresti e consociate, Montedison e consociate, Lodigiani e consociate e di tutte le « grandi imprese » cooperative, rosse comprese, implicate pesantemente e per migliaia di miliardi negli anni di tangente-poli, cioè con pagamenti illeciti di pari importo, tratti « in nero » cioè in violazione delle norme ordinarie e fiscali di contabilità e bilanci;

come mai, invece, la Guardia di finanza è lanciata alla persecuzione dei piccoli e piccolissimi artigiani e commercianti, addirittura nelle zone e nei momenti di calamità « naturali » (meglio ancora provocate dall'incuria degli uffici pubblici), come in Bettola e, in genere, in Val Nure in queste settimane e in questi giorni, in provincia di Piacenza;

se il ministro delle finanze e il Governo ritengano che omissioni e azioni di questo tipo, così gravi obiettivamente e soprattutto agli occhi della gente e del popolo intero, possano « recuperare » l'immagine del Governo, e della stessa Guardia di finanza;

---

XI LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTA DEL 25 OTTOBRE 1993

---

quali controlli si facciano da parte del Governo e dei ministri sui metodi e sistemi di controllo di tanti « finanziari » (che, spesso, a seconda del grado, prepensionati o pensionati diventano « consulen-

ti » di tante aziende a suo tempo dagli stessi « controllate » e ispezionate in servizio).

(2-01087)

« Tassi ».

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA ORALE**

**TASSI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

quali siano le linee di condotta, indicazioni, determinazioni e programmi del Governo e la linea politica di sua condotta in merito ai gravissimi problemi creati in quasi cinquant'anni di « allegra » e « spregiudicata » conduzione della Federazione dei Consorzi agrari e degli stessi consorzi agrari provinciali, quali veri e propri « feudi » democristiani, nell'intero territorio nazionale, oggi al centro del grosso scandalo « centrale » ma destinati tutto o quasi, anche quelli « provinciali » ad essere all'attenzione delle attività inquirenti degli attenti pubblici ministeri competenti. Infatti, da Como in giù per l'intera Penisola occorre che un pubblico ministero con un minimo di scrupolo sia chiamato a controllare la gestione dei vari consorzi agrari provinciali, perché addirittura « scattino le manette » nemmeno e soltanto nei confronti degli ultimi presidenti e loro collaboratori;

come mai tanti e inutili furono e per decenni anche gli atti ispettivo-politico-parlamentari in merito. (3-01544)

**RUSSO SPENA, CARCARINO e MARINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

dalla ricostruzione degli avvenimenti emergono, con certezza ed evidenza, le responsabilità del Ministero dell'interno, oltre che della Questura e della Prefettura di Napoli, nel gravissimo episodio della repressione e degli arresti subiti dai disoccupati napoletani;

le testimonianze del cardinale di Napoli sono agghiaccianti: le cariche sono avvenute del tutto immotivatamente contro il parere del cardinale stesso;

è preoccupante l'opinione espressa dal ministro Mancino, che sembra ritenere che il volto dello Stato, di fronte al dramma della disoccupazione a Napoli, debba essere quello dell'ordine pubblico repressivo, dimenticando, fra l'altro, le gravi responsabilità che il regime in crisi porta, travolgendo tutto sotto le sue macerie —:

se si intendano assumere iniziative per accertare le responsabilità dell'intervento repressivo;

se si intendano assumere iniziative per rimettere al più presto in libertà i disoccupati arrestati, con la dichiarazione, da parte del Governo, che l'arresto è stato del tutto immotivato;

se il Presidente del Consiglio e il ministro del lavoro intendano affrontare, in tempi e con procedure di emergenza, la crisi occupazionale napoletana, non in termini di ordine pubblico ma di programmazione di intervento, di reindustrializzazione, di posti di lavoro collegati ai servizi ed all'ambiente, fornendo urgentemente il quadro delle occasioni di lavoro che possano venire incontro, nello stesso tempo, ai bisogni dei disoccupati e dell'intera collettività;

se il Presidente del Consiglio intenda informare immediatamente il Parlamento degli interventi urgenti che il Governo stesso intende attuare. (3-01545)

**VALENSISE.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere:

se le insistenti indiscrezioni relative alla definizione dei collegi elettorali sulla base delle indicazioni della commissione di esperti siano conformi ai doveri di riservatezza che dovrebbero caratterizzare il lavoro della detta commissione incaricata di preparare lo schema di decreto legislativo, lavoro che, viceversa, è stato contrassegnato dalla circolazione di fotocopie di tabulati di nuovi collegi elettorali;

in particolare, se sia attendibile la anticipazione relativa ai collegi elettorali

per il Senato di Catanzaro e di Crotona che sarebbero stati unificati nella proposta della commissione di esperti, in palese contrasto con le disposizioni dell'articolo 7, primo comma, della legge 4 agosto 1993 n. 276 che stabilisce, alla lettera *a*), « la coerenza del bacino territoriale di ciascun

collegio, avuto riguardo alle caratteristiche economico-sociali e storico-culturali del territorio », e alla lettera *f*) il principio per cui i collegi non possono includere il territorio di comuni appartenenti a province diverse. (3-01546)

\* \* \*

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA IN COMMISSIONE**

**NARDONE, DE SIMONE, IMPOSITATO, IANNELLI e VOZZA.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della ricostruzione nel comune di Bisaccia (AV) è stata caratterizzata da discrezionalità, illegalità e clientelismo nella assegnazione dei fondi per la ricostruzione delle abitazioni nonché per la realizzazione delle opere pubbliche;

la situazione di grave disagio sociale ha trovato sbocco pacifico nell'occupazione della sala consiliare da parte di numerosi cittadini di Bisaccia, fin dal 10 ottobre 1993, che non solo si sentono privati dei loro diritti, ma che si sentono anche offesi dall'atteggiamento arrogante del sindaco senatore Salverino De Vito;

il sindaco di Bisaccia ha ammesso, nel corso degli anni 1991 e 1992 (senza assegnazione di fondi nel bilancio dello Stato per gli interventi di cui al Testo unico approvato con decreto legislativo 30 marzo 1990 n. 76), circa 500 provvedimenti di concessione del contributo e di autorizzazione alla esecuzione dei lavori per la ricostruzione di immobili danneggiati dal sisma del 23 novembre 1980, senza informare gli interessati della assoluta mancanza di copertura finanziaria, più o meno come l'emissione di assegni a vuoto a cittadini ignari;

per tali ragioni lo stesso comune si è trovato nella impossibilità di far fronte agli stati di avanzamento dei lavori, regolarmente presentati per il pagamento dai beneficiari dei contributi, a fronte delle opere già eseguite, come attestato e dimostrato oltre che dalle situazioni di fatto anche dalla dichiarazione del vice sindaco, rilasciata in data 17 ottobre 1993 da cui si evince che, a parte i fondi di cui al riparto CIPE del 7 giugno 1993, restano nelle casse del comune solamente 338 milioni di

fronte a migliaia di opere di ricostruzione autorizzate e allo stato attuale in corso di esecuzione;

una situazione incredibile a dir poco vergognosa, fonte di malcontento, di disagio e di grande conflittualità sociale —:

quali interventi urgenti intenda promuovere, ivi comprese opportune azioni ispettive, sollecitando in tal senso anche la Corte dei Conti, affinché siano accertate tutte le responsabilità del caso e siano rispettati tutti i sacrosanti diritti dei cittadini di Bisaccia;

se non ritenga, considerato l'atteggiamento del sindaco e della giunta, valutare l'opportunità di pervenire al commissariamento dell'amministrazione per gravi motivi di ordine pubblico. (5-01779)

**CAPRILI, BOLOGNESI e BOGHETTA.** — *Al Ministro dei trasporti e della marina mercantile.* — Per sapere — premesso che:

con interpellanza 2-00935 del 2 settembre 1993 gli interroganti sostenevano, relativamente alla strage sul traghetto *Moby Prince*, che: « occorre poi verificare la volontà e coerenza politica del Ministero della Marina Mercantile. Ad esso non spettano certamente compiti di polizia giudiziaria bensì precisi provvedimenti che, a partire dalle conclusioni della Commissione d'inchiesta colpiscano in via amministrativa i responsabili e delinearino, per il futuro, iniziative volte a migliorare la sicurezza della navigazione, l'efficienza e l'organizzazione del soccorso in mare;

invece, in totale incoerenza con quanto il predetto Ministro dovrebbe o potrebbe fare, risulta agli interpellanti l'esistenza di una circolare o analogo atto, comunque ufficiale e scritto, nel quale il Ministero, o una sua divisione, non si sa se autonomamente, si arroga il diritto di demolire pezzo per pezzo il deliberato della Commissione speciale d'inchiesta, con un atto di autodifesa non dovuto né richiesto e che suona pesantemente offen-

sivo alla memoria delle 140 vittime dell'eccidio della *Moby Prince* »;

nella risposta fornita dal sottosegretario senatore Carta a nome del Governo, risposta data in aula in data 22 ottobre 1993 si affermava:

« 1) La commissione stessa, presieduta dal presidente della IV Sezione del Consiglio di Stato, dottor Aldo Quartulli, era formata da esperti al più alto livello;

2) In merito alla circolare 0066 datata 4 agosto 1993 dell'Ispettorato generale delle Capitanerie di porto e diretta ai titolari degli uffici periferici dell'Amministrazione, ufficiali del corpo stesso, deve rilevarsi che la stessa è il frutto di una autonoma iniziativa del Capo del corpo delle Capitanerie di Porto, nell'ambito di un rapporto di gerarchia militare. La circolare, infatti, pur offrendo ai titolari degli uffici periferici opportuni spunti di considerazione e approfondimento in un tanto delicato settore, quale è quello della sicurezza della navigazione e della salvaguardia della vita umana in mare, fonte di enorme impegno e responsabilità per chi è al comando in periferia, affronta temi e problemi che esulano dalle strette competenze di detto Ispettorato, per rientrare invece, in quelle di altri servizi dell'Amministrazione. Pertanto saranno date disposizioni che queste parti non debbano essere prese in considerazione. Sulle argomentazioni contenute nella circolare e volte a confutare le conclusioni della Commissione d'inchiesta, pur ribadendosi il suo carattere di autonoma iniziativa all'interno di un rapporto di gerarchia militare, e dato atto che essa è coperta da riservatezza a causa degli allegati, non può non esprimersi un vivo rincrescimento per il turbamento che indiscrezioni sul suo contenuto possano avere procurato sui familiari delle vittime » —

se dopo le affermazioni sopra riportate non ritenga di ritirare la circolare e di rimuovere immediatamente dal suo incarico l'ammiraglio francese estensore appunto della circolare 0066 datata 4 agosto 1993.

(5-01780)

CALZOLAIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

l'anticipazione all'anno scolastico 1993/94 del piano di rideterminazione del rapporto alunni/classi, prevista nel decreto n. 288 del 9 agosto reiterato nel decreto legge n. 406 del 9 ottobre, ha composto una serie di gravissimi scompensi sull'inizio dell'anno scolastico, soprattutto per i tempi in cui è stata decisa, a organico di diritto già operativo e a trasferimenti ultimati;

il Senato con un ordine del giorno del 21 settembre 1993, ha chiesto una modifica del decreto interministeriale del 24.09 solo alcuni aspetti del piano, ignorandone altri come quello riguardante la necessità di non concentrare nelle classi la presenza di più alunni handicappati;

sono in discussione il disegno di legge collegato alla manovra di finanza pubblica e le proposte di legge di riforma di secondarie-superiori;

nell'Istituto Tecnico Commerciale di Civitanova (Macerata) si è provveduto alla soppressione di due classi di specializzazione per programmatore sulla base dei dati delle iscrizioni 1992-93 e delle prescrizioni, rivelatisi non probanti, tanto che dei 34 studenti iscritti per il 1993-94 alla 3<sup>a</sup> F sei sono stati spostati d'autorità ad altro corso e si è formata una classe di ventotto studenti con gravi disagi per la didattica e l'apprendimento, lesione del diritto allo studio, impossibilità di proseguire nel triennio una sperimentazione prevista e già iniziata;

le due classi 4<sup>o</sup> programmatori sono state autorizzate nell'organico di diritto in base al decreto del 14 gennaio 1993;

da dieci giorni una ferma protesta e una vasta mobilitazione coinvolgono studenti e docenti di quella e altre scuole, genitori, organizzazioni sindacali e enti locali, l'intera comunità civitanovese con scioperi, assemblee, incontri in Prefettura e Provveditorato;

si sollecita da una parte la revisione del provvedimento, dall'altra la ripresa della normale attività didattica —:

come intenda rispondere alle richieste urgenti di intervento da parte del comune di Civitanova e della Prefettura di Macerata;

se non ritenga utile consentire lo sdoppiamento/restituzione delle classi per il corso di specializzazione per programmatori all'ITC di Civitanova, corso innovativo, finalizzato all'utilizzo e alla programmazione del *computer* collegato al diploma di ragioniere, caratterizzato da una progressiva crescita di iscritti;

come intenda affrontare il problema dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni handicappati, anche rispetto al rapporto alunni/classi. (5-01781)

PERABONI e ASQUINI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

uno degli aspetti più dannosi dell'inefficienza della pubblica amministrazione italiana è l'incapacità di restituire in tempi accettabili i crediti IVA vantati dalle imprese, incapacità che colpisce soprattutto le imprese esportatrici che dovrebbero essere invece particolarmente meritevoli di considerazione;

le imprese devono ricevere dallo Stato la somma di 23 mila miliardi, per un numero di pratiche inevase pari a 358 mila e solo per Milano 4 mila miliardi per 4 mila pratiche inevase;

l'ufficio IVA milanese aveva ideato una procedura che avrebbe consentito di restituire a ogni contribuente l'intero credito, cioè tutto il dovuto per ogni annualità di imposta ancora in sospeso, senza dover far scattare per ogni anno un controllo o una specifica domanda di richiesta di documenti;

con una risoluzione in data 8 ottobre il direttore generale per gli affari giuridici e del contenzioso Maurizio Leo ha detto, in sole venti righe, no alla procedura d'urgenza decisa a Milano e ha chiesto di tornare al vecchio metodo del sistema cronologico previsto dalla circolare n. 19 dell'11 agosto;

il 18 ottobre il comitato di coordinamento dei super ispettori ha apprezzato la possibilità di ridurre i tempi di istruttoria per i rimborsi giacenti e ha ritenuto che, seppure vi siano delle legittime perplessità sul rispetto del criterio cronologico puro, va comunque sostenuto l'ufficio milanese per questo apprezzabile tentativo di ridurre il grave arretrato di rimborsi IVA;

in data 21 ottobre 1993 la direzione delle entrate del Ministero delle finanze, disattendendo clamorosamente e senza motivazione il giudizio favorevole espresso dal comitato di coordinamento del SECIT, ha bocciato, in seconda istanza, il « rito » abbreviato sui rimborsi IVA messo a punto a Milano per snellire l'arretrato —:

se ritenga opportuno e legittimo il comportamento della direzione delle entrate del Ministero delle finanze. (5-01782)

**INTERROGAZIONI  
A RISPOSTA SCRITTA**

**MATTIOLI, SCALIA, CRIPPA, RONCHI e APUZZO.** — *Ai Ministri dell'ambiente, della sanità, dei trasporti e della marina mercantile, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali, dell'interno e degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

da vari anni, ormai, è stato denunciato da organi istituzionali, organismi sindacali, parlamentari, il continuo gravissimo rischio sanitario associato alla presenza di materiali radioattivi nei rottami metallici avviati alle fonderie, in particolare del Bresciano;

nonostante fosse stato accertato che tali rottami provenivano da importazioni, ogni tentativo di bloccare tale traffico con i controlli di frontiera era risultato inadeguato;

il ministro russo dell'energia nucleare, Victor Mizailov, rispondendo ad una interrogazione del deputato Verde al Parlamento Europeo, Virginio Bettini, nel corso di un *hearing* davanti alla Commissione Energia svoltosi il 22 settembre 1993, sulla provenienza di metalli radioattivi scoperti anche ai nostri confini, ha sostenuto che il commercio dei rottami metallici anche provenienti dal *decommissioning* o dalla messa in sicurezza di centrali nucleari, è gestito da società private che operano nella completa legalità in Russia e che tocca ai paesi importatori effettuare gli opportuni controlli alle frontiere —:

quali iniziative intendano assumere in sede internazionale — con la Repubblica Russa e con gli altri paesi interessati da tale traffico — perché questo gravissimo rischio sanitario cessi immediatamente;

quali iniziative intendano assumere per rafforzare i controlli di frontiera;

quali iniziative ispettive intendano assumere sul territorio nazionale per prevenire il ripetersi di intese commerciali collegate con tale traffico di materiali radioattivi. (4-19136)

**CAPRILI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la gestione della Mostra-mercato del vino di Montecarlo (Lucca) è stata affidata da quella Amministrazione comunale a trattativa privata e dunque senza alcuna gara di appalto ad una Ditta privata (la Carisma);

la suddetta Ditta ha tenuto, in accordo col Sindaco, « che aveva assicurato la sua presenza » presso la Camera di commercio, il 21 giugno 1993 una Conferenza stampa illustrativa del progetto « Invito a Montecarlo »;

la delibera (la n. 55) di affidamento dell'incarico è stata approvata a maggioranza dal Consiglio comunale soltanto il 14 luglio 1993, inviata al Comitato regionale di controllo il 20 luglio 1993;

la delibera n. 64 del 12 agosto 1993 con la quale il 6 agosto 1993 si inviano al Co.re.co i chiarimenti da questo richiesti e si introducono rilevanti modifiche ed integrazioni è diventata esecutiva solo il 12 agosto 1993, cioè due mesi dopo che l'incarico era stato reso pubblico nella succitata conferenza-stampa;

l'Amministrazione comunale non fornisce risposte convincenti;

sono stati disposti e condotti accertamenti da parte dell'Ispettorato del Lavoro di Lucca;

in merito a questa vicenda sono stati presentati esposti da singoli cittadini al Sindaco e al Prefetto —:

quale sia il risultato degli accertamenti predisposti dall'Ispettorato del lavoro di Lucca;

quali iniziative possono essere messe in atto per accertare responsabilità ed adottare i provvedimenti del caso.

(4-19137)

TRABACCHINI. — *Al Ministro dell'interno, dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

l'assessore all'ambiente e il Presidente della Giunta regionale del Lazio hanno emesso una ordinanza che impone al Sindaco di Pomezia (RM) la riapertura della mega-discarica sita in quel comune;

l'ordinanza sarebbe stata emessa sulla base di una sentenza del TAR al quale era ricorso la Società CAVEDIL, titolare della discarica;

è da tenere presente che la sessione per il riesame dei provvedimenti di sequestro del Tribunale di Roma ha chiaramente sentenziato che la discarica in questione è stata predisposta in violazione delle norme ambientali ed è priva della necessaria concessione edilizia;

la Giunta del Lazio non è nuova a provvedimenti urgenti in materia di rifiuti che hanno causato seri problemi in tutta la regione, compreso lo scandalo della discarica di Tarquinia che ha visto andare in carcere diversi amministratori pubblici che incassarono tangenti sugli scarichi dei comuni obbligati a portare i rifiuti in quel sito;

qualche settimana fa la intera popolazione di Pomezia è scesa in piazza dando vita a forti manifestazioni, turbate anche da incidenti con le forze dell'ordine, per difendere la scelta del Consiglio comunale di impedire l'apertura della mega-discarica —;

se i Ministri interrogati sono a conoscenza di quanto sopra;

se il ministro dell'interno non intenda intervenire sul Commissario di Governo affinché sia sospesa l'ordinanza del Presidente e dell'Assessore all'ambiente della regione Lazio;

se il ministro dell'interno non intenda inoltre intervenire sul Prefetto di Roma affinché siano tutelate le volontà dei cittadini e del Consiglio comunale di Pomezia, oltre che intervenire direttamente con i poteri sostitutivi che gli sono propri per evitare tensioni e danni inquinanti inimmaginabili sul territorio di quel comune;

se il ministro dell'ambiente non ritenga altresì intervenire per quanto di sua specifica competenza per impedire che una discarica non in regola e non voluta dalla popolazione metta in pericolo il contesto eco-ambientale del comune di Pomezia;

se il ministro di grazia e giustizia sia a conoscenza di eventuali e dannose indagini della Magistratura su una vicenda inquietante, quella di Pomezia, che fa intravedere, come la discarica di Tarquinia, strane forzature e sospetti intrecci, tra il potere politico e alcuni imprenditori che operano nel campo dei rifiuti. (4-19138)

RUSSO SPENA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso:

che numerosi cittadini di Bisaccia (Avellino) hanno, alla fine della riunione del consiglio comunale del 10 ottobre 1993, occupato la sala consiliare e si sono costituiti in assemblea permanente;

che i suddetti cittadini hanno formulato le seguenti richieste:

elenco nominativo dei beneficiari dei contributi di cui alla legge n. 219 del 1981 e successive modificazioni e integrazioni;

prospetto della situazione di cassa di cui alla suddetta legge;

elenco nominativo richiesto dal Ministero del bilancio ai sensi della legge n. 32 del 1992 e della delibera CIPE;

che nel comune di Bisaccia a tredici anni dal terremoto del 1980 permane una gravissima situazione di precarietà e di

disagio per diversi nuclei familiari, alcuni dei quali ancora alloggiati in *container* o in alloggi provvisori;

che la legge n. 32 del 1992 dice chiaramente come spendere i 34 miliardi assegnati a questo comune indicando con precisione i soggetti destinatari (proprietari di un'unica abitazione costretti in alloggi provvisori);

che la delibera dell'amministrazione comunale sembra andare in direzione opposta —;

considerato che le richieste dell'assemblea permanente sono finalizzate alla conoscenza della concreta attuazione di precise norme legislative e dell'uso delle risorse pubbliche, se non si intenda urgentemente intervenire perché siano rispettate le leggi dello Stato e siano date risposte efficaci e trasparenti a quell'assemblea permanente che democraticamente chiede il rispetto delle leggi e il riconoscimento dei propri diritti. (4-19139)

GALANTE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 21 e il 22 ottobre è stata fatta esplodere una bomba contro il Tribunale di Padova;

questo attentato si colloca in un contesto di diffusa instabilità — politica, istituzionale, sociale — della città di Padova (oltre che dell'intera Italia), nonché in un periodo di crescenti tensioni occupazionali e di aspro confronto di classe;

in tale contesto l'attentato di Padova — come peraltro quelli compiuti nei mesi passati in altre parti d'Italia — favorisce un processo di stabilizzazione neoautoritaria e serve a produrre un clima psicologico e politico favorevole alla creazione di un vero e proprio nuovo « blocco d'ordine » —;

se e in che misura abbia attivato gli strumenti di prevenzione di cui lo Stato dispone;

se, in particolare, essi siano stati attivati a Padova, sede storica di trame golpiste e di organizzazioni terroristiche, nonché luogo di intreccio tra criminalità politica e criminalità comune;

se non ritenga che anche in questo caso emergano insufficienze, limiti, responsabilità degli apparati di sicurezza, in particolare di quelli segreti;

che cosa intenda fare per porvi immediatamente rimedio. (4-19140)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per sapere — premesso che:

si sono verificati in questi mesi numerosi episodi di omissioni, disservizi, ritardi che hanno gravemente ostacolato il lavoro del Corpo dei vigili urbani del comune di Napoli e in particolare della struttura CED;

con delibera di Giunta n. 1644 del 16 giugno 1993, veniva deciso l'acquisto di 419.610 moduli autoincollanti necessari per la stampa dei verbali di contravvenzione. La delibera prevedeva l'esecuzione immediata e quindi l'avvio delle procedure per licitazione privata;

la suddetta delibera è rimasta bloccata per oltre 10 giorni. La motivazione addotta dagli Uffici è stata la mancanza della fotocopiatrice funzionante, necessaria per l'invio all'Ufficio Gare e Contratti del comune di Napoli;

l'ufficio gare e contratti ha ricevuto la delibera n. 1644 il 22 luglio 1993 e ha provveduto alla sua esecuzione dopo altri circa 60 giorni, addebitando il ritardo alle ferie estive;

soltanto il 12 ottobre il Provveditorato Generale ha fatto l'ordinativo dei moduli alla SIGMA Schede, che avrà bisogno di altri giorni, necessari alla stampa dei moduli;

tali ritardi hanno causato e causeranno la prescrizione di tutti i verbali di contravvenzione rilevati nei mesi di maggio e giugno 93, con una conseguente

perdita per il comune di Napoli di circa 110 milioni al giorno per mancati ricavi, oltre alla vanificazione del lavoro dei vigili urbani;

il comune di Napoli si trova in situazione di dissesto finanziario e che dal 6 agosto 1993, il Consiglio comunale è stato sciolto dal Ministro Mancino ed è stata nominata un'amministrazione straordinaria retta dal prefetto Marino;

nei giorni scorsi la protesta dei vigili urbani del CED e del suo dirigente hanno portato a conoscenza della pubblica opinione tale grave situazione;

il prefetto Marino, che ha detto di essere venuto a conoscenza dei fatti soltanto dalla stampa cittadina, si era impegnato a dare attuazione alle delibere tenute ancora bloccate, necessarie per consentire il regolare funzionamento del CED e la prosecuzione del programma di lavoro dei vigili urbani;

ad oggi, finito lo stato di agitazione dei vigili urbani del CED, l'unica delibera a cui è stata data esecutività è quella relativa alla manutenzione di alcuni macchinari elettronici, mentre il resto delle situazioni attende ancora una risposta dall'amministrazione —;

se il Ministro sia a conoscenza di tali situazioni e se non ritenga opportuno accertare eventuali responsabilità anche del Commissario Marino e dei subcommissari per gli inaccettabili ritardi ed omissioni che continuano a causare mancati ricavi per le casse del comune di Napoli e la continua mortificazione del lavoro dei vigili urbani;

come si intenda garantire adeguato funzionamento al CED e se si intenda a questo scopo dotare la struttura in tempi rapidissimi del materiale necessario alla sua operatività, moduli compresi, ed apprestare adeguata opera di manutenzione;

quali provvedimenti intenda adottare per garantire e tutelare l'efficacia e l'efficienza del lavoro del corpo dei vigili urbani;

se non ritenga opportuno accertare l'esistenza di una continuata volontà politica già delle precedenti amministrazioni, ed ora della gestione commissariale, tendente a perpetuare una condizione di inefficienza del CED, al fine di poter continuare a gestire in maniera clientelare e poco trasparente la riscossione dei verbali di contravvenzione;

se vi sia stata in passato, e vi sia tuttora, una volontà diretta a sabotare la struttura, autentico fiore all'occhiello per il comune di Napoli, al fine di rendere giustificabile il ricorso alla privatizzazione, probabile vero obiettivo già di diversi assessori delle giunte che hanno amministrato la città. (4-19141)

GAMBALE. — Al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:

con la delibera n. 3434 del 26 novembre 1992 fu approvato dal comune di Napoli un progetto di produttività relativo all'incremento delle quantità e riduzione dei tempi d'iscrizione nei ruoli esattoriali dei processi verbali per infrazioni al codice della strada non oblati od oblati in misura parziale;

il deliberato al punto 4 dava atto che l'assessore al personale con nota n. 91 del 9 novembre 1992 aveva autorizzato l'inizio dei lavori e delle attività previste dal progetto nelle more della formalizzazione;

i processi verbali lavorati e iscritti a ruolo furono n. 32.279 per un valore economico complessivo di lire 6.067.647.176, come risulta dalla lettera prot. n. 41764/CED del 14 aprile 1993 del Servizio Polizia municipale ricevuta dal Consorzio Nazionale degli Esattori delle Imposte dirette in pari data;

essendo stato raggiunto soltanto in misura parziale l'obiettivo previsto di 100 mila iscrizioni, anche il budget complessivo è stato proporzionalmente ridotto da lire 400 milioni a lire 130 milioni;

con schema deliberativo prot. n. 28 del 21 aprile 1993 è stata proposta la

liquidazione dei compensi dovuti ai dipendenti; su tale schema il direttore del servizio aveva espresso parere tecnico ex articolo 53, legge n. 142 del 1990, assumendo la responsabilità ed evidenziando trattarsi di mero atto esecutivo, ed il ragioniere generale aveva espresso parere favorevole con impegno contabile n. 969 del 21 maggio 1993;

dal 2 giugno 1993, data in cui la proposta è pervenuta al segretario generale e fino al 16 agosto 1993, cioè dopo oltre 60 giorni, non è stato espresso alcun parere per la parte che competeva al segretario, tant'è che la proposta è stata restituita con nota n. 12894 del 16 agosto 1993;

il 2 settembre 1993 lo schema, a firma del *sub* Commissario è stato ripresentato con nota, prot. n. 60/44 CED;

il segretario con lettera prot. n. 2586 del 3 settembre 1993 confuta l'avvenuta realizzazione del progetto con speciose argomentazioni, alle quali il Direttore del servizio ha ribattuto punto per punto con lettera prot. n. 68132 dell'8 settembre 1992;

a questo punto il segretario con nota n. 16703 del 24 settembre 1993 ha rimesso alla valutazione del *sub* Commissario Bisogno la proposta di delibera al fine di consentire l'ulteriore corso, e tuttora giace presso il *sub* Commissario a cui è stata rimessa con nota n. 71830/44/CED del 29 settembre 1993 dal comandante —:

se sia a conoscenza di tale situazione e se non ritenga di accertare eventuali responsabilità del Commissario e del *sub* Commissario;

se non ravvisi nel comportamento del Segretario comunale un irresponsabile e colpevole atteggiamento omissivo;

quali provvedimenti urgenti ritenga di adottare perché vengano riconosciute le spettanze dei Vigili Urbani. (4-19142)

SCARFAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il quotidiano « *La Repubblica* » nella edizione di Bologna del 21 ottobre 1993, rivela, quali indiscrezioni di fonte attendibile, la mappa dei nuovi collegi elettorali relativi all'area bolognese;

testualmente il quotidiano in questione definisce i collegi nel seguente modo:

« Il collegio Bologna pianura ovest: comprenderebbe i quartieri Lama e Bolognina e i comuni di Calderara, Crevalcore, Sala Bolognese, San Giovanni in Persiceto, Sant'Agata, Pieve di Cento. Bologna Emilia ovest: Marconi, Saffi, Santa Viola e Borgo Panigale più Anzola, Bazzano, Crespellano, Monteveglio, Zola. E via di seguito: Bologna Galleria: Corticella e San Donato più Argelato, Bentivoglio, Castel Maggiore, Granarolo, Galleria Malalbergo, Castel d'Argile, San Giorgio di Piano, San Pietro in Casale.

Bologna Alto Reno: Barca più Casalecchio, Sasso e tutti i comuni del medio e alto corso del Reno (compresi Porretta e Marzabotto).

Bologna Futa: Costa Saragozza, Malpighi, Colli e San Ruffillo più Loiano, Monghidoro e i comuni della valle del Setta. Bologna Emilia est: Murri e Mazzini più San Lazzaro, Ozzano e Monterenzio. Bologna San Vitale con Galvani Innerio, San Vitale e tutta la pianura orientale, da Budrio a Castenaso a Molinella » —:

se corrispondono al vero tali fughe di notizie, e quali provvedimenti — se tale situazione sarà accertata — si intendano adottare. (4-19143)

SERVELLO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere:

se risponde a verità:

che il fascicolo con gli atti relativi per l'asta della tenuta acquistata dalla famiglia Locatelli in località Rosia, frazione di Sovicille, in provincia di Siena e gli atti relativi alla concessione del mutuo per l'acquisto di detta tenuta attraverso la società « Fattoria Le Reniere » srl, di cui è

amministratore il direttore generale della Rai, Gianni Locatelli, all'epoca dell'acquisto direttore del quotidiano « Sole - 24 Ore », siano misteriosamente scomparsi dall'archivio amministrativo del Dipartimento Fondiario della sede centrale del Monte dei Paschi di Siena;

che la Deputazione del Monte dei Paschi di Siena nella seduta di giovedì 21 ottobre abbia deciso l'apertura di un'inchiesta interna per accertare come si svolse l'asta e le condizioni che furono praticate alla società « Fattoria Le Reniere » srl di cui è amministratore unico il dottor Gianni Locatelli;

che alla società « Fattoria Le Reniere » srl, di cui è amministratore unico il dottor Gianni Locatelli, siano stati concessi per il mutuo particolari agevolazioni previste per gli agricoltori e i coltivatori diretti, nonostante né il dottor Locatelli, né i suoi familiari svolgano attività agricola. (4-19144)

SERVELLO. — *Ai Ministri del tesoro e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere:

perché il direttore generale della RAI non sia stato ancora sospeso cautelativamente dall'incarico visto che è aperta sul suo conto un'indagine dell'Ordine dei giornalisti della Lombardia in merito alla vicenda Lombardfin in cui è implicata la moglie, Anna Maria Rossi. Tra l'altro, la posizione del dottor Locatelli negli ultimi giorni si è ulteriormente aggravata per un'altra vicenda: quella della tenuta in Toscana che sarebbe stata acquistata dalla famiglia Locatelli secondo alcune indiscrezioni, non smentite, a condizioni estremamente vantaggiose concesse dal Monte dei Paschi di Siena. (4-19145)

GORACCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

in data 19 ottobre 1993 mentre percorreva la S.S. 452 della Contessa, nei pressi di Gubbio (PG), investito in pieno da

un masso staccatosi dalla soprastante parete moriva il cittadino marocchino Charal Abderrahmane;

a questa morte, incredibile nella sua dinamica, probabilmente non sono estranee responsabilità di controllo e di manutenzione della strada stessa, almeno a giudicare dalle condizioni della rete metallica che funge da protezione contro la caduta dei massi;

questo tragico evento si aggiunge alle decine di altri incidenti mortali che per la pericolosità delle strade statali che attraversano il territorio eugubino, ed in particolare la S.S. 452 della Contessa, la S.S. 219 Pian d'Asino, la S.S. 298 Eugubina, hanno causato negli ultimi anni;

si resta in attesa di risposte, ripetutamente sollecitate dall'odierno interrogante, in ordine alla soluzione del problema della viabilità, soprattutto dal punto di vista della sicurezza —:

quali iniziative immediate intenda assumere per:

accertare la dinamica del tragico incidente di martedì 19 ottobre 1993;

evitare lo stato di pericolosità della strada per impedire il ripetersi di simili eventi;

appurare se esistono responsabilità da parte di organi preposti al controllo e alla manutenzione della strada. (4-19146)

PISCITELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'ambiente, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

la zona industriale ricadente nel territorio dei comuni di Priolo, Melilli, Augusta, Siracusa, Solarino e Floridia è stata dichiarata « ad elevato rischio di crisi ambientale » con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 30 novembre 1990;

lo stesso provvedimento viene motivato, tra l'altro, dalla circostanza che l'area in oggetto è « esposta ad un continuo rilascio di notevoli quantità di sostanze inquinanti » e che la stessa risente più direttamente delle ricadute degli inquinanti atmosferici;

il fenomeno dell'inquinamento atmosferico appare del tutto fuori controllo non solo o non tanto a causa della pur reale insufficienza degli strumenti di rilevazione, quanto per l'assenza di canali certi di comunicazione delle informazioni alle popolazioni ed agli enti incaricati di gestire le situazioni di crisi, nonché per la sostanziale influenza sul piano dei comportamenti delle registrate situazioni di superamento dei limiti massimi di concentrazione delle sostanze inquinanti nell'atmosfera;

altri punti di crisi vengono individuati nell'« esaurimento delle falde superficiali », nel « forte emungimento delle falde profonde », nelle « modificazioni geomorfologiche del suolo, nei suoi strati profondi », nell'« imminente pericolo di una forte permeazione delle falde da parte dell'acqua del mare », nell'inquinamento dei corpi idrici superficiali che ha dato luogo a « molteplici morie di pesci », nella « movimentazione e stoccaggio dei materiali di alimentazione e di risulta dei processi produttivi nonché di depurazione dei reflui », nel « rischio da inquinamento pregresso per smaltimento di sostanze nocive non adeguatamente regolato da norme »;

inoltre sussistono gravi rischi per le popolazioni che insistono sull'area per l'altissima concentrazione in prossimità dei centri abitati di impianti industriali ad elevato rischio di incidente rilevante, nonché di installazioni militari (porto militare di Augusta, pontile NATO di Punta Cugno, arsenali di armi convenzionali, nucleari, chimiche);

ulteriori fattori di rischio sono costituiti dall'elevata sismicità dei luoghi, investiti da un evento sismico di proporzioni catastrofiche nel dicembre '90, e per l'o-

bsolescenza unita alla scarsità degli interventi manutentivi di buona parte degli impianti industriali;

il Ministro dell'ambiente, d'intesa con la Regione Siciliana, è stato incaricato di predisporre un piano di risanamento ambientale dell'area in oggetto;

tale piano prevede l'effettuazione di uno studio conoscitivo preliminare sullo stato di inquinamento delle acque, dell'aria e del suolo e la successiva definizione della tipologia, della fattibilità e dei costi degli interventi di risanamento;

in ogni caso il citato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri prevedeva che fossero « immediatamente adottate misure di riduzione dei carichi inquinanti »;

tra le direttive emanate con lo stesso provvedimento in relazione alla formazione del piano di disinquinamento è compresa l'individuazione di specifici interventi diretti alla riabilitazione delle strutture consortili « in relazione alle esigenze di tutela ambientale e alla vocazione turistica e agraria dell'area circostante il polo industriale »;

il Consorzio Augusta-Priolo-Gela-Ambiente, al quale il Ministero dell'ambiente ha affidato la redazione del Piano di risanamento ambientale, ha fatto registrare notevoli ritardi rispetto all'elaborazione ed alla consegna, tuttora non avvenuta, della parte del piano con finalità conoscitive, cosiddetta « fase A »;

la stessa « fase A » risulta, per ammissione unanime, contrassegnata dalla raccolta di dati rilevati con finalità e criteri disomogenei da enti pubblici e privati insistenti sul territorio e pertanto insufficiente ad una ragionata individuazione delle priorità di intervento;

esiste la chiara volontà da parte dei titolari delle emissioni inquinanti di boicottare la pratica attuazione del piano, sfruttando le evidenti lacune sin qui evidenziate;

tale intenzione si manifesta attraverso la sostanziale indisponibilità ad adottare quelle misure che, a prescindere dalle previsioni di piano, andrebbero adottate per mitigare i carichi inquinanti assumendo toni da crociata ideologica stile « padroni del vapore » di ottocentesca memoria;

la crisi occupazionale, frutto di un sistematico processo di espulsione di forza lavoro dalle imprese operanti nel settore chimico, assume caratteri sempre più preoccupanti non solo per i possibili effetti sul piano della sicurezza e dell'ordine pubblico, ma anche per i devastanti effetti che essa produce sull'intera economia di una zona dipendente dalla monocultura dell'industria chimica;

inoltre tale stato di crisi rischia di indurre, tra la gente pur consapevole dei pesanti rischi a cui è esposta, la disperata convinzione che sia necessario accettare un ulteriore inasprimento delle condizioni ambientali e, tra i lavoratori in particolare, che occorra pagare il prezzo dell'omissione delle norme di sicurezza sul lavoro, del mancato rispetto dei contratti, della frammentazione selvaggia del mercato del lavoro, del riemergere del fenomeno della compravendita delle braccia ad opera dei « caporali »;

emblematica è a questo proposito la vicenda della centrale di cogenerazione di energia elettrica progettata dall'ISAB S.p.A., per la quale si è tentato di eludere la normativa in materia di valutazione di impatto ambientale;

ciò avviene a fronte dell'esubero di produzione di energia elettrica, sia nell'intera regione (tuttora priva di un piano energetico) sia nella stessa zona, del prevedibile abbattimento di posti di lavoro che complessivamente ne risulterebbe per la conseguente chiusura di almeno una centrale ENEL, delle difficoltà di ordine tecnico e delle problematiche relative alla sicurezza;

si è ritenuto, in luogo di un dibattito sereno ed aperto sul merito della vicenda,

di dover sottoporre ad un vero e proprio linciaggio il sindacato unitario dei lavoratori elettrici, le associazioni ambientaliste e lo stesso Direttore del Servizio inquinamento atmosferico acustico e industrie a rischio del Ministero dell'ambiente dottor Corrado Clini, al quale viene imputato di avere sostenuto la competenza, in materia di valutazione di impatto ambientale, del Ministero da cui lo stesso dipende e che viene ritenuto reo di avere richiesto il rispetto delle norme in vigore in materia di protezione ambientale e sicurezza industriale;

tutto ciò, ed altro ancora, induce a ritenere che esista la precisa volontà della classe politica locale di gestire con metodi già sperimentati quella che viene vista come una ghiotta occasione per realizzare operazioni speculative e per mettere le mani sulle ingenti risorse pubbliche destinate al piano di risanamento ambientale;

il tenore delle prese di posizione di alcuni di loro è tale da indurre a pensare che i primi pagamenti (a titolo di anticipazione) siano già avvenuti;

in particolare esiste l'intenzione di utilizzare le somme previste per l'attuazione del piano per interventi di carattere ordinario, per adeguamenti a norme di legge, per scopi, in definitiva, che prevedono altre fonti di finanziamento al solo scopo di aggirare le normali procedure di affidamento dei lavori pubblici;

occorre tenere conto del fatto che per l'insediamento della raffineria ISAB, negli anni settanta, i politici siracusani furono beneficiati di sostanziose tangenti;

uno dei beneficiari delle tangenti, il deputato regionale onorevole Nicita, per questo motivo condannato in primo grado e successivamente amnistiato, è attualmente tra coloro che più premono per snaturare gli obiettivi originari del piano;

un altro dei maggiori esponenti della vecchia nomenclatura politica del siracusano, l'onorevole Foti, è giunto a sostenere l'« andamento in costante miglioramento dell'inquinamento e del mare e dell'aria »

accusando il dottor Clini di « sostenere le tesi dell'ambientalismo più estremista ed irrazionale »;

più recentemente è emerso un giro di tangenti, che avrebbero coinvolto ministri del Governo allora in carica, legate alla ricostruzione dell'impianto di produzione di polietilene dell'ICAM;

esiste pertanto il fondato sospetto che attorno al piano di risanamento ambientale si stia formando una coalizione di interessi che mira a truffare ancora una volta le popolazioni del siracusano;

ancora una volta si tenta la solita manovra speculativa che produrrà ancora più inquinamento ed ancora più disoccupazione —:

se il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri interrogati ritengano di poter garantire che i fondi stanziati per l'attuazione del piano di risanamento ambientale verranno destinati alle impellenti esigenze di disinquinamento, di riconversione industriale e di sviluppo occupazionale dell'area industriale siracusana e non invece per adeguamenti a norme di legge che prevedono altre fonti, altre procedure di finanziamento ed altre forme di controllo sull'affidamento dei lavori;

quali garanzie possano offrire per impedire la paventata quanto concreta possibilità che parte delle risorse stanziata vada ad ingrassare il ceto politico parasitario che inquina la stessa area;

se non ritengano di dover agire con la massima determinazione per evitare che, a causa delle mire di ben individuati gruppi di potere, vada perduta un'occasione storica di risanamento ambientale, sviluppo ed occupazione di una zona sofferente su ognuno di questi piani;

quali misure intendano adottare per garantire l'assorbimento, nell'ambito delle attività connesse alla realizzazione del piano, della manodopera espulsa dai processi produttivi in seguito alla crisi economica in atto;

quali provvedimenti intendano assumere per imporre al Consorzio affidatario dello studio conoscitivo l'effettivo svolgimento di un'attività di ricerca, analisi e proposta adeguata alle circostanze;

quali direttive intendano impartire affinché venga privilegiata ogni ipotesi di sviluppo economico e produttivo socialmente ed ecologicamente sostenibile;

quali misure verranno adottate per ridurre gli attuali carichi inquinanti come previsto dal soprarichiamato decreto del Presidente del Consiglio dei ministri del 30 novembre 1990. (4-19147)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale, della sanità e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

quali controlli effettui o faccia effettuare il Governo, anche e soprattutto tramite gli uffici periferici dei suoi ministeri se è possibile che a « coordinatrice » del Pio istituto Prospero Verani, antico e benemerito per l'assistenza agli anziani, una volta a gestione privata e diretta, oggi inserito tra le IPAB, sia stata messa, e da quattro anni mantenuta, tale Taddei Roberta in Periti, con l'appoggio democristiano locale, che nemmeno avrebbe i titoli per l'importante compito.

Per ricoprire, infatti, quel posto e quelle delicate mansioni, in un istituto geriatrico, deve essere il coordinatore munito di laurea e con esperienza almeno triennale nel settore. Costei, invece, poteva vantare solo una qualche esperienza di assistenza domiciliare, e forte dell'appoggio del solito Loschi, sindacalista CISL, occupa da quasi un quinquennio secondo quanto risulta all'interrogante abusivamente e illecitamente, quel posto, tra l'altro provocando guai al personale come agli assistiti;

se, in merito, siano in atto inchieste amministrative, o indagini di polizia giudiziaria o tributaria (trattasi pure sempre di attività e denaro pubblici !) e se i fatti

siano al controllo, noti e all'esame della procura generale presso la Corte dei conti.

(4-19148)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di Grazzanise è stato sciolto l'11 settembre 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 216 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal *Ministro dell'interno*:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di Grazzanise hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di Grazzanise dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal *Ministro del lavoro* se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da prov-

vedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di Grazzanise.

(4-19149)

**TURRONI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

il TAR di Bologna ha sospeso per la seconda volta i provvedimenti adottati dal comune di Bologna sul traffico, che riguardavano le corsie per autobus e taxi, le piste ciclabili e la riduzione degli accessi nel centro storico;

entrambe le ordinanze, che hanno creato un notevole sconcerto nella popolazione, enorme confusione e acceso ulteriori conflitti sociali, entrano nel merito dei provvedimenti adottati, li censurano dal punto di vista tecnico e ne negano l'opportunità;

la seconda ordinanza, addirittura, sostiene che l'aumento del traffico derivante dalla sua liberalizzazione per effetto della prima sospensiva non determini un aumento dell'inquinamento atmosferico, così come afferma che la situazione di incertezza che si è venuta a creare non generi pericoli di sorta;

entrambe le ordinanze hanno avuto come relatore il giudice dottor Angelo Piazza, che fino a poco tempo fa si è occupato di amministrazione attiva nella regione Emilia Romagna, avendo egli ricoperto il posto di capo di gabinetto dell'allora presidente Boselli, attuale vicesegretario del PSI, svolgendo in tale circostanza anche una funzione di politica attiva;

la parte politica a cui il dottor Piazza era legato nell'espletamento delle sue funzioni regionali ha sempre contrastato qualunque provvedimento sul traffico, ritardando per molti anni l'adozione di idonee misure atte a scongiurare l'inquinamento e la congestione —:

se non ritenga il *Ministro* che esista una evidente incompatibilità fra l'esercizio,

seppure in tempi diversi ma consecutivi, di funzioni che rivestono carattere politico-amministrativo e funzioni di magistratura amministrativa svolte entrambe nello stesso territorio;

se non ritenga il Ministro di dover introdurre modifiche nel regolamento pubblicato il 19 ottobre 1993, sulla *Gazzetta Ufficiale* che prevedano il divieto per i magistrati amministrativi di esercitare la propria funzione là dove essi abbiano in precedenza svolto incarichi di natura politico-amministrativa;

se rientri nella potestà del Ministro assumere iniziative affinché gli atti della Magistratura amministrativa, che dovrebbero essere ispirati anche al principio della cautela, non generino situazioni di incertezza, disorientamento ed anche di pericolo e non turbino quindi la vita sociale della città;

se il TAR di Bologna abbia sempre avuto uniformità di comportamento in ordine alla legittimazione dei ricorrenti.

(4-19150)

TURRONI. — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Bologna ha recentemente adottato alcune misure antitraffico tendenti a ridurre l'inquinamento e la congestione, a migliorare la mobilità attraverso il trasporto pubblico, a creare una rete di piste ciclabili, a ridurre gli accessi al centro storico;

si tratta di misure conformi alle disposizioni vigenti in materia di traffico e di inquinamento, attese e necessarie, rese urgenti ed indifferibili per effetto dei risultati dei rilevamenti degli inquinanti effettuati attraverso le centraline di monitoraggio;

le misure adottate sono addirittura tardive in quanto da tempo è nota la grave situazione della città di Bologna nella quale ogni provvedimento è sempre stato

contrastato da *lobbies* potenti e ben organizzate che hanno trovato il sostegno di alcune forze politiche;

tali *lobbies*, in particolare commercianti e professionisti, hanno fatto recentemente ricorso al TAR contro i provvedimenti adottati ed il TAR dell'Emilia Romagna, per ben due volte, ha adottato ordinanze di sospensione dei provvedimenti, nominando nel secondo caso addirittura un commissario *ad acta* per rimuovere striscie, segnaletica, piste ciclabili;

le ordinanze sono motivate dalla mancanza di altri interventi, quali nuovi parcheggi, da altre considerazioni di tipo tecnico e da presenti vizi di illogicità e contraddittorietà —:

se siano a conoscenza dei fatti descritti e quali siano le loro valutazioni;

quanto intendono fare per evitare che ogni misura tendente a ridurre la congestione e l'inquinamento da traffico e a migliorare la mobilità urbana nelle città, in esecuzione a quanto previsto da precise disposizioni normative e regolamentari, possa essere annullato da sentenze di tribunali amministrativi, che esorbitando dai loro compiti, scelgono di tutelare più che l'osservanza delle leggi e delle procedure, gli interessi di alcune categorie economiche;

se non intendano assumere provvedimenti che garantiscano la possibilità per le amministrazioni di assumere misure anche parziali, anche se inquadrate in progetti di carattere generale. (4-19151)

AIMONE PRINA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 24 settembre 1993, a seguito delle abbondanti piogge che avevano provocato l'ingrossamento del torrente Cervo, una parte del ponte della S.S. 142 sul suddetto torrente crollava;

in data 29 settembre 1993, con telex n. 5411.20-1/GAB, il prefetto di Vercelli

dottor Francesco Marino rappresentava al Dipartimento della Protezione Civile l'esigenza di provvedere con immediatezza all'installazione di un ponte Bailey sul torrente Cervo in comune di Biella, previa realizzazione delle relative strade di servizio;

in data 4 ottobre 1993, con ordinanza firmata dal presidente del Consiglio, si assegnava al Prefetto di Vercelli la somma di lire un miliardo per la realizzazione del ponte sopra citato e si specificava che lo stesso Prefetto di Vercelli si sarebbe potuto avvalere per l'espletamento dell'incarico degli Uffici regionali ovvero degli Uffici del comune di Biella;

intorno alla metà di ottobre il Sindaco del comune di Candelo, dottor Piercarlo Robiolio, rappresentava al Prefetto di Vercelli un progetto alternativo al ponte Bailey che nulla aveva a che fare con l'attraversamento del torrente Cervo in comune di Biella e comunque con quanto previsto nell'ordinanza firmata dal Presidente del Consiglio al n. 2332/FPC;

il progetto alternativo veniva recepito dal Prefetto di Vercelli, provocando una ulteriore intollerabile perdita di tempo mentre nelle ore di punta sull'unico ponte percorribile sul torrente Cervo in zona Biella-Chiavazza i tempi sono addirittura quintuplicati con enormi ingorghi ed intasamento;

in data 19 ottobre 1993 il prefetto di Vercelli sottoponeva al prefetto Gravina del Dipartimento della protezione Civile i progetti del ponte Bailey e della variante proposta dal Sindaco di Candelo: ne scaturiva la scoraggiante conclusione della necessità di un pronunciamento di un tecnico del provveditorato OO.PP. di Torino con ulteriore perdita di tempo valutabile intorno ai dieci giorni;

in data 20 ottobre 1993 il Prefetto di Vercelli convocava una conferenza stampa durante la quale, come riportato dai giornali « Eco di Biella » ed il « Biellese » rispettivamente del 21 e 22 ottobre 1993, rilasciava dichiarazione quali: « la situa-

zione consente di aspettare qualche settimana », « il traffico è carico ma si muove, non abbiamo morti per le strade », « dieci giorni di tempo, poi rimando il giudizio a Roma dove vado volentieri perché ho la famiglia »;

la realizzazione del ponte Bailey in comune di Biella è indispensabile per evitare più gravi e maggiori danni alle popolazioni residenti in numerosi comuni del Biellese, densamente abitati e di notevole importanza industriale —:

in che modo intendano intervenire per fare rispettare puntualmente l'ordinanza n. 2332/FPC del 4 ottobre 1993, verificando nel contempo l'operato del prefetto di Vercelli che con il suo indugiare e la sua decisione ha senz'altro contribuito, a parere dell'interrogante, a fare aumentare i disagi del Biellese ed i tempi ed i rischi del traffico su strada. (4-19152)

**GAMBALE.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

esiste un progetto di smobilitazione di 46 zone e 178 agenzie dell'ENEL S.p.A., e di esse rispettivamente 3 e 18 si trovano in Campania;

benché i vertici della società continuino a dichiarare che l'organico non subirà diminuzioni e che il livello della qualità dei servizi per l'utenza rimarrà inalterato, vi è ragione di credere che le ristrutturazioni programmate finiranno comunque per incidere sull'occupazione e sulla efficienza dei servizi;

in particolare la Campania rischia di trovarsi in forte *deficit* di produzione di energia elettrica;

particolarmente inopportuno appare « il taglio » delle zone di Fratta e Nola ove risiedono 800 mila abitanti (300 mila utenti), che di fatto andrebbe ad aggravare

ulteriormente la situazione di zone ad alta densità abitativa come quelle di Torre Annunziata e Napoli;

l'area nolana è tra quelle che potranno essere utilizzate per nuovi insediamenti produttivi, industrie, terziario avanzato, lavorazioni agricole, ma l'eliminazione della zona ENEL di Nola non sembra tener conto di questo dato;

le organizzazioni sindacali più rappresentative hanno già espresso con chiarezza la propria contrarietà all'operazione —:

quali siano i criteri che stanno orientando le scelte dei vertici dell'ENEL;

se si intenda, per quanto di propria competenza, intervenire affinché venga riesaminato globalmente il programma di tagli delle zone ENEL ed in particolare venga revocata la soppressione delle zone di Fratta e Nola. (4-19153)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

nella zona di confine tra i comuni di Cercola e Pollena Trocchia, nel napoletano, i carabinieri di Cercola hanno rinvenuto alcuni barili di un liquido che potrebbe rivelarsi nocivo e pericoloso;

la zona del ritrovamento, comunemente denominata « Vasca », è da tempo abbandonata a se stessa e costituisce una vera e propria discarica a cielo aperto;

nel territorio circostante, nonostante alcuni ritrovamenti archeologici non risulta intrapresa alcuna iniziativa diretta alla salvaguardia dei luoghi ed, anzi, la famosa villa romana rinvenuta meno di un anno fa è divenuta essa stessa una discarica abusiva —:

se risulti cosa contengano i barili ritrovati, da dove provengano, e chi li abbia abbandonati nella zona descritta;

quali iniziative si intendano intraprendere per punire i responsabili;

quali provvedimenti urgenti si intendano adottare per risolvere in modo definitivo e responsabile la questione delle numerose discariche abusive nei comuni di Cercola e Pollena Trocchia che costituiscono, come è a tutti evidente, un pericolo gravissimo per la salute pubblica.

(4-19154)

GAMBALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

i fatti accaduti nella notte di sabato 23 ottobre 1993 che hanno visto coinvolti i disoccupati napoletani durante la manifestazione nel Duomo di Napoli, destano grave preoccupazione e sconcerto;

appare inaudito ed esagerato l'uso della forza pubblica che ha avuto come conseguenza l'arresto di oltre 40 disoccupati;

molti dei fermati non avrebbero opposto resistenza alle forze dell'ordine, mentre appare esagerato l'uso della violenza verso alcuni disoccupati che hanno anche riportato notevoli lesioni;

in un momento di crisi occupazionale e di grave disagio economico e sociale della città di Napoli, i fatti accaduti rappresentano un grave precedente che rischia di provocare ulteriore turbativa dell'ordine pubblico con ripercussioni anche sulla campagna elettorale in corso —:

se il ministro dell'interno non ritenga opportuno accertare come si sono realmente svolti i fatti e quali considerazioni hanno indotto le autorità di PS a ritenere necessario l'uso della forza contro i manifestanti. (4-19155)

CACCAVARI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere — premesso che:

nella notte tra il 20 ed il 21 ottobre 1993 un colpo di stato militare ha abbattuto il governo democraticamente eletto solo pochi mesi fa e che il Presidente Melchir Ndadaye ed altri ministri e parlamentari sono stati trucidati dai militari;

le notizie che giungono dalla capitale del Burundi (Bujumbura) grazie alle radio ed agenzie internazionali oltre che ai contatti stabiliti dall'Italia tramite la rivista missionaria *AlfaZeta* di Parma lasciano trasparire il gravissimo rischio di un ennesimo genocidio a base tribale;

nella capitale del Ruanda si è insediato, attorno al Ministro della sanità del governo democratico burundese, il governo democratico in esilio;

il Presidente della Conferenza Episcopale Burundese, Mons. Bernard Bududira, Vescono di Bururi, è intervenuto alla televisione nazionale del Burundi nella notte del 23 ottobre chiedendo che venga ristabilito il governo democraticamente eletto;

la rappresentante del Burundi all'ONU a Ginevra ha chiesto, il 23 ottobre 1993, la condanna dei golpisti da parte dell'ONU e di tutti i paesi democratici ed inoltre ha caldeggiato un impegno diretto del Consiglio di Sicurezza;

il Ministro dell'Informazione del governo democratico del Burundi, Jean-Marie Ngendehayo, rifugiato presso una ambasciata occidentale a Bujumbura, ha chiesto tramite un messaggio radiofonico l'intervento immediato di Forze ONU per ristabilire la pace nel paese, reinsediare il governo democraticamente eletto e prevenire un ennesimo bagno di sangue;

il colpo di stato azzera uno dei più significativi processi di democratizzazione in atto nel continente africano;

da notizie non ancora completamente confermate si è appreso oggi che i golpisti sono in seria difficoltà e che stanno ricercando una via di uscita -:

quali siano stati i passi fino ad ora compiuti dal Governo italiano e dal ministero degli esteri in ordine alla condanna dei golpisti e del golpe;

in particolare quali iniziative siano state predisposte in risposta all'appello del Ministro dell'Informazione Ngendehayo che ha chiesto garanzie all'ONU e alle

forze internazionali perché il governo democraticamente eletto riacquisisca il potere;

se e con quali iniziative il Governo italiano intenda promuovere in sede internazionale l'attuazione di misure restrittive (blocco degli aiuti, sanzioni economiche, sanzioni politiche, intervento dell'ONU...) nei confronti del governo golpista;

con quali concrete forme di intervento umanitario il Governo italiano intenda venire in soccorso delle migliaia di profughi che dal Burundi sono fuggiti rifugiandosi in Ruanda ed in Zaire;

come il Governo italiano sia intervenuto e continui ad intervenire a tutela dei cittadini italiani presenti in Burundi, la maggior parte dei quali missionari e volontari internazionali impegnati in progetti di cooperazione allo sviluppo. (4-19156)

**BERNI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere, in seguito alla trasmissione « *Uno mattina* » diffusa sulla I Rete nazionale giovedì 21 ottobre 1993 alle ore 7,45 circa, riguardo la drammatica e disumana situazione in atto presso la casa di cura per malati di mente « *Leonardo Bianchi* » di Napoli, se non intenda intervenire con urgenza e drasticamente per porre fine a tale trattamento inumano dei malati e quindi verificare le gravissime responsabilità che attengono alla questione in oggetto. (4-19157)

**DE BENETTI e PIERONI.** — *Ai Ministri dei trasporti e della marina mercantile e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il raddoppio della linea ferroviaria Genova-Ventimiglia è una delle priorità riconosciute a tutti i livelli per il potenziamento dei collegamenti internazionali che interessano il nostro Paese;

il completamento dell'opera continua a incontrare ostacoli relativamente al tratto Finale Ligure-Andora-San Lorenzo a Mare: su ciò gli interroganti si erano già

rivolti al Ministro dei trasporti con l'atto 5-00819 del 15 febbraio 1993, ancora senza risposta;

le FS hanno da tempo presentato, attraverso la Divisione Sviluppo, un progetto semplice e fattibile. Ad esso si è contrapposto, da parte dell'amministrazione comunale di Albenga e di quella provinciale di Savona, un'ipotesi alternativa che prevede il trasferimento dell'attuale stazione ferroviaria di Albenga a monte, con una variante di tracciato che comporterebbe le seguenti conseguenze:

a) grave impatto ambientale per la « terrazza albanese », che insiste nell'omonima piana nel territorio del comune di Albenga, un'area che ha come attività primaria l'agricoltura con il suo indotto tecnologico e il commercio, un'area dai notevoli valori ambientali attualmente a rischio;

b) il sacrificio di 100 ettari (35 fra binari e stazione, 10 per strade di collegamento, 55 per infrastrutture) di culture pregiate, la probabile crisi di circa 200 aziende con 500 addetti;

c) la recisa opposizione delle popolazioni interessate e in particolare di quelle legate al tessuto produttivo, in primo luogo agricolo, della terrazza, già costituitesi in apposito comitato per la difesa del loro territorio;

d) un aumento dei costi, e quindi un aggravio per la spesa pubblica, dell'ordine di 140 miliardi;

e) la subordinazione, da parte delle FS, dell'elaborazione del progetto esecutivo dello spostamento del tracciato alla concessione di tutti i necessari pareri favorevoli (è già nota l'impossibilità di ottenerli, poiché la Soprintendenza ai beni ambientali con nota del 1° giugno 1993 ha già comunicato che lo spostamento della stazione sarebbe in contrasto con il Piano paesistico regionale, auspicandone il mantenimento dell'attuale sede; la Soprintendenza archeologica ritiene « a rischio » le aree indicate);

f) la necessità di adottare una variante di piano regolatore, di adeguare tutti gli strumenti urbanistici con la previsione di nuove strade di collegamento (ancora a spese di zone agricole);

g) l'impossibilità per il traffico pendolari legato all'area urbana di Albenga di continuare a fruire del servizio ferroviario per i loro spostamenti, con la conseguente inevitabile incentivazione del traffico automobilistico;

h) il rinvio a tempo indeterminato del completamento del raddoppio, un gravissimo ritardo nella cantierizzazione dell'opera;

su questa vicenda, a causa delle proteste della popolazione, si è avuta la crisi della giunta municipale di Albenga (a soli tre mesi dalla scadenza naturale del mandato) e il commissariamento del comune;

ora, a un mese dalle elezioni, con delibera n. 103 del 30 settembre 1993 il commissario prefettizio, Sergio Grandesso, ha approvato lo spostamento della stazione, ipotecando le destinazioni di spesa del bilancio comunale per molti anni a venire —

come il Ministro dei trasporti intenda intervenire a difesa dell'originario progetto FS, imperniato sul mantenimento della stazione di Albenga nella sede attuale, per l'immediato avvio di esso, favorendo in tal modo l'iter del raddoppio della Genova-Ventimiglia, opera di indubbia necessità e urgenza;

come il Ministro dell'interno intenda agire per richiamare alle sue responsabilità istituzionali il commissario straordinario di Albenga, resosi responsabile di scelte che peseranno gravemente sul bilancio del comune a pochi giorni dal democratico rinnovo della sua amministrazione.

(4-19158)

MARCO SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere — premesso che:

con decorrenza dal 1° luglio 1991 sono state assunte presso la direzione generale dello SCAU con sede in via Barberini, 67 – Roma, n. 14 (quattordici) persone alla III qualifica funzionale, profilo professionale ausiliario di amministrazione, a seguito del bando di offerta di lavoro pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 54 – IV serie speciale del 10 luglio 1990 –:

quali siano stati i criteri generali che hanno prodotto la graduatoria integrata delle domande presentate (riferimento articolo 4 del bando pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 54 – IV serie speciale del 10 luglio 1990) pubblicata sulla *Gazzetta Ufficiale* n. 9 – IV serie speciale del 1° febbraio 1991;

quali sono stati gli atti esaminati che hanno collocato la signora Erminia Melilli, nata il 10 agosto 1952, al 22° posto della suddetta graduatoria con data di iscrizione 99/99/99 (?);

quali sono stati gli atti esaminati che hanno collocato la signora Giovanna Marcellitti, nata il 28 agosto 1963, al 33° posto della suddetta graduatoria con punteggio 798 e data di iscrizione 99/99/99 (?);

se nell'attribuzione del punteggio da parte dell'Ufficio del lavoro di Roma sono state rispettate o meno tutte le norme di legge che regolano la materia;

se risponde al vero la notizia pervenuta all'interrogante secondo cui le signore Giovanna Marcellitti e Erminia Melilli, assunte presso la direzione generale dello SCAU con decorrenza 1° luglio 1991, sarebbero le mogli rispettivamente dei signori Fabio Alonzi e Sergio Di Zaghis, autisti del dottor Giuseppe Borgia, direttore generale *pro-tempore* dello SCAU. (4-19159)

MARCO SARTORI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e per la funzione pubblica.* — Per sapere – premesso che:

la legge finanziaria all'articolo 5 prevede la soppressione del Servizio per i Contributi Agricoli Unificati (SCAU);

nonostante l'orientamento del Governo di contenere sensibilmente i costi della Pubblica Amministrazione, risulta che la Direzione Generale dello SCAU abbia disposto costose quanto inutili ispezioni negli uffici periferici sparsi sul territorio nazionale con funzionari di alto livello –:

se corrisponda al vero la notizia sopra riportata;

in caso di risposta affermativa, quale sia l'opinione del Governo sull'operato dei dirigenti della SCAU, operato che apparentemente mal si concilia con una politica economica finalizzata al risanamento della finanza pubblica e soprattutto con la prevista, prossima soppressione dello SCAU. (4-19160)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri degli affari esteri, della difesa e di grazia e giustizia.* — Per sapere – premesso che:

la denuncia della politica degli aiuti umanitari alla Somalia, secondo le direttive del Segretario dell'ONU ed il ritiro degli Stati Uniti dalla ricerca del generale Aidid e dalla Somalia, stanno a significare che probabilmente le riserve di petrolio nel Corno d'Africa non sono così interessanti come si supponeva e che comunque il generale Aidid ha vinto in larghissima parte la sua partita;

non possiamo ignorare lo spirito di amicizia che ci ha sempre legato ai somali e il fatto che il generale Aidid ha diviso con l'Italia e un nutrito gruppo di eminenti personalità, in anni non lontani, gli oneri della costituzione e della gestione della Camera di Commercio Italo-Somala;

durante tutto il periodo degli « aiuti umanitari » alla Somalia il generale Aidid ha dimostrato al mondo quanto sia politicamente forte la sua posizione presso le popolazioni somale –:

se non ritengano i Ministri interessati prendere opportune iniziative per dichiarare la disponibilità del Governo italiano a che i cittadini italiani già responsabili della Camera di Commercio Italo-Somala, direttamente o indirettamente, possano essere, in caso di richiesta dell'amico popolo somalo, estradati a Mogadiscio per essere sottoposti a regolare processo. (4-19161)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, delle finanze, del tesoro, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere:

come mai, nemmeno il Governo cosiddetto dei « tecnici », non si renda conto di come sia pericoloso e stolido far conoscere e diffondere i probabili « monte premi del totocalcio » addirittura prima dell'effettuazione dell'ultima o ultime partite (in ipotesi ritardata alla sera o peggio ancora al di appresso) poiché si innesca la possibilità e l'incentivo alla corruzione o approcci in tal senso.

Se il Governo e i ministri interrogati nell'ambito della loro specifica competenza non debbano intervenire per evitare quanto meno la diffusione dei possibili monte premi a seconda dei risultati delle ultime ritardate partite, rispetto all'orario normale. (4-19162)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze, dell'interno, dei lavori pubblici, dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali e di grazia e giustizia.* — Per sapere:

se al Governo e, in particolare ai ministri interrogati, per notizia dei loro uffici periferici, risulti che nell'abitato di Bettola, proprio nelle settimane appena seguenti la chiusura del ponte sul torrente Nure, che ha tagliato in due il paese e isolato l'intera alta Val Nure, cioè nel momento in cui lo Stato, il Governo, i vari Ministeri, l'ANAS, dimostravano l'assoluta inesistenza della necessaria attività di soc-

corso, che nemmeno si pretendeva « pronto », si aggiravano tra i negozi, pressoché deserti e inattivi, due solerti agenti della Guardia di finanza, alla caccia dello scontrino fiscale, a tal punto attivi da contestare e non credere che un negozietto di merceria nella zona isolata avesse in mattinata « battuto » solo uno scontrino da lire settecento cinquanta;

se la « presenza dello Stato » in così clamorosa assenza del Governo, per il ripristino di quella essenziale, per la stessa vita della valle, via di comunicazione debba e possa essere rappresentata da agenti addetti a controlli fiscali;

se sia logico che, anche nella doverosa « campagna » contro la « evasione » (in uno Stato dove la Fiat-Iveco spa ha pagato lire 3 milioni d'icongi tre milioni di lire di imposta sul reddito per il 1992, la Fiat Automobili spa lire zero, per tale titolo la Olivetti spa lire 6 milioni) il « controllo » sugli scontrini fiscali venga effettuato in occasione di una così grave calamità naturale (addirittura tradotta poi in disastro colposo dalla inattività e inazione e omissione di atti di uffici e funzionari pubblici e da incurie nei controlli) e debba essere il cittadino ad avere la vera e propria beffa di quei controlli, mentre è difficile la stessa vita quotidiana. Tra l'altro l'azione degli agenti della Guardia di finanza specie nella provincia di Piacenza è arrivata già a dei « record » veramente eccelsi, quali la contravvenzione per omesso « scontrino » fiscale a un gestore di bar per il caffè che lo stesso aveva preparato per sé e consumato; l'elevazione di contravvenzione per « ritardata » emissione di scontrino all'ambulante a Castel San Giovanni, perché aveva battuto prima lo scontrino a un cliente che aveva acquistato appena dopo di un altro il cui scontrino venne battuto subito dopo;

se, in merito, siano in atto ispezioni o inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti alla procura generale presso la Corte dei conti. (4-19163)

**BRAMBILLA.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

negli ultimi mesi alcune aziende della zona Monza e Brianza si sono trasferite o stanno per trasferirsi in altre zone della nostra nazione (Autobianchi; Gilera; Simenthal) con grave disagio occupazionale della zona —:

per quale motivo non si prendano provvedimenti per impedire o frenare questi trasferimenti che unitamente alle varie ditte che hanno cessato o stanno per cessare l'attività creano gravi problemi occupazionali in Brianza. (4-19164)

**TRIPODI.** — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

i rappresentanti della sezione calabrese di psichiatria democratica hanno denunciato la violazione dell'articolo 7 della legge n. 180 del 1978, riguardante il mancato superamento del noto ospedale psichiatrico di Girifalco (CZ) dopo la promulgazione della legge di soppressione dei vergognosi manicomi;

nella struttura ospedaliera, che doveva avere una diversa utilizzazione, vengono trasferiti degli ammalati riproducendo di fatto il vecchio manicomio —:

se non intenda rapidamente aprire un'inchiesta per accertare cause e responsabilità amministrative e penali sia a livello locale che regionale che hanno indotto a violare una legge della Repubblica;

quali misure ritenga predisporre per consentire anche per Girifalco l'applicazione della legge sulla soppressione dei manicomi. (4-19165)

**TRIPODI.** — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e del tesoro.* — Per sapere — premesso:

la Cassa di Risparmio di Calabria e Lucania, calpestando ogni principio di giustizia e di trasparenza, per la copertura di

180 posti rimasti vacanti a seguito dei pensionamenti ha « scelto » il criterio più scandaloso assumendo i figli dei dipendenti andati in pensione, come se si trattasse di un diritto ereditario;

tale ripugnante scelta costituisce un insulto e una mortificazione nei confronti di quei giovani disoccupati, di cui in Calabria e in Basilicata raggiungono un esercito di oltre 250 mila unità, che possiedono maggiori requisiti professionali e legittima priorità nell'avviamento al lavoro —:

se non ritengano opportuno intervenire rapidamente per bloccare l'assunzione mediante logiche di nepotismo e far bandire un pubblico concorso per garantire la dovuta trasparenza e consentire che possano concorrere e poter vincere chi possiede requisiti e titoli per occupare un posto di quelli messi a concorso. (4-19166)

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

il consiglio comunale di San Cipriano d'Aversa è stato sciolto il 27 agosto 1992 con decreto del Presidente della Repubblica n. 204 ai sensi della legge 22 luglio 1991, n. 221;

dopo lo scioglimento è indispensabile prevedere decise azioni delle forze dell'ordine e degli organi giudiziari per smantellare le organizzazioni malavitose operanti nel territorio ed i loro legami anche nella burocrazia comunale;

per realizzare una vera azione di risanamento sociale è necessario prevedere particolari interventi per l'occupazione e per il potenziamento dei servizi (scuola, assistenza, formazione...) nei comuni interessati dai suddetti provvedimenti —:

dal Ministro dell'interno:

se i rapporti dei commissari di gestione del comune di San Cipriano d'Aversa hanno provveduto alla risoluzione di tutti i contratti sospetti, alla verifica, alla

denuncia e alla sospensione dei dipendenti comunali risultati collegati alla malavita; all'adozione di quei provvedimenti regolamentari e organizzati per garantire la massima trasparenza delle future gestioni;

se abbia potenziato l'attività di polizia nel territorio del comune di San Cipriano d'Aversa dopo lo scioglimento del consiglio comunale e quali esiti abbia tale azione contro la malavita organizzata;

se siano stati previsti stanziamenti adeguati per l'attività dei commissari al fine di adottare misure organizzative anticamorra, ad esempio uffici per la trasparenza amministrativa;

dal Ministro del lavoro se abbia predisposto precise azioni per incentivare l'occupazione nei comuni interessati da provvedimenti di scioglimento del consiglio comunale ed in ogni caso quali siano i progetti occupazionali preparati o approvati in relazione al comune di San Cipriano d'Aversa. (4-19167)

TATARELLA e VALENSISE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se la commissione di esperti incaricata di elaborare le indicazioni relative alla delimitazione di collegi elettorali per il Senato abbia tenuto conto delle particolari necessità di coerenza dei bacini territoriali dei collegi della Basilicata che postulano, secondo aspirazioni largamente maggioritarie nella popolazione delle due province di Potenza e di Matera che auspicano tre collegi per la provincia di Potenza (Potenza, Melfi e Lagonegresi) e due per quella di Matera (Matera e collegio Metapontino e Materano), apparendo tale soluzione la migliore ripartizione per i 401 mila abitanti della provincia di Potenza e per i 209 mila abitanti della provincia di Matera, come, peraltro, sottolineato anche dalla stampa locale. (4-19168)

TASSI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'industria, commer-*

*cio e artigianato e del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

è in discussione alla Camera presso la XII Commissione Affari sociali la proposta di legge Perani-Caccavari sul riordino del settore termale e sulla conseguente privatizzazione delle Terme ex EAGAT;

un piano transitorio è stato presentato alla stessa Commissione il 7 ottobre 1993 dal Ministero dell'industria, dottor Paolo Savona che dichiarava, fra l'altro, che detta proposta di legge non è ancora pronta per essere approvata in sede legislativa;

la Federterme, presieduta dal fratello dell'ex senatore DC Emilio Rubbi, è la prima beneficiaria della normativa in questione (in quanto proprietà di quasi tutte le Terme private che sono sul territorio nazionale e da sempre aspirante all'acquisizione di quelle ex EAGAT, ben più importanti e remunerative);

il PDS è il partito di maggioranza relativa nelle regioni a più alta concentrazione termale qualificata quali l'Emilia Romagna e la Toscana (Salsomaggiore, Castrocaro, Chianciano, Montecatini, Casciana);

l'ANCOT (Associazione nazionale comuni termali) costituita *ad hoc* dai sindaci pidiessini di Salsomaggiore e Chianciano e mantenuta dai Comuni interessati, secondo quanto risulta all'interrogante si è fatta paladino della legge Perani al fine di acquisire non solo il patrimonio immobiliare delle Terme ex EAGAT, ma anche la facoltà, d'accordo con la Federterme, di collocare all'interno della nuova struttura termale imprenditori di proprio gradimento, nonché politici e funzionari del PDS, come dimostrato dal tentativo di acquisire, a Salsomaggiore Terme, la gestione in comodato dell'Istituto INPS « G. Tomassini », individuando per l'architetto Lino Gilioli, Sindaco PDS indagato dalla magistratura per tangentopoli insieme con

l'ingegner Massimo Tedeschi, sindaco PDS di Fidenza, il ruolo di amministratore delegato —:

se in merito siano in atto inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria e se i fatti siano noti, oltre al liquidatore dell'EFIM professor Predieri anche alla Corte dei conti per le responsabilità contabili eventualmente rilevabili nella specie;

quali siano le iniziative che i Ministeri del bilancio e del tesoro intendano assumere in merito al mancato introito causato da una perduta alienazione di non piccola entità per le casse dello Stato.

(4-19169)

**Ritiro di una firma  
da una interrogazione.**

Alla interrogazione Piero Mario Angelini ed altri n. 4-19049, pubblicata nell'allegato B ai resoconti della seduta del 20 ottobre 1993, è stata ritirata la firma dell'onorevole Botta.

**ERRATA CORRIGE**

Nell'allegato B ai resoconti della seduta del 21 ottobre 1993, a pagina 14698, seconda colonna, sesta riga, deve leggersi: « Amelia » e non: « Andria », come stampato.



*INTERROGAZIONI PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA*

---



**INTERROGAZIONI  
PER LE QUALI È PERVENUTA  
RISPOSTA SCRITTA ALLA PRESIDENZA**

ALOISE e PUJIA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere:

se sia a conoscenza della grave situazione di precarietà in cui versano gli uffici postali di Rossano centro e Rossano Scalo in provincia di Cosenza. Infatti, per l'ufficio di Rossano Scalo l'USL ha segnalato da tempo la non idoneità dei locali sotto il profilo igienico-sanitario subordinandone l'ulteriore uso all'esecuzione di interventi di straordinaria manutenzione nel rispetto della normativa vigente (decreto del Presidente della Repubblica 19 marzo 1956-4.303) e per l'Ufficio di Rossano Centro, pur essendo stato approvato un progetto di restauro dell'immobile ed il trasferimento provvisorio nei locali messi a disposizione dell'Amministrazione Comunale, si sono, inespugnabilmente, sospese le procedure per l'affidamento e l'esecuzione dei lavori —:

quali iniziative urgenti si intendano assumere per rimuovere le condizioni di inagibilità degli uffici Rossano Scalo e per avviare i lavori di restauro degli uffici di Rossano Centro al fine di evitare che si perpetui l'attuale stato del servizio postale che crea insopportabili condizioni di disagio per gli impiegati e per gli utenti.

(4-07911)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che al fine di eliminare gli inconvenienti lamentati relativamente all'ufficio principale delle poste e delle telecomunicazioni di Rossano centro, l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni ha ritenuto necessario provvedere all'esecuzione di lavori di rifacimento dei locali patrimoniali in cui l'ufficio stesso è allocato.*

*Di conseguenza è stata disposta la relativa perizia e si è dato corso alla licitazione privata da cui è risultata aggiudicataria la*

*ditta SILPA costruzioni Srl di Napoli, per un importo totale di lire 847.995.348; in data 17 maggio 1993 è stato, pertanto, stipulato il relativo contratto di appalto ed i relativi lavori, consegnati in data 11 settembre 1993 avranno una durata di 600 giorni.*

*Per quanto concerne l'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Rossano scalo, invece, sono state assunte alcune iniziative volte ad eliminare le cause che avevano determinato i rilievi mossi dall'unità sanitaria locale competente in merito all'esiguità della superficie dell'ufficio in rapporto al numero dei dipendenti applicati e la conseguente insufficienza dei servizi igienici e del ricambio d'aria.*

*Si è, pertanto, provveduto a sostituire le apparecchiature di aerazione risultate insoddisfacenti e sono state avviate ricerche intese a reperire idonei locali per dare una adeguata sistemazione ai servizi delle poste e delle telecomunicazioni.*

*Dai sopralluoghi effettuati è emersa la possibilità di utilizzare alcuni locali contigui alla sede attuale, che sono apparsi appropriati sia sotto il profilo tecnico che sotto quello funzionale.*

*L'utilizzazione di tali ambienti è comunque subordinata all'accettazione, da parte del proprietario, dell'importo di locazione proposto dall'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni e ritenuto congruo dal competente ufficio tecnico erariale.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**BACCARINI, MOIOLI VIGANÒ, TURRONI e GHEZZI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

il 27 ottobre 1992, si è svolto a Palazzo Chigi un incontro sui Dirigenti pubblici, coordinato dal Sottosegretario alla Presidenza del Consiglio dei Ministri dove è stato annunciato un « giro di vite » a mezzo di provvedimenti atti ad aumentare le responsabilità di chi governa l'amministrazione della cosa pubblica, nuove forme di controllo e di verifica;

il 10 dicembre 1992, è stata presentata una interrogazione a risposta scritta (4-08737, firmatari Baccharini, Galbiati, Giovanardi e Torchio), indirizzata al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato che metteva in evidenza come la legge di riforma dell'ENEA prevedesse uno snellimento burocratico dell'ente;

il 26 gennaio 1993, è stata presentata una ulteriore interrogazione a risposta scritta (4-10053, firmatari Baccharini, Giovanardi, Torchio e Rojch, indirizzata al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato) che denunciava come l'ENEA, a dispetto delle attuali condizioni economiche in cui versa il Paese, avesse l'intenzione di nominare ulteriori ventiquattro Dirigenti;

il 27 gennaio 1993, si è svolta a Roma una riunione dei Dirigenti dell'ENEA, presieduta dal Presidente dell'Ente stesso, professor Umberto Colombo, il quale ha magnificato la giovane età del Direttore Generale, dottor Fabio Pistella, nominato nel 1981, all'età di 37 anni, omettendo di elencare i risultati raggiunti;

inoltre, nella stessa riunione, lo stesso Presidente, ha invocato la fondamentale necessità di « ringiovanimento, di esprimere, un numero non molto grande, ma nemmeno insignificante di giovani leve che possano affiancarsi alle leve di comando attuali per prepararsi a sostituirle —

quali provvedimenti di competenza intendano porre in essere allo scopo di arginare queste dichiarate intenzioni del professor Umberto Colombo di nominare nuovi Dirigenti, nominati al solo scopo di coprire incarichi in assenza di reali obiettivi programmatici, utili all'economia del Paese, e che si tradurrebbero, ancora una volta in ulteriore spreco di pubblico denaro. (4-11874)

**RISPOSTA.** — *In merito al quadro programmatico, si fa presente che il Consiglio di amministrazione dell'ENEA ha provveduto alla definizione delle linee strategiche di*

*attività per l'Ente e delle relative modalità di esecuzione, traducendole nei seguenti due documenti:*

*il Programma Triennale 1993-1995, documento di natura strategica che definisce priorità e scelte di fondo, primo di una serie di piani triennali aggiornabili per scorrimento, trasmesso al Ministero dell'Industria il 21 dicembre 1992;*

*il Piano Annuale 1993, documento a carattere operativo che esplicita, per il primo anno coperto dal Programma Triennale, obiettivi precisi e verificabili, risorse finanziarie e di personale destinate alle attività e interlocutori per le collaborazioni, trasmesso al Ministero dell'Industria il 4 febbraio 1993.*

*Circa il rinnovamento nelle posizioni di responsabilità, va rilevato che tale operazione è opportuna e congrua in un momento in cui, in connessione con l'attuazione della legge di riforma dell'ENEA, si sta procedendo ai cambiamenti nei processi decisionali, nei flussi gestionali, nell'attuazione dei poteri, oltre che nell'assetto strutturale.*

*La scelta delle persone, da reperire all'interno dell'Ente o anche in qualche caso all'esterno, è determinata da criteri di eccellenza scientifica e tecnica, da capacità manageriali, da esperienze anche a livello internazionale, verso le quali l'attività dell'ENEA è sempre più proiettata.*

*Importante in questa fase sarà anche un rinnovamento dei quadri, con un certo numero di nuove nomine a dirigente che privilegi l'attività scientifica e valorizzi persone giovani particolarmente promettenti. Peraltro l'ultima operazione di nomina di dirigenti ha avuto luogo all'ENEA nel novembre 1985 quando le priorità programmatiche dell'Ente erano quelle connesse ai reattori PEC e CIRENE, la prima nel campo dei reattori veloci, la seconda riguardante la promozione industriale dei reattori ad acqua.*

**Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:**  
Savona.

**BERSELLI, FINI e GASPARRI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai*

*Ministri dell'industria, commercio e artigianato, del bilancio e programmazione economica, del tesoro, dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

il Ministero del bilancio e della programmazione economica in data 22 febbraio 1983 deliberò di contenere in 911,3 miliardi di lire, in moneta riferita alla stessa data, il costo per il completamento meccanico dell'impianto PEC, « ...inclusivo di tutti gli importi contrattuali ivi compresi gli effetti inflattivi stimati e gli oneri fiscali alla medesima data »;

per la inosservanza di tale disposizione da parte dell'ENEA, fu presentata l'interrogazione a risposta scritta 4-05710 del 26 settembre 1984;

in deroga a questa sua stessa decisione, il CIPE incrementò di ulteriori 150,4 miliardi di lire la cifra suddetta;

il fatto generò l'ulteriore interrogazione a risposta scritta 4-10467 dell'11 luglio 1985;

con decreto-legge 5 luglio 1986, n. 333, venne assegnato all'ENEA, per far fronte agli oneri connessi all'esecuzione dei programmi previsti nel piano quinquennale 1985-1989, un contributo di 240 miliardi per il terzo trimestre dell'anno finanziario 1986 « con esclusione di ulteriori contratti, iniziative e conseguenti impegni finanziari relativi alla filiera dei reattori veloci e alla realizzazione dell'impianto PEC »;

con deliberazione 26 luglio 1990, il CIPE ordinò finalmente la chiusura dell'impianto PEC « ... provvedendo, ove possibile, alla riutilizzazione di componenti e sottosistemi »;

la gestione dell'impianto e dell'Ente (fonte di sperperi clamorosi e continuati) è stata reiteratamente denunciata con numerose interrogazioni, molte delle quali rimaste senza risposta —:

se l'ENEA abbia rispettato i limiti di spesa di cui sopra;

se l'ENEA continui ad effettuare pagamenti e a quale capitolo di spesa vengano attribuiti nei bilanci relativi al quinquennio 1990-1994;

quale sia il pensiero dei ministri interrogati in merito e quali iniziative urgenti di competenza intendano adottare, nei confronti di quei dirigenti che si sono dimostrati tanto abili nel saccheggiare il pubblico denaro e che hanno saputo, fra l'altro, trasformare un valido strumento di ricerca, quale era il PEC, in un inutile monumento allo spreco. (4-03758)

**RISPOSTA.** — *Il CIPE, con delibere del 22.2.1983 e 1°.3.1985, nel riaffermare il significato strategico del reattore PEC, determinò i costi per il completamento meccanico dell'impianto, previsto entro il novembre 1987, in 911,3 + 150,4 = 1.061,7 miliardi di lire a partire dal 1° gennaio 1983 e con moneta riferita alla stessa data. Con riferimento al periodo che va da tale data fino al novembre 1987, sulla base della previsione di maturato economico in funzione dello stato di avanzamento fisico, il suddetto importo di 1.061,7 miliardi di lire in moneta 1983 equivaleva a 1.291,6 miliardi di lire in moneta corrente. Conseguentemente, tale ultimo importo di 1.291,6 miliardi di lire ha rappresentato il limite di spesa che l'ENEA si è obbligato a rispettare in osservanza alle citate delibere del CIPE.*

*Come è noto, il completamento del reattore PEC non fu possibile in conseguenza delle decisioni parlamentari e governative assunte dopo il verificarsi dell'incidente della Centrale di Chernobyl e successivamente al referendum sul nucleare. Infatti, per effetto della legge n. 495 del 9 agosto 1986, iniziò un periodo di sospensione dei lavori, prima parziale (fino al 31 dicembre 1987), poi totale (fino al giugno 1988), cui fece seguito, con decreto-legge n. 185 del 6.6.1988, la definitiva risoluzione di tutti i contratti per la realizzazione dell'impianto e l'inizio della messa in conservazione dello stesso. Successivamente il CIPE, approvando il Piano Quinquennale dell'ENEA per il periodo 1990-94 ha deliberato che l'Ente provvedesse al più presto alla chiusura dell'impianto e*

provvedesse, ove possibile, alla riutilizzazione dei relativi componenti e sottosistemi.

Dal 1983 al 1988 sono stati assunti impegni di spesa per 1.061,5 miliardi di lire, pari all'82 per cento circa del suddetto limite di 1.291,6 miliardi di lire. Tale percentuale che corrisponde allo stato di avanzamento fisico della realizzazione, è perfettamente congrua quindi con il limite di spesa fissato dal CIPE.

Dopo la risoluzione del contratto con l'Appaltatore, avutasi formalmente l'8.6.1988, i rapporti con quest'ultimo hanno riguardato da un lato la verifica e l'accertamento dello stato di realizzazione dell'impianto e la conseguente definizione dei reciproci diritti ed obblighi derivanti dai progressi rapporti, sia la formulazione di un programma per la messa in conservazione delle opere e dei manufatti realizzati, ai fini della sicurezza e della salvaguardia del patrimonio, sia la definizione degli oneri di sospensione.

Nella definizione dei rapporti contrattuali con l'Appaltatore l'ENEA, sulla base di quanto disposto dalla legge 25 agosto 1988, n. 321 di conversione del sopracitato DL 185/88, ha escluso che gli oneri di risoluzione fossero a suo carico.

I pagamenti effettuati nel periodo 1990-94 a valere sul capitolo di spesa relativo alla realizzazione dell'impianto PEC e riguardanti « acquisto di impianti per attività di ricerca » sono stati determinati a seguito di valutazioni effettuate dall'ENEA sugli importi minimi certamente dovuti, che non rappresentano ad avviso dell'appaltatore, la copertura delle sue spettanze. Gli importi corrispondenti sono stati pari a 16,35 miliardi di lire per ciascuno degli esercizi 1990 e 1991 ed afferiscono ad una parte degli impegni assunti fino al 1988 in coerenza con le attività al tempo svolte. Tali pagamenti comprendono, inoltre, gli oneri di sospensione, nonché le attività di messa in conservazione delle opere e dei manufatti (ma non gli oneri di risoluzione).

I relativi versamenti sono stati dilazionati rispetto agli impegni di spesa, in attesa della definizione dei reciproci diritti e obblighi derivanti dai rapporti contrattuali. In particolare, il pagamento effettuato nel 1991

(sempre a valere su impegni di spesa assunti negli anni precedenti) è stato dilazionato anche a causa della carenza di disponibilità di cassa da parte dell'ENEA. Dopo il gennaio 1991, l'ENEA non ha effettuato ulteriori pagamenti.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Savona.

BERSELLI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri. — Per sapere — premesso che:

l'interrogazione 4-06013 del 7 ottobre 1988 relativa alla sentenza n. 500/88 della III sezione del TAR-Lazio, presidente dottor Domenico Miceli, non ha mai avuto risposta;

con la predetta sentenza depositata l'11 aprile 1988 ma la cui « decisione » presa in Camera di consiglio risale all'udienza del 9 dicembre 1987, fu respinto il ricorso di 78 dipendenti dell'ENEA che reclamavano l'applicazione della normativa e dei benefici della disciplina contrattuale derivanti dalla legge quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983;

il dottor Domenico Miceli, appena dieci giorni prima (30 novembre 1987) di quell'udienza, era stato designato ad assumere l'incarico (retribuito) di presidente di una commissione predisposta dall'ENEA per l'aggiudicazione, a trattativa privata, del servizio di vigilanza per il centro di Rotondella (Matera) dell'ENEA, incarico poi effettivamente conferitogli dall'Ente;

la predetta sentenza affermava, in sostanza, che l'ENEA « sfugge all'applicazione della legge quadro », considerandone come « indizio inequivocabile » la « intenzione del legislatore » di riportare l'ENEA fuori dalla legge quadro n. 93 del 1983 mediante il disegno di legge n. 1049 allora all'esame del Parlamento;

quella sentenza è però in contrasto stridente con la precedente n. 1217/87 della I sezione dello stesso TAR-Lazio, col « parere » n. 175/85 del Consiglio di Stato,

col decreto del Presidente del Consiglio dei ministri 14 luglio 1987 (*Gazzetta Ufficiale* 23 settembre 1987), con numerosi precedenti ministeriali e della Corte dei conti; in contrasto perfino con l'appello (cont. 4656/86) presentato poco prima (4 marzo 1988) dall'avvocatura generale dello Stato al consiglio di Stato nell'interesse dello stesso ENEA per l'annullamento — « previa sospensione » — della citata sentenza n. 1217/87 e nel quale l'avvocatura confer-mava « pienamente legittimo l'inserimento » dell'ENEA nello specifico comparto degli enti pubblici non economici » —:

se sia al corrente che:

il giorno 7 aprile 1988 fu firmata, tra ENEA e alcuni sindacati, un'ipotesi di rinnovo contrattuale di lavoro sulla base dell'abrogato articolo 8 della legge n. 84 del 1982 mentre l'ENEA era ufficialmente inserito nel 2° comparto degli enti pubblici non economici;

quattro giorni dopo — 11 aprile 1988 — fu resa pubblica, mediante deposito nella segreteria del TAR-Lazio, la sopra citata sentenza Miceli n. 500/88;

altri tre giorni dopo — 14 aprile 1988 — il consiglio di amministrazione dell'ENEA deliberò l'adozione della procedura della legge n. 84 del 1982, risuscitata dalla sentenza Miceli;

il giorno successivo — 15 aprile 1988 — il consiglio di Stato negava la sospensione della sentenza n. 1214/87 della I sezione del TAR-Lazio, rendendo inutilizzabile la sentenza Miceli;

il Ministero dell'industria, vigilante dell'ENEA, con nota n. 711321 del 14 maggio 1988 chiedeva il « parere » al Ministero del tesoro, insistendo sulla utilizzazione della sentenza Miceli per l'approvazione del rinnovo contrattuale firmato il 7 aprile 1988;

il Ministero del tesoro rispondeva però, con nota n. 141446 del 27 giugno 1988, che la « apposita disciplina sul trattamento giuridico-economico del personale dell'Ente prevista dall'articolo 8 della

legge n. 84/82... è divenuta inoperante a seguito dell'intervento della legge quadro sul pubblico impiego 29 marzo 1983 n. 93 e del decreto del Presidente della Repubblica 8 marzo 1986 n. 68 » (che collocava l'ENEA nel 2° comparto degli enti pubblici non economici), respingendo gli argomenti « desunti dalla sentenza n. 500 emessa dal TAR-Lazio »;

se non ritenga di condividere l'opinione dell'interrogante che considera censurabile l'azione del presidente della III sezione del TAR-Lazio, dottor Domenico Miceli, perché, da pochi giorni legato all'ENEA da un rapporto di carattere professionale retribuito, è stato giudice in un ricorso (respinto) di molti dipendenti contro l'ENEA stesso, e perché è ragionevole ritenere che la sconcertante sentenza n. 500/88 sia stata predisposta (e comunque è stata effettivamente utilizzata) come strumento per sottrarre, per via giudiziaria, l'ENEA e la relativa disciplina contrattuale dell'articolo 8 della legge n. 84 del 1982 dalla normativa più generale della legge quadro sul pubblico impiego n. 93 del 1983;

quale sia il suo pensiero in merito a tutta la vicenda e quali iniziative urgenti intenda porre in essere. (4-07628)

*RISPOSTA. — L'ENEA, Ente per le Nuove tecnologie, l'Energia e l'Ambiente, ha natura di diritto pubblico secondo quanto stabilito dalla legge 5 marzo 1982, n. 84 (articolo 1, comma 1) e quanto ribadito dalla legge n. 282/1991 (articolo 2, comma 2), di riforma dell'Ente.*

*In virtù degli elementi che caratterizzano la sua natura giuridica, risulta indubitabile che l'ENEA sia un ente pubblico non economico. In tal senso si sono espressi il Consiglio di Stato, nel parere della Sezione prima, il 15 febbraio 1985, n. 175, la Sezione prima del TAR-Lazio, nella sentenza 24 giugno 1987, n. 1217 e la Sezione terza del TAR-Lazio, nella sentenza 11 aprile 1988, n. 500.*

*Per quanto concerne la disciplina sul trattamento giuridico-economico del personale dell'ENEA è rilevante riportare quanto riferito dall'Ente.*

L'articolo 1 della legge n. 84 del 1982 ha sottratto l'ENEA dall'applicazione della legge 20 marzo 1975, n. 70, contenente disposizioni sul riordinamento degli enti pubblici; la legittimità di tale sottrazione è stata successivamente confermata dal Consiglio di Stato che, nel parere n. 175 del 1985, ha evidenziato l'esigenza che « l'Ente sia messo in grado di poter disporre di personale di alta professionalità, perché siano assicurati in pieno, anche sul piano competitivo con organizzazioni similari di altri Paesi, gli scopi che si propone ».

Le conclusioni alle quali era pervenuto il Consiglio di Stato sono state ribadite dal TAR-Lazio, Sezione prima, con sentenza 24 giugno 1987, n. 1217, che ha annullato il citato decreto del Presidente della Repubblica 5 marzo 1986, n. 868 (determinazione dei comparti e loro composizione) limitatamente all'aspetto riferito all'ENEA.

Passata in giudicato tale pronuncia, ha assunto carattere definitivo l'esclusione dell'ENEA dalla disciplina della legge 29 maggio 1983, n. 93 (legge « quadro » sul pubblico impiego), e la conseguente riviviscenza della norma speciale di cui all'articolo 8 della legge n. 84 del 1982 che prevedeva una specifica contrattazione collettiva per la definizione del trattamento giuridico ed economico del personale dell'Ente. Successivamente, la legge 11 luglio 1988, n. 266, all'articolo 1, ha implicitamente confermato la validità e vigenza di tale articolo 8 della legge n. 84 del 1982.

La legge di riforma dell'ENEA, 25 agosto 1991, n. 282, ha espressamente mantenuto, con l'articolo 14, lo schema disegnato dalla legge n. 266 del 1988 esplicitando che: « Il trattamento giuridico ed economico del personale dipendente dall'ENEA è regolato sulla base di un contratto collettivo di lavoro di durata triennale da stipularsi con le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative e da sottoporre ad approvazione ai sensi della legge 11 luglio 1988, n. 266 ».

Pertanto all'atto della firma, il 7 aprile 1988, dell'ipotesi di rinnovo contrattuale tra l'ENEA e le organizzazioni dei lavoratori, sulla base dell'articolo 8 della legge n. 84 del 1982, l'Ente non poteva essere ricompreso nel 2° comparto degli enti pubblici non

economici; alla luce della speciale disciplina che sarebbe stata poi emanata dal legislatore con la legge 226/1988, deve ritenersi legittimo il comportamento del Consiglio di amministrazione dell'ENEA che deliberò, in data 14 aprile 1988, l'adozione della procedura di cui all'articolo 8 della legge n. 84 del 1982, che, come già si è sopra precisato, prevedeva una specifica contrattazione collettiva per la definizione del trattamento giuridico ed economico del personale dell'Ente.

Appare di tutta evidenza, dalle considerazioni che precedono, che la decisione del TAR-Lazio, Sezione terza, 11 aprile 1988, n. 500, Presidente Miceli, si colloca all'interno dello stesso ordine di idee già espresso nelle pronunce sopra citate, e poi seguito dal legislatore con l'emanazione della legge n. 266 del 1988.

Infine, si fa presente che l'inserimento del presidente Miceli nella Commissione per l'aggiudicazione dell'appalto del servizio di vigilanza del Centro ENEA della Trisaia, deriva dalla decisione del Consiglio di amministrazione dell'Ente di avvalersi, nella circostanza, come Presidente di detta Commissione, di un giudice amministrativo di sicura autorevolezza, capacità ed esperienza per lo svolgimento di una attività non priva di aspetti complessi e delicati. La scelta del magistrato non è stata operata dall'Ente ma deriva da una designazione del Presidente del Consiglio di Stato a cui l'Ente si era rivolto.

Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:  
Savona.

BIASCI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

la strada di grande comunicazione (S.G.C.), cosiddetta superstrada Firenze-Pisa-Livorno, è stata considerata dall'ANAS compartimento della Toscana, strada extraurbana secondaria in considerazione dell'assenza della segnaletica d'inizio e fine, necessaria per essere considerata, in base a quanto stabilisce il Regolamento P.D.R. 16 dicembre 1992 n. 495, strada extraurbana principale;

a seguito di ciò il limite massimo di velocità è di 90 KM/h, come stabilito dall'articolo 142 del Nuovo Codice della strada;

lo stesso codice della strada all'articolo 2 (definizione e classificazione delle strade) definisce come strada extraurbana secondaria quella « ad unica carreggiata con almeno una corsia per senso di marcia e banchine », mentre la S.G.C. FI-PI-LI, per gran parte del suo tracciato, è a quattro corsie, due per senso di marcia, separate da spartitraffico in cemento e con corsia di emergenza —:

se non si ritenga di dover provvedere a riconsiderare la classificazione della S.G.C. FI-PI-LI, alla luce di quanto sopra, in modo che, per lo meno nel tratto che va dall'aeroporto di Pisa fino ad Empoli, sia consentita una velocità di 110 KM/h.

(4-13761)

*RISPOSTA. — La Direzione Generale dell'ANAS, ai fini dell'attuazione dell'articolo 2 comma 8 del Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16.12.92 n. 495 ha provveduto a trasmettere in data 29.05.93 ai Capi Compartimento dell'ANAS, copia della Circolare n. 461 del 24.02.93 pubblicata sulla G.U. n. 47 del 26.02.93.*

*Alla luce di quanto disposto nella circolare stessa i Capi Compartimento sono stati autorizzati, nell'ambito delle proprie competenze territoriali, ad individuare i tratti di strada aventi caratteristiche di strada extraurbana principale (tipo B) e ad apporre la relativa segnaletica.*

*Anche il Compartimento di Firenze, a tale riguardo, è stato invitato ad ottemperare a quanto contenuto nella circolare stessa.*

Il Ministro dei lavori pubblici: Merloni.

ALLEGATO:

.993

GAZZETTA UFFICIALE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

Serie generale - n. 47

## MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI

CIRCOLARE 24 febbraio 1993, n. 461.

Direttiva sui provvedimenti da assumere per l'osservanza delle norme di comportamento sulle strade di tipo B - strade extraurbane principali.

*Alla direzione generale ANAS  
Alle amministrazioni provinciali  
Alle amministrazioni comunali*

Premesso che l'art. 2, comma 2, del nuovo codice della strada, approvato con decreto legislativo 30 aprile 1992, n. 285, stabilisce la classificazione delle strade, riguardo alle loro caratteristiche costruttive tecniche e funzionali, in vari tipi, ricomprendendo tra questi le strade di tipo B - strade extraurbane principali o tratti di esse.

che l'art. 2, comma 3, del sopracitato nuovo codice della strada definisce le caratteristiche minime delle varie tipologie di strade previste dal comma 2 dello stesso articolo, ivi comprese quelle delle strade di tipo B - strade extraurbane principali o tratti di esse;

che, ai sensi dell'art. 13, comma 4, del nuovo codice della strada, il Ministro dei lavori pubblici, entro due anni dalla pubblicazione del codice emana le norme per la classificazione delle strade e che ai sensi del successivo comma 5, entro un anno dalla emanazione delle suddette norme, gli enti proprietari delle strade provvedono alla classificazione, sotto il profilo tecnico, della propria rete stradale, mentre, ai sensi dell'art. 2, comma 8, del codice, le regioni procedono alla classificazione delle strade di propria competenza sotto il profilo amministrativo;

che l'art. 2, comma 8, del regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 dicembre 1992, n. 495, stabilisce che, nelle more degli adempimenti di classificazione delle strade, le disposizioni relative alla

sicurezza della circolazione, connesse alla suddetta classificazione, si applicano alle strade esistenti che hanno caratteristiche corrispondenti a quelle individuate dall'art. 2, comma 3, del codice per ciascun tipo di strada;

che tra le suddette disposizioni rientrano i limiti di velocità fissati dall'art. 142, comma 1, nonché le altre disposizioni previste dagli articoli 175 e 176 del codice;

che le disposizioni relative ai limiti di velocità sono entrate in vigore il 1° gennaio 1993.

Considerato che sorgono, in particolare, perplessità circa l'applicazione delle norme relative ai limiti di velocità sulle strade extraurbane principali o tratti di esse in assenza di deliberazioni relative alla classificazione di ciascuna strada e della relativa segnaletica di inizio o fine, prevista tra le caratteristiche minime fissate dall'art. 2, comma 3, del codice per le suddette "strade".

Considerato che sorgono perplessità, sempre in merito alle caratteristiche minime per le strade di tipo B - strade extraurbane principali o tratti di esse, circa l'esatta interpretazione da dare al termine aree di sosta, laddove è richiesto che tutte suddette strade per la sosta devono essere previste apposite aree con accessi dotati di corsie di decelerazione e di accelerazione.

Tutto ciò premesso e considerato si forniscono i necessari chiarimenti e si impartiscono le conseguenti direttive:

le caratteristiche minime richieste per le strade extraurbane principali o tratti di esse sono da considerare tutte indispensabili ai fini della classificazione, e pertanto prima di addiventare alla detta classificazione l'ente proprietario dovrà eseguire tutte le opere che si rendano necessarie per la rispondenza delle stesse ai requisiti richiesti;

il termine «area di sosta» di cui alle caratteristiche minime richieste per le strade extraurbane principali o tratti di esse deve essere inteso nel senso più ampio di «pertinenza di servizio», come definita dall'art. 24, comma 4, del codice, a condizione che la stessa sia dotata di area di parcheggio, anche non delimitata, nonché di corsie di decelerazione e di accelerazione;

l'installazione dei segnali di inizio e fine sulle strade extraurbane principali o tratti di esse è necessario, al fine di rendere noto agli utenti le condizioni o limitazioni della circolazione su tali strade ed i relativi comportamenti da tenere;

l'apposizione di tali cartelli non costituisce classificazione definitiva;

le suddette disposizioni dovranno essere deliberate con ordinanze e portate a conoscenza degli utenti della strada mediante l'installazione dei segnali sopra menzionati.

La presente circolare sarà pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale della Repubblica italiana*.

*Il Ministro: MERLONI*

93A1113

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali.* — Per sapere — premesso che:

è stato annunciato che, nel quadro dei « tagli » al bilancio RAI per complessivi 60 miliardi, secondo la proposta del direttore generale della RAI Pasquarelli, è compresa la previsione di spesa relativa al coro della RAI di Torino;

ancora ultimamente, sia il dottor Pasquarelli, sia il presidente dell'IRI Franco Nobili, avevano confermato che il coro e l'orchestra della RAI di Torino sarebbero stati salvaguardati, purché vi fosse un adeguato sponsor;

tale sponsor è stato individuato nella prestigiosa Fondazione San Paolo di Torino —:

quali urgenti misure si intendano adottare per salvaguardare il mantenimento del coro e dell'orchestra della sede RAI di Torino, di grande prestigio internazionale, bene culturale irrinunciabile della città di Torino. (4-03940)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, nel premettere che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno precisare che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della Società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che la decisione aziendale di chiudere il coro di Torino si inserisce nel quadro di una più generale ristrutturazione produttiva ed editoriale del comparto che consentirà tagli alle spese per circa 150 miliardi; a causa del modesto aumento di gettito delle entrate previsto per il 1993 e, quindi, della*

*contrazione di disponibilità finanziarie, il contenimento della spesa, anche se doloroso, è apparso necessario per mantenere la previsione di disavanzo per il corrente anno entro limiti fisiologici.*

*Il costo di gestione del coro di Torino è stato, infatti, nel 1992, di 3.700 milioni e le previsioni di ulteriori aumenti per il 1993 ne hanno consigliato la chiusura avvenuta il 31 dicembre scorso.*

*La medesima concessionaria ha precisato, invece, che è stata mantenuta, insieme ad altre, l'orchestra sinfonica di Torino per la quale è stato rinnovato con l'istituto San Paolo di Torino un accordo i cui termini sono stati presentati ed illustrati il 2 ottobre dell'anno scorso, nel corso di una conferenza stampa tenuta a Torino, dal vice direttore generale per la radiofonia, dottor Corrado Guerzoni, e dal presidente del citato istituto di credito, professore Gianni Zandano. In tale occasione è stata ampiamente illustrata anche la parte che riguarda la collaborazione con l'orchestra filarmonica di Torino che consente di disporre di una orchestra base di grande portata.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**BORGHEZIO.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

alcuni recenti episodi avvenuti in Piemonte ed in Lombardia, di soccorso a persone in situazioni di grave pericolo, ed il loro salvataggio ad opera dell'infaticabile e capillare azione dei « CB », radioamatori dilettanti che operano sulla banda di frequenza dei 27 MHz con i cosiddetti « baracchini », ripropongono con puntuale regolarità il ruolo preziosissimo di questa categoria di operatori dell'etere che conta in Italia decine di migliaia di appassionati;

nelle prossime settimane si riproporrà la consueta scadenza delle concessioni annuali per gli apparati di debole potenza, con il contestuale caos interpretativo ed organizzativo delle varie direzioni compartimentali P.T. sul territorio nazionale con

insopportabili difficoltà burocratiche ed amministrative nelle operazioni di rinnovo;

numerosi apparati sono tuttora privi della necessaria omologazione ministeriale, rilasciata con procedure opinabili soltanto ad una sparuta minoranza di tipologie di apparati; pertanto si assiste in tutta Italia alla paradossale situazione di decine e decine di tipi di apparecchi « CB » in libera vendita nei negozi, ma che dal punto di vista giuridico non potrebbero ottenere la concessione a norma del decreto del Presidente della Repubblica n. 156 del 1973 — articolo 334 e del decreto ministeriale 15 luglio 1977 pubblicato in pari data nella *Gazzetta Ufficiale* n. 226 del 1977;

la complessità normativa ed organizzativa penalizza, disincentiva e scoraggia l'utilizzo di una rete di straordinaria potenzialità e capacità, dimostratasi tale in numerosissimi casi per interventi, da parte dei « CB », di notevolissima rilevanza sociale, nei settori della protezione civile, tutela ambientale, dei parchi e della navigazione, in infinite attività di soccorso, ausilio di attività sportive, agonistiche ed amatoriali, per tacere dell'importante sussidio psico-sociale che « il baracchino » offre (basti pensare che tra le decine di migliaia di « CB » vi sono numerosissimi portatori di handicap, non vedenti, affetti da distrofia muscolare, paraplegici, portatori di glaucoma, ecc. che trovano in esso un irripetibile canale di socializzazione e di inserimento nel tessuto della comunità) —:

quali orientamenti, indirizzi e direttive unitarie si intendano impartire alle direzioni compartimentali P.T., al fine di non penalizzare ulteriormente la folta e preziosa categoria dei « CB » ed il suo rilevante ruolo e valore sociale nell'imminenza della scadenza delle concessioni ministeriali ex articolo 334 c.p. citato per gli apparati radioelettrici di debole potenza non superiori ai 5 watt di uscita;

se non si ritenga opportuno e conveniente proporre l'abrogazione del canone

radioelettrico annuale (calcolato per ogni apparecchio e non *ad personam*) che scoraggia, punisce e penalizza il ruolo dei « CB » e degli aspiranti tali con il loro insostituibile apporto che in molte occasioni ha anche consentito il salvataggio di vite umane;

se non si ritenga infine opportuno e conveniente formulare, alla luce del ruolo e del valore sociale indicati, la proposta di liberalizzare, almeno nei limiti dei 5 watt di potenza di uscita, la trasmissione sulla « banda cittadina » — 27 MHz, in applicazione della convenzione europea dei diritti dell'uomo e del diritto pieno ed assoluto di manifestazione del pensiero ex articolo 21 della Costituzione. (4-06606)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che l'uso degli apparecchi radioelettrici di debole potenza, detti C.B. (bande cittadine), di cui al punto 8 dell'articolo 334 del codice P.T., è stato regolamentato per la prima volta dal decreto ministeriale 23 aprile 1974 che prevedeva l'utilizzazione di 12 frequenze con potenza massima di 0,5 watt.*

*In attesa di una definizione della materia da parte della Commissione europea poste e telecomunicazioni, il successivo decreto ministeriale del 23 ottobre 1974 ha consentito l'uso di 23 frequenze con una potenza di 5 watt.*

*In conseguenza dell'uso sempre più diffuso di tali apparati si è avvertita l'esigenza di disciplinare più compiutamente l'argomento e, in armonia con quanto stabilito con la raccomandazione CEPT T/R 20-02, è stato emanato il decreto ministeriale 2 aprile 1985 che prevedeva, tra l'altro, la proroga delle concessioni già ottenute, sino al 31 dicembre 1987, confermata poi, di anno in anno.*

*Per consentire un graduale adeguamento alle norme CEPT, è stato previsto che la omologazione di apparecchi aventi ancora caratteristiche diverse da quelle prescritte dal citato decreto ministeriale poteva essere conseguita sino al 31 dicembre 1988 per quelli equipaggiati con 40 canali, e sino al 31 dicembre 1986 per quelli dotati di 23 canali, e che le relative concessioni, per l'uso di*

*ambidue i tipi, potevano essere richieste fino al 31 dicembre 1992, ai sensi dell'articolo 4 del decreto in parola.*

*È da rilevare, altresì, che il quadro normativo esistente in materia di apparati di debole potenza si presenta suscettibile di profonde modificazioni in quanto, in ambito internazionale e dei Paesi CEE in particolare, sta prevalendo l'orientamento di permettere ai fruitori degli apparati suddetti l'uso anche delle tecniche di modulazione AM/SSB e non solo quelle in FM.*

*In considerazione di quanto sopra, tenuto conto delle legittime preoccupazioni delle Associazioni di categoria per l'uso di apparati radioelettrici di debole potenza, è stato recentemente emanato (in data 22 gennaio 1993), un decreto interministeriale che prevede la proroga fino a nuova regolamentazione delle disposizioni di cui agli articoli 4 e 6 del ripetuto decreto ministeriale 2 aprile 1985.*

*Si fa presente, inoltre, in considerazione della forte richiesta da parte dei fruitori degli anzidetti apparati intesa ad ottenere la possibilità di utilizzare ulteriori frequenze in quanto quelle attualmente disponibili non sono più sufficienti a soddisfare l'esigenza di coloro i quali operano nel settore, è stato predisposto un testo di decreto interministeriale con il quale fra l'altro si provvede ad aumentare il numero dei canali disponibili per i punti 1), 2), 3), 4) e 7) dell'articolo 334 del codice P.T..*

*Per quanto concerne, invece, la proposta avanzata dalla S.V. onorevole circa l'abrogazione del canone annuale previsto per l'utilizzo degli apparati in argomento, si significa che il versamento di lire 15.000 per ogni apparato posseduto, che non appare particolarmente penalizzante per l'utenza, è stato fissato in via provvisoria nel 1973 (articolo 409 del codice P.T.) e che è stato costituito un apposito gruppo di lavoro avente l'incarico di formulare proposte in merito all'adeguamento dei canoni dovuti dai fruitori di apparati radioamatoriali nonché di quelli di debole potenza, da lungo tempo invariati.*

**Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.**

**BORGHEZIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

dopo una lunga serie di gravi provvedimenti che hanno, di fatto, quasi concretizzato lo smantellamento della sede Rai di Torino e dopo l'inopinata soppressione del Coro Rai, che ha suscitato l'indignazione di tutta la cultura italiana, musicale e non, una ulteriore decisione dei vertici romani della Rai rischia di trasferire da Torino un altro pezzo del patrimonio radiotelevisivo torinese;

risulta infatti all'interrogante che sarebbero in avanzata fase di trattativa manovre intese a trasferire anche la prestigiosa e storica testata giornalistica del *Radiocorriere*, nata e sviluppatasi non casualmente a Torino —:

quali urgenti iniziative si intenda porre in essere per assicurare la permanenza a Torino della prima testata giornalistica unicamente e specificatamente dedicata ai programmi della radio e della televisione, con costante attenzione alla cultura e alla scienza, che costituisce ormai una parte indissolubile del tessuto culturale della città. (4-10713)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei ministri, si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del Consiglio di amministrazione della Società.*

*Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.*

*Tuttavia, allo scopo di poter disporre di elementi di valutazione in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha precisato che la direzione e la redazione*

centrale del « Radiocorriere » hanno sede a Roma mentre a Torino è presente unicamente un limitato organico redazionale connesso alla stampa del giornale presso la ILTE (Industria Libreria Tipografica Editoriale S.p.A.).

La concessionaria ha comunicato, altresì, che il contratto con tale Società per la stampa del settimanale in parola è stato rinnovato per l'anno 1993, per cui il paventato trasferimento della redazione torinese non sembra avere alcun fondamento.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

BOTTINI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso:

che le recenti imposizioni fiscali dell'ICI ed IRPEG, riguardanti anche l'edilizia pubblica, hanno nefasto effetto immediato sugli IACP;

che inesorabilmente questi istituti saranno nella impossibilità materiale di poter prendere qualsiasi iniziativa manutentiva con un forte depauperamento e degrado degli immobili;

che l'esenzione del pagamento dell'ICI prevista per gli stabili di proprietà comunale appare una assurda discriminante, paradossale nei confronti del patrimonio abitativo IACP con finalità sociali analoghe a quelle comunali;

che con tale pressione fiscale, si corre il rischio concreto di un silenzioso e sotterraneo smobilizzo dell'edilizia pubblica —:

se siano allo studio provvedimenti modificativi per ovviare ai disagi gestionali degli enti in questione con ripercussioni negative, facilmente intuibili, nei confronti dell'utenza. (4-15399)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica che il comitato esecutivo del CER, nella seduta dell'8 luglio 1993, ha provveduto a determinare, per il 1994, in lire 15.000 vanomese la quota di cui alla lettera b) dell'articolo 25 della legge

25 agosto 1977, n. 513 del canone di locazione degli alloggi di edilizia residenziale pubblica, per consentire la copertura delle spese di amministrazione e degli oneri fiscali a carico degli istituti autonomi per le case popolari.

Tale determinazione è stata assunta ai sensi del nono comma dell'articolo 66 del decreto-legge 30 giugno 1993, n. 213.

Inoltre, per quanto riguarda il 1993, con circolare 22 luglio 1993, n. 146/S si è consentito agli istituti che il prelievo delle somme necessarie per il pagamento dell'I.-C.I., per la parte che non trova capienza nella disponibilità della quota b) sopra specificata, possa essere effettuato, in via eccezionale, a valere sulle quote di cui alla lettera a) del suddetto articolo 25 legge 513/77.

Il Ministro dei lavori pubblici: Merloni.

CALDEROLI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:

numerosi produttori di bibite in lattina adottano un nuovo sistema di apertura delle stesse a torsione denominato « stay on tab » che fa ruotare la linguetta di 90 gradi all'interno della lattina, rimanendo comunque ancorato al coperchio;

tale sistema di apertura determina al momento dall'apertura il contatto del liquido contenuto con la superficie esterna della linguetta di chiusura che potrebbe essere veicolo di agenti chimici o batterici;

il contatto di cui sopra potrebbe determinare un inquinamento chimico/batterico della bevanda contenuta —:

se non consideri assolutamente anti-gienico il sistema di chiusura di cui in premessa;

se non ritenga opportuno disporre, con proprio decreto, che le lattine provviste del detto sistema di chiusura debbano essere singolarmente avvolta da una copertura protettiva al momento del loro confezionamento. (4-13574)

**RISPOSTA.** — Come denunciato nell'atto parlamentare cui si risponde, di recente si è diffusa l'adozione, per alcuni tipi di bevande — soprattutto succhi di frutta od a base di frutta — di confezioni in lattine caratterizzate da un diverso sistema di apertura, con linguetta « a strappo » che, sottoposta ad adeguata pressione, non si stacca completamente, ma rientra nel corpo della lattina.

Non v'è dubbio che siffatto sistema sia suscettibile di porre alcune implicazioni di natura igienico-sanitaria, relative al potenziale, quanto evidente rischio che detta linguetta funga da tramite di contaminazione della bevanda contenuta nella lattina.

Un primo problema, in tal senso, riguarda il materiale impiegato per tale contenitore, che, in quanto destinato a venire a contatto con la bevanda all'atto dell'apertura, deve a norma di legge risultare idoneo e conforme ai requisiti prescritti per i materiali « a contatto con gli alimenti » anche riguardo alla parte esterna della linguetta.

Una seconda e più rilevante considerazione, come già premesso, è di carattere eminentemente igienistico, per l'esigenza di tener conto del rischio che la linguetta di apertura divenga « veicolo » atto ad immettere nell'interno della lattina, e soprattutto nella bevanda in essa contenuta, agenti contaminanti di vario tipo, quali polvere, sostanze estranee e microrganismi che, trovando un favorevole terreno di coltura, potrebbero persino determinare l'alterazione del prodotto o quantomeno una sfavorevole variazione delle sue caratteristiche organolettiche, in caso di consumo non immediato.

Non può ignorarsi, inoltre, che taluni microrganismi, quali i virus patogeni ed alcuni batteri possono risultare nocivi ed infettivi anche senza una preliminare « fase di moltiplicazione ».

Tutto ciò ha convinto anche la competente Direzione Generale dell'Igiene degli Alimenti di questo Ministero ad esprimere l'avviso che detto sistema di apertura dei contenitori non risulti di per sé in grado di offrire adeguate garanzie di igienicità e di sicurezza sanitaria delle bevande in esse contenute, al momento del consumo.

Considerato, peraltro, che molti di tali prodotti provengono da altri Paesi comuni-

tari od almeno sono comunemente oggetto di scambi all'interno della Comunità Europea, ciò che rende indispensabile l'adozione di misure di salvaguardia preventivamente concordate e comunque tali da non poter essere denunciate come « ostacolo » reale o potenziale agli scambi intercomunitari in violazione dell'articolo 30 del Trattato di Roma, questo Ministero ha già provveduto a sottoporre in via ufficiale le valutazioni dianzi esposte all'attenzione della Commissione delle Comunità Europee, per ogni urgente iniziativa del caso ai fini di ovviare, con un'ideale soluzione normativa « armonizzata », ai denunciati inconvenienti di dette modalità di confezionamento.

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

**CICCIOMESSERE, BONINO, PANNELLA, RAPAGNÀ, TARADASH e ELIO VITO.** — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia. — Per sapere — premesso che:

in data 26 giugno 1992 i residenti in Roma, via Bartolo Longo 72 e via Bartolo Longo 92 ricevevano una lettera della RAI radiotelevisione italiana scritta in Torino, data 8 giugno 1992, nella quale la RAI richiamava l'attenzione dei destinatari sull'obbligo di contrarre l'abbonamento TV, « onde evitare il disturbo dell'accertamento domiciliare »;

i residenti nelle suindicate vie di Roma sono tutti detenuti, come si può desumere da un attento esame degli elenchi telefonici e delle piantine toponomastiche della capitale;

proprietario dei televisori posti nelle celle risulta essere il Ministero di grazia e giustizia —:

1) se per l'accertamento domiciliare (doveroso da parte della RAI) sarà necessario che il personale sia autorizzato dalla magistratura di sorveglianza competente;

2) quali e quanti abbonamenti TV il Ministero di grazia e giustizia possessore di apparecchi televisivi in tutti i carceri di Italia sia obbligato a contrarre;

3) se il Ministero in oggetto sia in regola con il pagamento dei canoni TV;

4) come e in che occasione la RAI TV sia entrata in possesso dell'elenco dei detenuti residenti presso il carcere;

5) se gli indirizzari siano stati forniti dalle direzioni carcerarie;

6) se l'acquisizione degli indirizzari da parte della RAI sia in qualche modo collegata al recente censimento. (4-02818)

*RISPOSTA. — Al riguardo si fa presente che periodicamente la concessionaria RAI provvede ad effettuare il censimento dell'utenza al fine di recuperare i canoni dovuti e non corrisposti, come previsto dall'articolo 18 della legge 14 aprile 1975, n. 103.*

*I solleciti di pagamento vengono spediti agli indirizzi forniti dai comuni dopo aver verificato l'inesistenza di un abbonamento in corso.*

*Nel particolare caso di cui è cenno nell'atto parlamentare in esame, non risulta che la direzione del carcere di Roma - Rebibbia abbia ricevuto richiesta di pagamento di canoni televisivi da parte della RAI, né che abbia fornito a quest'ultima l'elenco dei detenuti ristretti in tale struttura carceraria.*

*Per quanto attiene, invece, ai canoni di abbonamento radiotelevisivo contratti dal Ministero di grazia e giustizia si informa che, ai sensi dell'articolo 37 del R.D. 3 agosto 1928, n. 2295, gli stessi sono a titolo gratuito, ed ammontano a n. 329 in tutto il territorio nazionale.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

DE BENETTI. — Al Ministro della sanità. — Per sapere - premesso che:

è stato firmato il decreto legislativo n. 541 in accoglimento della direttiva CEE 92/28 relativo alla pubblicità dei medicinali per uso umano;

in detto decreto gli articoli 9, 10, 11, 12, 13, 14, 15, 16 riguardano la regolamentazione delle attività degli informatori scientifici;

l'articolo comma 6 stabilisce che gli informatori scientifici devono dipendere da un « servizio scientifico » aziendale, poi meglio definito all'articolo 14 comma 1;

tale importante decisione di trasformare la dipendenza gerarchica degli informatori scientifici è coerente con qualsiasi dettato legislativo che vieta la pura promozione commerciale dei farmaci etici, fino alla definizione del reato penale di « comparaggio » perché ogni medico deve prescrivere i farmaci secondo scienza e coscienza, e non sotto le pressioni pubblicitarie variamente messe in atto dalle ditte produttrici di medicinali;

gli stessi informatori scientifici attraverso le loro organizzazioni di categoria, hanno più volte espresso la propria volontà di vedere riconosciuta la loro « professionalità intellettuale » peraltro ben evidenziata dal decreto legislativo n. 541 del 1992;

inoltre gli informatori scientifici italiani, contrariamente alla prassi in atto negli altri paesi, consegnano ai medici campioni dei farmaci presentati. Questi campioni vengono regolarmente utilizzati dai pazienti a cui i medici li consegnano per attenuare il costo dei farmaci acquistati. I campioni vengono pertanto tenuti dentro le autovetture a qualsiasi temperatura;

la legge italiana invece prevede, per la corretta conservazione dei farmaci, che questi vengano mantenuti alla temperatura scritta sulla confezione; mentre per i farmaci senza precisa indicazione, essi vanno tassativamente tenuti entro una escursione che va dagli 8 gradi ad un massimo di 25 gradi;

la velocità di trasformazione di una sostanza chimica e quindi la sua degradazione è direttamente proporzionale alla temperatura dell'ambiente circostante -:

cosa intenda fare il Ministro per appurare che alla scadenza della data prevista dal decreto, e cioè il 1° luglio 1993, tutte le aziende farmaceutiche italiane abbiano trasformato il loro organigramma, sottraendo gli informatori scientifici alle decisioni dei reparti di *marketing*, e quindi a decisioni operative dedicate esclusivamente all'ottenimento — spesso con ogni mezzo e altrettanto spesso a danno dei cittadini malati — di ampliamenti di quote di mercato per farmaci di ogni categoria, indipendentemente dalla loro efficacia;

cosa intenda fare il Ministro per tutelare la salute dei cittadini consumatori che usano regolarmente campioni medicinali in omaggio che si trovano tutti in ambiente (abitazioni ed automobili) privi dei requisiti minimi di buona conservazione, requisiti che vengono richiesti invece imperativamente a depositi, grossisti, farmacie, sulla base di norme legislative inequivocabili;

e, contestualmente, che cosa intenda fare il Ministro per consentire un'informazione scientifica puntuale e corretta che non sia soltanto l'attuale bollettino che invia la direzione farmaceutica. (4-15717)

**RISPOSTA.** — *In ordine ai problemi posti con l'atto parlamentare su menzionato, deve precisarsi quanto segue.*

*Riguardo ai precisi obblighi imposti a partire dal 1° luglio 1993 dal D. Leg.vo 30 dicembre 1992, n. 541 alle aziende farmaceutiche per un'aggiornata e più corretta attività di informazione scientifica sui farmaci, non può ignorarsi come la conseguente collaborazione in questo settore fra questo Ministero e le imprese produttrici di medicinali, insieme al dovuto esercizio delle istituzionali attività di controllo, darà modo di verificare in qualsiasi momento l'effettiva funzionalità e le articolazioni del prescritto « servizio scientifico » aziendale.*

*Le irregolarità e le violazioni di legge eventualmente accertate, anche in occasione delle prescritte, periodiche ispezioni condotte da questo Ministero presso i relativi stabilimenti-produzione, determineranno, nei confronti dei responsabili inadempienti, la com-*

*minazione delle sanzioni previste dall'articolo 14 di detto decreto.*

*Più complesso, evidentemente, è il problema della paventata distribuzione a pazienti di campioni di medicinali gratuiti che possano aver risentito di alterazione termica da inappropriata conservazione (prolungata esposizione a temperature anche assai elevate all'interno di autovetture). Anche per questa ipotesi, tuttavia, non va dimenticato che lo stesso D. Leg.vo n. 541/1992 da un lato limita la distribuzione di campioni gratuiti di specialità medicinali ai soli medici autorizzati a prescriberli che ne abbiano fatto richiesta scritta (articolo 13, commi 1 e 2) e, dall'altro, vieta in ogni caso la distribuzione al pubblico di medicinali a scopo promozionale (articolo 3, comma 3).*

*Tutto ciò determina, logicamente, una quantità inferiore di prodotti da gestire, il che comporta — ad avviso di questo Ministero — non soltanto una limitazione degli sprechi, ma anche una prevedibile, maggior oculatezza nella conservazione dei campioni e nella loro distribuzione ai pazienti.*

*Come è ovvio, analoghe cautele sono imposte anche agli « informatori scientifici », cui si chiedono titoli di studio che presuppongono piena ed adeguata conoscenza dei vari tipi di farmaci e, quindi, altrettanta professionalità nell'utilizzazione (ivi compresa la delicata fase della conservazione) dei campioni gratuiti loro affidati.*

*Non va dimenticato, perciò, che il particolare profilo inerente al dovere di assicurare e garantire la corretta conservazione dei campioni gratuiti di farmaci di cui si fanno detentori e distributori coinvolge appieno la responsabilità professionale sia dei medici sia degli « informatori farmaceutici ».*

*In questo, dopo le importanti innovazioni introdotte proprio dal D. Leg.vo n. 541/1992 il « servizio scientifico » per l'informazione sui farmaci di ciascuna azienda produttrice deve ritenersi tenuto a garantire che i propri addetti adottino tutte le necessarie precauzioni nella conservazione e nel trasporto di tali campioni, facendo in modo, altresì, che la loro effettiva quantità che ognuno di essi è chiamato a gestire sia realmente compatibile con le relative limitazioni di distribuzione oggi in vigore.*

*D'altra parte, ogni accertata violazione dei vincoli imposti dal relativo articolo 13 del D. Leg.vo n. 541/1992 darebbe luogo, a sua volta, all'irrogazione di sanzioni amministrative e penali.*

*Per parte propria, questo Ministero è ben consapevole dell'esigenza di perseguire la realizzazione di un'informazione scientifica più completa e tempestiva ed a tale fine sono già allo studio varie iniziative in materia di informazione degli operatori sanitari e di farmacovigilanza, mentre è comunque previsto un ampliamento dell'attuale « Bollettino d'informazione sui farmaci ».*

*Per la realizzazione di tali obiettivi, tuttavia, e tanto più in presenza delle restrizioni di spesa imposte dalla ben nota, presente congiuntura economica, dovranno impiegarsi i proventi di cui all'articolo 12 del più volte citato D. Leg.vo n. 541/1992, relativi al pagamento, da parte delle aziende farmaceutiche, della tariffa posta a loro carico in modo contestuale per ogni richiesta di partecipazione a Congressi che comportino una spesa di organizzazione superiore alla somma di cinquanta milioni di lire o che, comunque, si svolgano all'estero.*

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

DE PAOLI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*la ricezione dei programmi televisivi nelle « frazioni basse » del comune di Feltre (Belluno), in particolare quelle di Anzù, Sanzan, Villapaiera e Cellarda nonché quella di Stabie in comune di Lentiai è pessima e provoca vive proteste e profondo risentimento da parte degli utenti;*

*le vive proteste delle popolazioni, che vivono in queste zone montane, trovano legittimo fondamento nel diritto conferito a ciascun cittadino di poter fruire del mezzo pubblico di radiodiffusione, in specie per quanto attiene all'informazione giornalistica, ai programmi culturali ed a quelli di intrattenimento dei tre canali pubblici;*

*una forte azione di protesta è stata attivata, anche recentemente, con la costituzione di un comitato utenti televisivi, che ha deciso di non pagare il canone RAI viste le continue promesse da sempre disattese relative alla attivazione di adeguati ripetitori;*

*è obbligo dell'ente preposto al servizio pubblico di realizzare tutti gli accorgimenti tecnici idonei a porre gli utenti su di un piano di parità circa l'ottimale visione dei programmi televisivi —:*

*se non ritenga di intervenire sollecitamente presso la RAI — Radiotelevisione italiana, affinché la stessa provveda a potenziare la rete di diffusione nella zona ove sono localizzate le frazioni feltrine per consentire a quelle popolazioni di ricevere in maniera ottimale i programmi televisivi nazionali, alla pari di tutti gli altri utenti del territorio nazionale. (4-11341)*

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria RAI, interessata in merito a quanto rappresentato dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare cui si risponde, ha comunicato che tutte le località dei comuni di Feltre e di Lentiai risultano servite dalle stazioni di M. Roncone, Col Visentin, Feltre e Cellarda.*

*I lamentati disturbi di ricezione riguardano in particolare le zone servite dal ripetitore di Feltre, che subiscono interferenze sul 1° canale e non ricevono la 3ª rete TV, nonché di Cellarda che è un impianto precario — non ancora gestito dalla RAI — ed ospitato presso un casolare privato.*

*Per superare tali difficoltà la concessionaria RAI si è impegnata a spostare e ristrutturare nel corso dell'anno il ripetitore di Feltre sostituendo il canale B della rete TVI che risulta interferito con un canale UHF.*

*Per quanto riguarda l'impianto di Cellarda la medesima RAI ha comunicato di avere in corso trattative con il comune interessato per ottenere la disponibilità di un terreno in cui installare il ripetitore medesimo che, conseguentemente, dovrebbe avere un'area di servizio più ampia.*

*In merito, infine, al problema del pagamento del canone di abbonamento si rammenta che a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1938, n. 246 convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla quantità e dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.*

*Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

FERRAUTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*gli abitanti di una zona sita nei pressi di Gubbio, e precisamente Camporeggiano e delle zone limitrofe, quali Mesola, Gorghe, Nogna, Nerbici, Campala, Montelovasco Pieve d'Agnano, Serra Partucci, Zangolo, non sono raggiunti dal servizio RAI, essendo impossibile, da anni, la visione dei tre canali nazionali con comprensibile e manifestato disagio e consapevole illegittimità della percezione del canone dagli stessi regolarmente pagato —:*

*se risulti quali iniziative abbia preso o intenda prendere la RAI in merito al fine di sanare la situazione. (4-12602)*

RISPOSTA. — *Al riguardo si ritiene opportuno premettere che la vigente convenzione Stato-RAI fa obbligo alla concessionaria di eliminare, per la 1ª e 2ª rete televisiva, le zone d'ombra esistenti nei capoluoghi di provincia e di espandere il servizio ai centri abitati con popolazione non inferiore a 500 abitanti e di assicurare il servizio, per la 3ª rete TV, ai medesimi capoluoghi di provincia ed all'85 per cento delle popolazioni di ogni regione.*

*In proposito, nel far presente che tali obiettivi sono stati raggiunti nella regione*

*Umbria, la concessionaria RAI ha comunicato che tra le località indicate dalla S.V. onorevole nell'atto parlamentare in esame risultano censiti come centri abitati solo Camporeggiano, Montelovasco e Zangolo — con popolazione residente rispettivamente di 130, 24 e 20 unità mentre le altre denominazioni si riferiscono a contrade di campagna caratterizzate da case sparse.*

*D'altra parte da un sopralluogo eseguito dai tecnici della sede regionale RAI interessata non è emersa la possibilità di adottare una soluzione tecnica idonea e facilmente praticabile in quanto non sono risultati presenti, nelle postazioni adatte, segnali RAI di livello sufficiente per essere ritrasmessi da un eventuale impianto ripetitore.*

*Il superamento del problema, pertanto, sarebbe possibile solo attraverso un impegno tecnico e finanziario di notevole consistenza che potrà essere preso in considerazione solo in futuro.*

*Quanto, infine, al pagamento del canone di abbonamento si rammenta che a norma dell'articolo 1 del regio decreto-legge 21 febbraio 1933, n. 246 convertito nella legge 4 giugno 1938, n. 880, esso è dovuto per la semplice detenzione di uno o più apparecchi atti o adattabili alla ricezione delle radiodiffusioni, indipendentemente dalla qualità dei programmi che si riesce a captare.*

*Tale normativa è stata, tra l'altro, dichiarata legittima con sentenza della Corte costituzionale dell'11 marzo 1988 che ha riconosciuto al canone la natura sostanziale d'imposta.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

FRAGASSI. — *Ai Ministri della sanità e dell'industria, commercio e artigianato e incaricato per le funzioni connesse al riordinamento delle partecipazioni statali. — Per sapere — premesso:*

*che il decreto-legge del 27 gennaio 1992, articolo 32, comma 1, riserva il diritto di vendita al dettaglio dei medicinali veterinari al farmacista in farmacia;*

*che lo stesso decreto-legge, medesimo articolo, comma 2, in deroga al comma 1*

prevede la vendita al dettaglio dei medicinali veterinari anche da parte dei grossisti e dei produttori a condizione che:

1) la vendita venga effettuata sotto la responsabilità di un farmacista regolarmente abilitato all'esercizio della professione e presente all'atto della vendita stessa;

2) la vendita avvenga dietro presentazione di regolare ricetta veterinaria non ripetibile;

3) previa autorizzazione del Ministero della sanità;

che il decreto-legge in questione indirizza tale deroga solo nei confronti dei titolari degli impianti in cui vengono curati, allevati o custoditi professionalmente animali (articolo 34, comma 1);

che nella Circolare Ministero della sanità n. 29 del 25 luglio 1992 si chiarisce, per quanto riguarda il regime di ricetta, che la vendita di medicinali veterinari è tassativamente legata alla presentazione di ricetta veterinaria non ripetibile, salvo i casi previsti dall'articolo 32, comma 3, del decreto-legge n. 119, per i quali è prevista ricetta veterinaria in triplice copia;

che il decreto del Ministero della sanità del 18 giugno 1992, articolo 3, comma 1, specifica che le scorte di cui all'articolo 34 del decreto ministeriale n. 119 devono comunque essere fornite dietro presentazione di ricetta veterinaria in triplice copia;

che si desumerebbe che, in deroga all'articolo 32, comma 1, del decreto-legge n. 119, i grossisti e i produttori sarebbero autorizzati dal Ministero della sanità a vendere al dettaglio medicinali veterinari dietro presentazione di ricetta medico veterinaria non ripetibile in copia singola o in copia triplice, per i casi previsti dall'articolo 32, comma 3, e successive modifiche, e per le scorte, ai titolari degli impianti in cui si curano, allevano o custodiscono professionalmente animali —:

se, in presenza di autorizzazione del Ministero della sanità e in ossequio alle condizioni previste dal decreto-legge n. 119 e seguenti, i grossisti siano autorizzati a vendere medicinali alle categorie previste anche in mancanza di partita IVA dell'acquirente (esempio: allevatore amatoriale o allevamento ad uso familiare), e comunque, in quanto vendita al dettaglio, con la consegna del solo scontrino fiscale;

inoltre se fra gli impianti in cui si curano animali, di cui articolo 34, del decreto-legge n. 119, debbano intendersi compresi, oltre gli ambulatori e le case di cura, anche gli studi veterinari, anche a norma della circolare del Ministero dell'interno del 20 maggio 1929, e delle circolari del Ministero della sanità n. 18 del 2 febbraio 1967 e n. 77 del 15 aprile 1968. (4-15541)

*RISPOSTA. — In merito agli specifici quesiti posti su talune fattispecie applicative del Decreto Legislativo n. 119/1992 con l'atto parlamentare summenzionato, si può precisare quanto segue.*

*Riguardo al primo problema, inerente al comportamento fiscale imposto ai « grossisti » di farmaci veterinari muniti di autorizzazione per la vendita di tali prodotti alle categorie previste dalla legge anche in mancanza di « partita I.V.A. » da parte degli acquirenti, va ricordato che a norma dell'articolo 34 di detto decreto a dette categorie appartengono « i titolari di impianti in cui vengono curati, allevati o custoditi professionalmente animali ».*

*Sembra logico trarne la conclusione che tale norma escluda implicitamente dalle stesse categorie gli « allevatori amatoriali » e coloro che allevano animali ad uso familiare e, cioè, proprio coloro che sono normalmente sprovvisti di « partita I.V.A. ».*

*In risposta al secondo quesito, infine, si precisa che fra « gli impianti in cui si curano gli animali », di cui all'articolo 34 dello stesso Decreto Legislativo 27 gennaio 1992, n. 119, devono ritenersi compresi anche gli studi veterinari.*

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

**GAMBALE.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nel comune di Capua, sulla statale Appia per Santa Maria Capua Vetere, in zona adiacente la stazione di benzina API, risulta che il sig. Pasquale Centore abbia aperto un cantiere abusivo per la costruzione di un deposito interrato su di una zona di terreno di piccole dimensioni, indicata dal vigente strumento urbanistico come zona agricola, con un indice di fabbricabilità pari a mc 0,03 per mq di terreno disponibile;

detto manufatto edificato, a quanto risulta, con la compiacenza dell'autorità municipale, servirebbe a mascherare il proposito di realizzare un edificio abusivo di ben diverse dimensioni;

il manufatto in parola non rispetterebbe neppure la distanza minima dal confine della strada statale di m 30;

la recinzione, anch'essa abusiva, recentemente realizzata attorno al cantiere per consentire i lavori clandestini, violerebbe a sua volta la distanza dalla sede stradale —;

se risultino i fatti su esposti;

in caso affermativo quali provvedimenti intendano prendere per stroncare in partenza tale maldestro tentativo e punire i responsabili e chi li ha favoriti. (4-15681)

**RISPOSTA.** — *In riferimento all'interrogazione a margine indicata si precisa quanto comunicato dal Compartimento ANAS di Napoli.*

*Da rilevazioni effettuate dal personale di sorveglianza lungo la Statale 7 Appia, risulta realizzata una recinzione in lamiera alla progressiva 203+700 lato dx alle spalle della quale si evidenziano le attività di un cantiere edilizio.*

*Per quanto concerne la richiesta di documenti giustificativi, fu esibita la concessione edilizia n. 52 del 10.12.92 rilasciata dal comune di Capua.*

*Dall'esame degli atti risultava che la costruenda edificazione non fosse in regola*

*poiché non osservante della distanza di m. 30 dal confine stradale.*

*Pertanto, trattandosi di struttura ancora in corso di allestimento, furono chiesti chiarimenti al comune affinché, alla luce di normative urbanistiche vigenti sul territorio, indicasse la sussistenza di violazioni in rapporto ai disposti di cui al decreto ministeriale 01.04.68 n. 1404 e adottasse i provvedimenti conseguenziali.*

*Di quanto sopra esposto furono messe a conoscenza anche l'amministrazione provinciale di Caserta e la Procura della Repubblica presso la Pretura circondariale di S. Maria Capua Vetere, perché, ciascuna per le rispettive competenze, adottasse i provvedimenti del caso.*

*Allo stato attuale, non risulta essere stato emesso nessun atto ufficiale di sospensione dei lavori o di revoca della concessione edilizia, anche se si è constatato un fermo di fatto nel cantiere suddetto.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**GARAVAGLIA, ARMELLIN, FRONZA CREPAZ e SARETTA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

la direzione generale dell'istruzione media non statale del Ministero della pubblica istruzione è sita in uno stabile di via Napoleone III, al numero 8, al sesto piano;

a tale direzione, a causa della peculiarità delle funzioni che interpreta, si rivolge parte rilevante della società e che quindi anche la struttura investe direttamente l'immagine dell'istituzione;

non è di poco conto il disagio sia del personale che del pubblico nel frequentare i diversi piani, sui quali si trovano gli uffici —;

come intendano almeno ovviare al guasto dell'ascensore che è inattivo dal 3 luglio 1992;

come intenda garantire l'agibilità, che sembra precaria, dell'intero stabile.

(4-11595)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si rende noto che per quanto concerne lo stabile di Via Napoleone III in uso alla Direzione Generale dell'Istruzione media non statale del Ministero della Pubblica Istruzione, il Provveditorato regionale alle OO.PP. di Roma ha redatto una perizia che prevede l'adeguamento del suddetto edificio in base al decreto del Presidente della Repubblica n. 384/78 in materia di barriere architettoniche per un importo complessivo di L. 254.885.726 di cui L. 135.000.000 per lavori.*

*Come è noto, si sono registrati nello specifico settore di opere remore ricollegabili al blocco degli impegni disposti anche nel corrente anno, recentemente superate.*

*È attualmente in corso la procedura per l'aggiudicazione dei lavori a cui seguirà la stipula del contratto e il relativo provvedimento di approvazione.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**GRIPPO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*Stefania Ciardiello nata a Napoli il 15 gennaio 1967, orfana di caduto sul lavoro, negli anni dal 1987 al 1991 ha lavorato nell'amministrazione postale con contratti trimestrali;*

*ai sensi della legge n. 482 sulle assunzioni obbligatorie il caso rientra tra le ipotesi previste di assunzioni in ruolo —:*

*per quali motivi ciò non sia ancora avvenuto considerando inoltre che altri lavoratori trimestrali in successiva posizione di graduatoria sono già stati assunti nel 1990. (4-10369)*

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che l'articolo 42 del decreto legislativo 3 febbraio 1993, n. 29 concernente la « razionalizzazione dell'organizzazione delle amministrazioni pubbliche e revisione della disciplina in materia di pubblico impiego », prevede che le assunzioni delle categorie riservatarie di cui all'articolo*

*1 della legge 2 aprile 1968, n. 482, vengano effettuate, da parte dello Stato, delle aziende e degli enti pubblici, per chiamata numerica degli iscritti nelle liste di collocamento sulla base delle graduatorie redatte dagli uffici provinciali del lavoro e della massima occupazione competenti per territorio, previa verifica della compatibilità della invalidità con le mansioni da svolgere.*

*L'articolo 14 della legge 22 dicembre 1981, n. 797 prevede inoltre che l'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni possa disporre l'assunzione del coniuge superstite ovvero di uno dei figli maggiorenni del dipendente deceduto per causa direttamente connessa con il servizio, che faccia richiesta in tal senso.*

*La signora Stefania Ciardiello non risulta essere figlia di ex dipendente postale e pertanto non potrà usufruire dei benefici che l'articolo 14 della legge 797/1981 riserva esclusivamente al coniuge ovvero ai figli dei dipendenti postali deceduti per causa di servizio.*

*Nell'eventualità che la signora Ciardiello sia in possesso dei requisiti previsti dalla legge n. 482/1968 potrà, tuttavia, chiedere, qualora non l'abbia già fatto, l'iscrizione presso le liste di collocamento al fine di ottenere l'assunzione in base alla posizione che occuperà in graduatoria.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**ANGELO LA RUSSA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per conoscere — premesso:*

*che la SS 115 è stata chiusa al traffico nel tratto che congiunge Licata con Gela all'altezza del ponte « Tenutella »;*

*che il traffico veicolare viene deviato non già a mezzo di un asse di servizio all'uopo predisposto, ma attraverso strade poderali e interpoderali in terra battuta tra buche, pozzanghere e pericoli di ogni sorta;*

*che la deviazione penalizza gli automobilisti ed i camionisti costringendoli a percorrere 8 km di strade dissestate;*

che il disagio non è assolutamente sopportabile perché ingiusto e ingiustificato —:

quali interventi urgenti si vogliono porre in essere per eliminare disagi, abusi, ingiustizie e pericoli. (4-07505)

**RISPOSTA.** — *In risposta alla interrogazione indicata in oggetto, si fa presente che il tracciato della S.S. 115 supera, al Km. 248+100, una depressione mediante un ponte in muratura di pietrame, costituito da un arco centrale di luce pari a m. 8,00 e da due archi laterali di m. 3,00 ciascuno. L'altezza tra l'intradosso dell'arcata centrale ed il fondo valle è di m. 5,00 circa.*

*La sezione del detto ponte, già della larghezza di m. 6,00, venne allargato, in epoca remota, a m. 8,50 mediante la realizzazione di due solette a sbalzo in c.a. incastrate a due travi longitudinali realizzate pure in c.a. sui bordi delle strutture murarie.*

*Il tempo e la vicinanza al mare hanno determinato l'invecchiamento delle strutture in c.a. causando l'ossidazione delle armature con distacchi di elementi di calcestruzzo. Tali fenomeni di deterioramento hanno sinanche comportato alcuni sfondamenti delle solette a sbalzo.*

*A seguito dei detti episodi che per fortuna non hanno comportato inconvenienti all'utenza, fu provveduto a riportare la sezione carrabile agli originari m. 6,00, apponendo barriere di sicurezza ed escludendo, quindi, dal traffico le zone a sbalzo.*

*Per porre rimedio a quanto sopra, il Compartimento ANAS di Palermo ebbe a redigere la perizia n. 24419, in data 23.09.91, per lavori urgenti necessari per il ripristino delle superfici carrabili ed il consolidamento di alcune zone di muratura.*

*Detta perizia ha previsto in particolare, la demolizione delle strutture in c.a. in cattivo stato con la ricostruzione della piattaforma viaria, mediante una soletta poggiate su un graticcio costituito da travature longitudinali e trasversali in c.a.*

*La predetta perizia è stata finanziata con D.A. n. 65 del 02.04.92 ed i relativi lavori sono stati affidati, mediante gara ufficiosa esperita in data 14.05.92, all'Impresa ALONGI Paolo.*

*In data 15.01.93 il tratto di strada interessato dai lavori di ristrutturazione del ponte al Km. 248+100 della SS n. 115 è stato riaperto al traffico.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**IGNAZIO LA RUSSA.** — *Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:*

*in località Bosco di Menconico (PV) sono in corso lavori di modificazione della SS. 461 Varzi-Bobbio e che tali lavori sono effettuati dalla Hitinera, recentemente agli onori della cronaca nell'inchiesta mani pulite —:*

*se sia informato delle modalità con cui i lavori sono stati affidati e soprattutto se risulti che il costo dei lavori in rapporto alla entità, alla qualità e alla opportunità degli stessi, appare del tutto sproporzionato e tale da far sospettare concretamente uno sperpero ingiustificato di denaro pubblico. (4-08654)*

**RISPOSTA.** — *La statale n. 461 VARZI-BOBBIO in località Bosco di Menconico (PV) presenta un'insufficiente sezione stradale, le cui caratteristiche geometriche specialmente nel tratto che ricade nell'abitato di Cà del Bosco, erano tali da non consentire, in condizioni di sicurezza, l'incrocio di due autoveicoli.*

*Inoltre le condizioni di dissesto che il corpo stradale presentava in più tratti, assieme alla problematica già esposta, rendevano ancor più pregiudizievole la circolazione stradale.*

*Per far fronte a tali inconvenienti la sede Compartimentale di Milano ha redatto in data 28.11.90 un'apposita perizia, approvata e finanziata con D.A. n. 248/MI.413/709 del 6.8.91.*

*La perizia in argomento ha previsto solamente le opere strettamente necessarie ed indispensabili per adeguare la sezione stradale esistente al tipo IV previsto dalle norme C.N.R. e per conseguire il consolidamento del*

corpo stradale in frana, valutandone i costi ai prezzi presenti nell'elenco Compartimentale vigente nel 1990.

A seguito della gara ufficiosa n. 172/91 espletatasi in data 4.2.92 presso il Compartimento A.N.A.S. di Milano, i lavori in argomento sono stati appaltati non all'Impresa ITINERA, ma all'Impresa CAFFÙ s.r.l. in Carbonara Ticino, la quale ha offerto un ribasso del 7,30 per cento sull'importo lordo d'appalto di L. 1.328.958.702.

I lavori sono stati consegnati in data 12.2.92 ed eseguiti nel rispetto delle previsioni tecniche e quantitative e nei termini di tempo previsti in contratto.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

LETTIERI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

i lavori di costruzione della superstrada Saurina, che dovrebbe collegare il fondovalle dell'Agri alla città di Potenza, capoluogo della Basilicata, sono stati sospesi;

la vicenda non è chiara e suscita dubbi, perplessità e legittima proteste nelle popolazioni e negli amministratori dei numerosi comuni interessati;

l'ANAS, appaltatrice dell'importante opera, sembra non curarsi troppo del fatto che l'impresa appaltatrice, nonostante gli obblighi contrattuali, ha sospeso i lavori;

la strada va completata in tempi brevi e, se mancassero, devono essere garantiti i fondi necessari;

urge una verifica della situazione per superare l'attuale blocco dei lavori che di fatto allunga i tempi di realizzazione dell'arteria in questione;

la strada succitata è vitale non solo per lo sviluppo delle aree interne, ma è anche indispensabile per il processo di integrazione e di unificazione del territorio e dell'economia regionale;

il tracciato previsto insiste su terreni soggetti a frane e non si sa se sono state effettuate tutte le indagini del caso;

l'appalto, come prassi normale quanto inaccettabile dell'ANAS, non è stato effettuato con il sistema della licitazione privata —:

se non intenda:

1) disporre una verifica puntuale sullo stato di realizzazione della superstrada Saurina, sui veri motivi della sospensione dei lavori, sul rispetto degli obblighi contrattuali da parte dell'impresa, sulla vigilanza effettuata;

2) adottare o sollecitare tutti i provvedimenti di competenza ministeriale per la immediata ripresa dei lavori e per il completamento della strada Saurina.

(4-08788)

RISPOSTA. — In riferimento all'interrogazione in oggetto indicata, si comunica che i lavori di costruzione del 1° Lotto della Strada Fondo Valle Sauro sono stati consegnati il 28.07.1989 al Raggruppamento d'Imprese FURLANIS-SECOL-DEL FAVERO-GIUZIO che si era aggiudicato il relativo appalto-concorso per l'importo 34,948 miliardi.

Con D.A. n. 203 del 10.09.1991 all'Impresa è stata corrisposta l'anticipazione di L. 4.158.893.291 e con decreto ministeriale n. 374 del 24.02.1993 i lavori sono stati finanziati nella loro interezza.

A seguito della emanazione della legge 359/1992 che ha disposto il fermo dei pagamenti fino a tutto il 1992, la Direzione Generale dell'ANAS non ha potuto procedere ad altri pagamenti all'Impresa che, nel contempo, causa addotti problemi di natura geomorfologica dei terreni attraversati, procedeva con notevole ritardo nella effettuazione dei lavori sino a giungere alla loro sospensione di fatto nel novembre 1992 e formale nel marzo u.s. motivando tale condotta con i mancati pagamenti dei lavori eseguiti che, comunque, al 31 agosto 1993 non risultavano essere superiori ai 5 miliardi.

Ritenendo assolutamente ingiustificata la chiusura dei cantieri, il Compartimento

*ANAS di Potenza ha ripetutamente invitato l'Impresa a riprendere i lavori entro il 17.03.93.*

*Constatato l'inadempimento dell'Impresa stessa il Compartimento ha chiesto che si proceda con urgenza allo scioglimento del contratto. In tal senso sono avviate le iniziative dell'Azienda.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

MACERATINI. — *Al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso:*

*che in data 30 dicembre 1992, è stato firmato il decreto legislativo n. 541 recante norme sulla pubblicità dei farmaci ad uso umano e sulla attività degli informatori scientifici;*

*che in detto decreto è previsto espressamente che, fatte salve le situazioni in essere all'atto della entrata in vigore, possono esercitare la professione di informatori scientifici del farmaco soltanto i professionisti in possesso del titolo di laurea nelle seguenti materie: chimica, chimica e tecnologia farmaceutiche, farmacia, medicina e chirurgia, scienze biologiche —:*

*quali iniziative di competenza il Governo intenda assumere nei confronti della Ditta farmaceutica Bonomelli che in data 9 luglio 1993 ha pubblicato sul quotidiano « Il Corriere della sera » la richiesta di un « collaboratore scientifico » per l'informazione ai medici pediatri delle zone di Bergamo, Brescia e Milano, pretendendo come requisito soltanto il « buon livello culturale », e quindi in aperto contrasto con il menzionato decreto legislativo.*

(4-16216)

RISPOSTA. — *In merito al problema posto con l'atto parlamentare cui si risponde, secondo quanto in esso richiamato è utile ricordare che l'articolo 9 del D. Leg.vo n. 541/1992 sulla pubblicità dei medicinali per uso umano, pur prescrivendo per l'esercizio dell'attività di « informatore scientifico » il possesso del diploma di laurea in Medicina e Chirurgia o in Scienze Biologiche*

*che o in Chimica o in Farmacia o in Chimica e Tecnologia Farmaceutica, ha fatto salve, tuttavia, « le situazioni regolarmente in atto alla data dell'entrata in vigore del presente decreto ».*

*In sostanza, quindi, lo stesso Decreto ha così introdotto una « norma transitoria », che di fatto attribuisce a tutti gli operatori scientifici all'epoca già inseriti nello specifico settore il beneficio della presunzione legale assoluta, ai fini della prosecuzione della propria attività, di una già acquisita qualificazione professionale. Viene in tal modo operata una piena ed incondizionata equiparazione fra gli operatori scientifici muniti di uno dei prescritti diplomi di laurea e quelli in grado di documentare un'attività professionale iniziata anteriormente alla data di entrata in vigore del succitato Decreto legislativo.*

*Ciò significa, passando all'esame della concreta fattispecie oggetto dell'interrogazione, che l'eventuale assunzione da parte della Società Bonomelli di un « informatore scientifico » non laureato, ma in possesso di precedente esperienza professionale iniziata anteriormente all'entrata in vigore del citato D. Leg.vo n. 541/1992 risulterebbe compatibile con tale nuova normativa del settore e, quindi, pienamente legittima.*

*Sarà compito, comunque, della competente Direzione Generale del Servizio Farmaceutico di questo Ministero compiere gli accertamenti di rito per appurare se il nuovo « informatore scientifico » eventualmente assunto dalla Casa farmaceutica Bonomelli per l'area Bergamo-Brescia e Milano sia realmente in possesso dei prescritti requisiti richiesti.*

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

MARENCO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

*in occasione della visita compiuta dal Presidente del Consiglio a Genova, in data 15 agosto 1992, è stato impedito l'ingresso al Padiglione Italia dell'« Expò '92 », nella sede del PSI, e nella « sede » di salita Pollaioli a numerosi giornalisti, fotografi e teleoperatori;*

la « esclusiva » concessa agli inviati della RAI-TV, rappresenta una palese ed immotivata sperequazione nei confronti del pluralismo informativo —:

con quali criteri — e per di più servendosi della scorta di polizia — sono stati « selezionati » i giornalisti, i fotografi e i teleoperatori presenti alla visita.

(4-04562)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che in occasione della visita del Presidente del Consiglio dei Ministri a Genova — avvenuta il 14 agosto 1992 — non è stata effettuata alcuna selezione dei giornalisti e degli altri operatori dell'informazione per quanto concerne la visita al padiglione Italia dell'Expo 92, né per gli altri incontri programmati durante la stessa giornata.*

*Le difficoltà di esercizio delle funzioni di informazione incontrate da giornalisti e fotocineoperatori, lamentate nell'atto parlamentare in esame non sono, pertanto, imputabili alla locale Prefettura o al personale della polizia di Stato, ma alla ristrettezza degli ambienti che ha consentito l'entrata soltanto agli operatori del settore che erano riusciti ad arrivare per primi nei luoghi visitati.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**MELILLA.** — *Ai Ministri per gli affari sociali e della sanità. — Per sapere — premesso che:*

*la stampa ha reso nota la triste vicenda della giovane portatrice di handicap di Pescara, Patrizia Frittella di 32 anni la quale, sino a poco fa, a causa della sua grave malattia e dell'assenza di centri specializzati in Abruzzo, era assistita presso un Istituto della Caritas di Modena;*

*a seguito di un contenzioso aperto dalle USSL di Pescara con l'Istituto di Modena con conseguente rifiuto di pagamento della retta, la suddetta Patrizia Frittella è stata riconsegnata, dopo 25 anni, ai suoi genitori anziani e impossibi-*

*litati a sostenere economicamente le cure e l'assistenza necessarie alla propria figlia —:*

*quali siano le ragioni del comportamento disumano riservato dalle Istituzioni del servizio sanitario ad una cittadina e alla sua famiglia, già colpita duramente nella loro esistenza;*

*quali iniziative urgenti intendano intraprendere nei confronti della regione Abruzzo e della USSL per risolvere questi assurdi e inconcepibili conflitti di competenze assicurando la giusta assistenza a Patrizia Frittella;*

*se vi siano eventuali responsabilità personali da perseguire a tutti i livelli nella determinazione di questa vergognosa situazione.* (4-15105)

**RISPOSTA.** — *In merito all'episodio descritto dall'onorevole interrogante, dagli elementi conoscitivi trasmessi dalla unità sanitaria locale di Pescara, risulta che essa è intervenuta per assicurare la assistenza alla signorina Frittella finché è stato sussistente il requisito dell'assistibilità determinato dalla residenza dell'interessata nella propria circoscrizione territoriale.*

*La signorina Frittella è stata ricoverata presso l'istituto « Charitas » di Modena fin dal 25/5/1968 con onere a carico della provincia di Pescara fino al 1980 e quindi dalla unità sanitaria locale di Pescara, in misura intera fino al 31/12/1986 e del 50 per cento successivamente (il restante 50 per cento a carico del comune di Pescara).*

*A seguito del trasferimento della residenza a Modena della signorina Frittella a decorrere dal 30/5/90, la unità sanitaria locale di Pescara non poteva continuare ad assumere un onere non di sua competenza, in quanto il domicilio di soccorso non si applica in materia sanitaria atteso che la unità sanitaria locale che introita la quota capitaria del Fondo Sanitario Nazionale, deve poi farsi carico delle varie forme di soccorso sanitario.*

*Il sorgere di un contenzioso, tuttora pendente, ha comportato che l'istituto « Charitas » di Modena decidesse alla fine di dimettere l'interessata, nonostante l'invito della*

*unità sanitaria locale di Pescara a soprassedere in attesa della definizione giudiziaria della questione.*

*La signorina Frittella a cura del suddetto istituto e d'intesa con i familiari, il 31 maggio u.s. veniva trasferita a Pescara e quindi ospitata presso un idoneo istituto di Francavilla in provincia di Chieti con ordinativo emesso dalla unità sanitaria locale, a titolo di assistenza riabilitativa.*

Il Ministro per gli affari sociali:  
Contri.

PARLATO. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'interno. — Per conoscere — premesso che:*

159 utenti dell'ufficio postale di Montalbano Jonico — una vera folla dunque, in relazione alla platea di quell'ufficio hanno inviato il 15 luglio scorso una lettera di protesta relativa alle disfunzioni locali al direttore del compartimento poste e telecomunicazioni di Matera ed al prefetto di Matera;

i 159 utenti, tra i quali sono anche quattro consiglieri comunali, uno dei quali ricopre anche la carica di consigliere provinciale, scrivono quanto segue: « si fa presente alle autorità in oggetto che in questi giorni nell'ufficio postale di Montalbano Jonico si stanno vivendo momenti di alta tensione tra gli utenti e la struttura pubblica perché le carenze di personale e la mancanza di liquidità non consente il pagamento delle pensioni in tempi accettabili. Si pensi che in taluni casi, per poter pagare quanto dovuto, dei cittadini sono stati invitati a tornare all'ufficio postale per ben tre volte, e trattandosi di persone per lo più anziane residenti in un paese urbanisticamente molto esteso, ciò ha comportato che spesso questi cittadini si sono dovuti sobbarcare il disagio notevolissimo di chilometri e chilometri fatti a piedi in soli tre giorni. Si chiede con la presente che le SS. LL. si adoperino immediatamente per rimuovere questa incresciosa situazione che, se non modificata, potrebbe sfociare in qualche episodio di grave entità

data l'alta "temperatura" creatasi a seguito del disagio stesso » —:

se sia stata disposta una ispezione per acclarare quanto denunciato e siano state emanate direttive ed assunte iniziative per rimuovere i gravi inconvenienti lamentati.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-27341 del 30 luglio 1991.

(4-03363)

RISPOSTA. — *Al riguardo nel premettere che alla interrogazione parlamentare n. 4-27341, presentata dalla S.V. onorevole in data 30 luglio 1991, non è stato possibile fornire risposta a causa della chiusura anticipata della legislatura, si fa presente che non risulta si siano verificate, durante l'estate 1991, presso l'ufficio postale di Montalbano Jonico, carenze di personale tali da arrecare disagi all'utenza; una sola unità è risultata, infatti, assente in quanto ha usufruito dei benefici previsti dall'articolo 5 della legge 1204/71 (lavoratrici madri).*

*Quanto alla lamentata insufficiente liquidità occorre precisare che, come previsto dalla vigente normativa, le varie direzioni provinciali stabiliscono l'entità delle somme che gli uffici postali dipendenti possono trattenere nelle proprie casse per far fronte alle esigenze del servizio (fondo di riserva).*

*Tale fondo è determinato in funzione dell'importanza dell'ufficio con particolare riferimento al traffico svolto ed è stabilito nella misura del 3 per cento del movimento mensile eventualmente maggiorato del 50 per cento.*

*Tale disposizione nasce dalla necessità di contenere al minimo l'immobilizzo di contante presso gli uffici postali al fine di limitare i rischi in caso di furto o di rapina.*

*Non si è mancato, tuttavia, di sensibilizzare la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Matera affinché intervenga adeguatamente al fine di assicurare, agli uffici delle poste e delle telecomunicazioni, una maggiore disponibilità di contante per l'effettuazione dei pagamenti di pensioni e stipendi, ovvero, nel caso di*

*utilizzazione di assegni circolari quale mezzo complementare di pagamento, il pieno rispetto delle norme che regolano la circolazione dei titoli stessi, allo scopo di evitare disagi ai pensionati.*

*Da accertamenti recentemente esperiti è risultato che gli inconvenienti lamentati nell'atto in esame sono stati definitivamente superati.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:*

*cosa prescrive esattamente la concessione rilasciata alla SIP per l'esercizio telefonico in ordine alla apertura dei posti telefonici pubblici cui la SIP, che agisce in regime di monopolio, è tenuta indiscutibilmente, essendo correlata allo svolgimento di quel pubblico servizio del quale è concessionaria;*

*secondo una recente denuncia della CISNAL, infatti, la SIP va chiudendo uno dopo l'altro nella città di Napoli i posti telefonici pubblici che servono una utenza nazionale — ma anche internazionale — che altrimenti soffrirebbe enormi difficoltà nell'accedere al servizio, non disponendo di apparecchiature o della possibilità di utilizzarle, nei luoghi di residenza, di lavoro o di transito;*

*l'ultimo caso, dopo quello della abolizione del servizio nel quartiere Vomero, si è verificato in questi giorni nella galleria Umberto I, notissimo crocevia di traffico pedonale e turistico, al centro di numerosi uffici, monumenti d'arte e beni culturali ed ambientali napoletani e molto frequentato, oltre che da napoletani e turisti da gruppi di lavoratori extra comunitari e del mondo dello spettacolo;*

*la decisione della SIP di chiudere il posto telefonico della galleria Umberto I costituisce, non potendo essere minimamente giustificata da qualsivoglia pretesto (nemmeno da questioni economiche, essendo clamorosamente elevati i suoi red-*

*diti come derivanti da pesantissimi « tagli » imposti all'utenza e bassissimo il canone corrisposto allo Stato per la concessione) l'esempio più lampante della arroganza con la quale essa approfitta della comodissima condizione monopolistica; ritenendo di poter sfuggire, per coperture politiche, al rispetto della concessione ed agli obblighi nei confronti della utenza e arrecando non poco danno — oltretutto — al monumentale complesso nel quale il posto telefonico in parola trovavasi inserito;*

*se intenda intervenire perché la SIP faccia finalmente fronte ai suoi obblighi, imponendole (non solo a parole per questo episodio ma anche per numerosi altri denunciati in più atti ispettivi dell'interrogante) di far cessare — pena l'applicazione delle sanzioni previste — la sua latitanza dai doveri che essa ha nei confronti della utenza, sempre più stanca dei suoi abusi.*  
(4-08907)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che la vigente convenzione tra il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni e la Concessionaria SIP prevede, in materia di telefonia pubblica, la possibilità di intese volte a coordinare l'intervento dei due enti gestori (ex ASST e SIP) sul territorio nazionale e ad assicurare una adeguata presenza di posti telefonici pubblici (articolo 34 — primo comma).*

*Lo stesso articolo stabilisce, in particolare, che nei capoluoghi di provincia deve essere garantito almeno un posto telefonico pubblico per il servizio diurno gestito o dall'Iritel o dalla SIP; è, pertanto, consentito che la medesima concessionaria possa chiudere un posto telefonico pubblico o lo possa trasformare in posto telefonico automatico, dopo aver ottenuto la necessaria autorizzazione da parte di questo Ministero.*

*Nello specifico caso in esame si significa che la Soc. SIP aveva chiesto a questa amministrazione di esaminare la possibilità di chiudere il p.t.p. della Galleria Umberto I a Napoli, stante il costante decremento del traffico a cartellino.*

*Dopo aver effettuato attente verifiche e tenuto conto del fatto che nella zona sono*

presenti due posti telefonici pubblici gestiti dall'Iritel (Porto e Via Depretis), questa amministrazione ha autorizzato la chiusura del citato p.t.p. sito nella Galleria Umberto I invitando, però, la concessionaria ad aumentare negli stessi locali il numero degli apparecchi telefonici abilitati alla teleselezione.

In data 1° dicembre 1992, il p.t.p. in questione è stato chiuso senza che, peraltro, la qualità complessiva del servizio ne abbia risentito considerati sia l'elevato numero di apparecchi telefonici pubblici messi a disposizione dalla SIP che funzionano ad orario continuativo, sia la presenza del presidio pubblico gestito dall'Iritel.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e dell'industria, commercio e artigianato e delle partecipazioni statali. — Per conoscere — premesso che:

secondo dati forniti dalla SIP, il tasso di guasti, su collegamenti principali privati, era pari, il 30 giugno 1990, alla spaventosa percentuale nazionale del 20,4 per cento, cioè a un quinto dei collegamenti;

sempre secondo la SIP il tasso di guasti era del 18,4 per cento a Milano, del 22,5 per cento a Napoli e del 25,4 per cento a Roma —:

a cosa sia dovuta, cioè a responsabilità di quali aziende fornitrici delle apparecchiature o della stessa SIP, una così alta percentuale di guasti, che rendono inservibile una così consistente parte di collegamenti privati;

nei confronti delle ditte fornitrici, quali azioni di recupero dei danni, anche per lucro cessante, la SIP abbia avviato, e, qualora le responsabilità appartengano in tutto od in parte alla SIP, quali ne siano le esatte cause e come su di esse si sia intervenuto, essendo evidente come l'alto tasso di guasti incida sugli obblighi contrattuali della SIP nei confronti dell'utenza, che ha tutti i diritti che il tasso di

guasti delle apparecchiature, invero sempre più scadenti, venga ricondotto in limiti fisiologici ed accettabili;

avuto riguardo alla pessima qualità complessiva del servizio SIP, se non sia il caso di valutare la possibilità di far cessare il regime di monopolio, nel quale la società fornisce il servizio, per aprirlo ad altri eventuali fornitori concorrenti, con l'obiettivo di pervenire a prestazioni migliori ed a più basso costo per l'utenza.

Quanto precede anche in relazione all'atto ispettivo di uguale contenuto, restato privo di riscontro nella decima legislatura, n. 4-22369 del 6 novembre 1990.

(4-08620)

RISPOSTA. — Al riguardo, nel premettere che alla interrogazione n. 4-22369, presentata dalla S.V. onorevole in data 6 novembre 1990, non è stato possibile fornire risposta a causa della chiusura anticipata della legislatura, si fa presente che la Concessionaria SIP, opportunamente interessata, ha riferito che la Società ha ottenuto sensibili miglioramenti rispetto ai valori pubblicati nel 1° rapporto di qualità del 30 giugno 1990 ed ai quali si riferisce la S.V. onorevole.

In particolare, il tasso medio annuo di guasti su collegamenti principali al 31 dicembre 1992 si è attestato nelle aree metropolitane di Milano, Napoli e Roma, rispettivamente al 14,5 per cento, 18,9 per cento e 20,3 per cento.

La Concessionaria ha precisato altresì che, attualmente, tutte le segnalazioni di guasto nel territorio nazionale sono gestite da sistemi informatici con conseguente notevole abbreviazione delle relative procedure.

Quanto alla responsabilità delle ditte appaltatrici la SIP ha sottolineato che i contratti stipulati con i fornitori prevedono l'applicazione di penali in caso di ritardata consegna delle apparecchiature.

A carico delle citate ditte saranno introdotte quanto prima, ha soggiunto infine la concessionaria, ulteriori penali da applicarsi qualora le ditte non osservino i termini previsti per la prestazione dei servizi loro commissionati o non adottino gli accorgi-

*menti idonei a garantire la completa affidabilità degli impianti; l'entità di tali penali, ha soggiunto infine la SIP, sarà proporzionale a quella in cui incorre la concessionaria nei confronti dell'utenza per le ipotesi di dissestamento.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

PARLATO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

il megaquartiere Miano di Napoli, con una popolazione residente di circa 40 mila abitanti, è privo da quasi due anni dell'ufficio postale precedentemente ubicato per oltre 10 anni alla via Vittorio Veneto;

lo stesso fu chiuso in conseguenza del provvedimento della competente Usl 43 che lo dichiarò privo dei fondamentali requisiti igienici così come più volte denunciato dalle rappresentanze sindacali interne nei ripetuti esposti;

l'amministrazione postale inspiegabilmente considerò « archiviata » la struttura preferendo incredibilmente di chiuderla di fatto, senza considerare alcuna ipotesi alternativa o di riattivazione dei locali di via Vittorio o di acquisizione di altri locali nel quartiere;

i cittadini di Miano sono costretti a percorrere chilometri per usufruire dei servizi postali con grave disagio soprattutto degli anziani che, oltre a dover compiere lunghi e defatiganti viaggi per ritirarla, rischiano continue rapine della propria pensione il cui pagamento è naturalmente trasferito da due anni in altri uffici postali;

tale evidente disagio è documentato dalla copiosissima raccolta di firme in calce ad una petizione popolare per la riattivazione *in loco* del servizio postale pubblico, avviata in questi giorni dalla locale sezione del MSI —:

quali urgenti iniziative intenda adottare al fine normalizzare il lamentato

« scippo » dell'ufficio postale a Miano e quali provvedimenti abbia adottato o intenda adottare perché i responsabili di due anni di latitanza postale pubblica nel quartiere napoletano siano puniti.

(4-10804)

RISPOSTA. — *Al riguardo si fa presente che, in data 24 ottobre 1991, i locali dove era allocato l'ufficio postale delle poste e delle telecomunicazioni di Napoli Succ.le 70, di proprietà del signor Russo Natale, sono stati chiusi con provvedimento delle autorità sanitarie in quanto non conformi alle norme di igiene sul lavoro. I servizi svolti dalla citata succursale sono stati di conseguenza trasferiti presso gli uffici vicini.*

*I numerosi tentativi di ottenere dal proprietario dei locali l'autorizzazione ad eseguire i necessari interventi di ristrutturazione non hanno avuto esito positivo nonostante il diretto interessamento sia del Prefetto di Napoli che del Presidente del Centro civico circoscrizionale per cui è stata rappresentata all'Avvocatura distrettuale di Stato la necessità di addivenire alla risoluzione del contratto di affitto.*

*Soltanto a seguito di tale richiesta il signor Russo, in data 16 febbraio 1993, ha manifestato la propria disponibilità ad effettuare, a suo carico, i lavori di ristrutturazione necessari alla riapertura dell'ufficio.*

*Nel frattempo erano comunque pervenute due offerte di locali da parte di privati, per i quali sono in corso accertamenti tecnico-funzionali, mentre la Circoscrizione di « Miano » ha avanzato la proposta di installare un prefabbricato pesante su suolo demaniale in località Rione San Tommaso d'Aquino, ed in proposito è stata inoltrata formale richiesta di cessione alla Sezione Demanio della Intendenza di Finanza.*

*Alla luce di tali nuovi recenti offerte la direzione provinciale ha ritenuto opportuno interessare l'organo ispettivo sull'opportunità di riaprire la vecchia sede una volta ristrutturata o di trasferire i servizi in altri locali più idonei e funzionali.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**PECORARO SCANIO.** — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

risulta all'interrogante che la Direzione Provinciale delle poste e telecomunicazioni di Roma, nella qualità di ente pagatore per le pensioni erogate dall'Inps, per problemi organizzativi e carenza di organico non è riuscita in tempi utili a redigere il rendiconto dei titoli pagati per conto del suddetto Ente, per un ammontare di 2.200 miliardi di lire, a causa di otto mesi di ritardo sulla chiusura della contabilità mensile;

da fonti sindacali FAILP-CISAL risulta che la ragioneria provinciale delle poste e telecomunicazioni di Roma è carente di circa ottanta unità che potrebbero, evidentemente, essere utilizzate in parte anche per i controlli contabili per il servizio erogato all'Inps, favorendo così il rendiconto mensile del denaro impegnato per conto dell'Inps;

dalle stesse fonti risulta che anche l'Inps ha problemi di carenza di organico ragion per cui non riesce ad effettuare il controllo finale di sua competenza del materiale contabile cartaceo relativo appunto ai pagamenti dei titoli da parte degli uffici delle poste e telecomunicazioni;

questo ulteriore ritardo comporta un arretrato di circa 1.100 miliardi di lire —;

quali iniziative intendano assumere affinché vengano superate le difficoltà amministrative di controllo che causano i ritardi di cui sopra;

se per i rispettivi enti prevedano un aumento dell'organico preposto ai controlli di cui sopra. (4-03608)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si ritiene opportuno precisare che l'INPS preconstituisce, entro il giorno 5 di ogni mese, i fondi per il pagamento delle pensioni: nei casi in cui tali fondi si dimostrino insufficienti, ai pagamenti stessi si provvede mediante anticipa-*

*zioni da parte della Tesoreria direttamente a favore dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni.*

*Quest'ultima amministrazione, pertanto, dal punto di vista finanziario, non anticipa alcuna somma, per cui i ritardi e gli importi indicati nell'atto parlamentare in esame si riferiscono esclusivamente alla predisposizione dei rendiconti dei pagamenti e non alla regolarizzazione finanziaria degli stessi.*

*In merito a tali rendiconti si significa che, ai sensi della vigente convenzione INPS-Poste, le sedi provinciali INPS riconoscono immediatamente come debito l'importo indicato dalle varie sedi provinciali delle poste, salvo successiva verifica che deve essere effettuata entro un anno dalla restituzione delle cedole pagate ed esclusi i casi in cui vengono comunicate discordanze.*

*Per quanto riguarda la direzione provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Roma si comunica che attualmente la rendicontazione dei titoli registra un ritardo di circa sei mesi rispetto al termine di consegna convenuto, ma tale disfunzione incide non sui rapporti finanziari, bensì solo sul controllo dei titoli pagati.*

*Nel precisare, infine, che presso la sede INPS di Roma non vi sono carenze di organico che influiscono in modo negativo sull'acquisizione delle cedole di pensione, si fa presente che presso la ragioneria provinciale delle poste e delle telecomunicazioni di Roma vi è una deficienza di n. 34 unità che, allo stato, non è possibile eliminare stante il blocco delle assunzioni disposto con decreto-legge 19 settembre 1992, n. 384, convertito, con modificazioni, nella legge 14 novembre 1992, n. 438.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**PIERONI, TURRONI e PAISSAN.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel cantiere ANAS della costruenda variante alla strada statale n. 1 Aurelia, in località via di Montenero, durante i lavori di scavo della galleria, si sono verificati

alcuni episodi di cedimento del terreno e, in particolare, il 5 maggio 1992 si è verificato un cedimento che ha travolto e ferito un operaio;

i problemi inerenti i lavori in questione erano già stati sollevati durante la X legislatura con le interrogazioni a firma Cima n. 4-29763 e n. 4-29764 del 10 dicembre 1991 (seduta n. 727), rimaste senza risposta, che sollecitavano provvedimenti e controlli tali da garantire il rispetto delle norme antinfortunistiche, la sicurezza delle persone e la stabilità degli edifici circostanti;

due lotti della variante Aurelia, fra cui il tratto Antignano-Montenero che è quello interessato dalla costruzione della galleria di cui sopra, sono stati appaltati ad un consorzio di cui è capofila la Lodigiani Spa, che risulta coinvolta nello scandalo delle tangenti recentemente venuto alla luce a Milano —

se in relazione al crollo del 5 maggio 1992 siano state accertate violazioni delle norme di sicurezza e prevenzione degli incidenti sul lavoro previste dalla normativa vigente;

se non ritengano opportuno, ciascuno per quanto di loro competenza, accertare la regolarità e la conformità alle norme di legge delle procedure di aggiudicazione degli appalti in questione. (4-01112)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione indicata in oggetto si premette che il cedimento del fronte di scavo di una galleria è di per sé un evento eccezionale e non prevedibile, originato, nel caso segnalato dall'onorevole interrogante, dalla bassa copertura sulla volta della galleria stessa.*

*Tale soluzione con bassa copertura è stata conseguente alla scelta del Ministero BB.CC. e AA. di non penalizzare paesaggisticamente, con una trincea od una galleria artificiale ritombata (soluzioni tecniche più adeguate e sicure rispetto alla situazione dei terreni), una zona ritenuta di particolare pregio ambientale.*

*Pertanto, in fase di progettazione si sono ricercate soluzioni tecniche che consentis-*

*sero di contenere al minimo le deformazioni del cavo durante lo scavo ed il rivestimento, le quali hanno comportato tra l'altro maggiori oneri economici.*

*Tuttavia, un repentino cambiamento delle caratteristiche litografiche dei terreni attraversati, associato probabilmente alla presenza di una faglia, ha provocato il crollo, che, pur avendo determinato il ferimento di un operaio, non ha avuto esiti letali proprio per le misure di sicurezza e protezione adottate le quali hanno di fatto circoscritto l'evento e limitato i danni.*

*Occorre ricordare infine che prima di dare inizio ai lavori l'impresa era tenuta a presentare alla unità sanitaria locale competente un apposito piano per la sicurezza fisica dei lavoratori nel quale, oltre alle elementari misure di sicurezza personali (caschi, guanti, scarpe antinfortunistiche) dovevano essere dettagliate tutte le misure di protezione da adottare durante il corso dei lavori ed in particolare durante le fasi di scavo della galleria.*

*Tali norme, come segnalato dalla Sede Compartimentale ANAS di Firenze, sono state rispettate, né risulta che siano state accertate irregolarità o contestate infrazioni a carico dell'Impresa da parte degli organi preposti alla sorveglianza ed al rispetto delle leggi antinfortunistiche.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**RUTELLI.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:*

*il 15 ottobre 1991 il Ministro delle poste e telecomunicazioni ha bandito un concorso per l'assunzione di n. 100 posti per revisore tecnico VI qualifica funzionale revisore per ASST (Azienda di Stato per i servizi telefonici);*

*alla stessa data 15 ottobre 1991 il Ministro, bandiva un altro concorso per 40 posti di consigliere tecnico TCL (telecomunicazioni);*

*i suddetti concorsi sono stati regolarmente espletati e registrate le relative graduatorie alla Corte dei conti il 27 agosto 1992;*

a partire dalla registrazione delle graduatorie sono trascorsi 6 mesi senza la nomina in ruolo dei vincitori dei concorsi suddetti;

nel frattempo lo stesso Ministero ha bandito ed espletato altri concorsi per qualifiche similari;

il 29 dicembre 1992 il Ministero delle poste ha firmato la Convenzione, attraverso la quale cedeva alla IRITEL spa, la gestione totale della società ASST;

il Ministero delle poste nella stipula della Convenzione, non ha definito la posizione dei vincitori dei concorsi, lasciando alla discrezionalità della società IRITEL, il rapporto con questo nuovo personale;

questa gravissima omissione e/o negligenza lede i diritti soggettivi acquisiti dai vincitori dei concorsi —:

quali interventi urgenti l'amministrazione intenda adottare nei confronti di tutti i vincitori dei suddetti concorsi, al fine di assicurare loro, nell'ambito della pubblica amministrazione, una assunzione rispondente al ruolo previsto dai concorsi espletati. (4-12336)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che la concessionaria Iritel, specificamente interpellata, ha riferito che, in esecuzione dell'impegno di cui all'articolo 35 — lettera H — della convenzione annessa al decreto ministeriale del 29 dicembre 1992, sta procedendo all'assunzione dei vincitori dei concorsi banditi da questo Ministero in data 15 ottobre 1991 per le qualifiche di revisore tecnico e consigliere delle telecomunicazioni.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

**SANGIORGIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità. — Per sapere — premesso che:*

il comune di Trezzano sul Naviglio (MI) con atto dell'11 dicembre 1992 ha deliberato di cedere la titolarità delle farmacie con annessa azienda commerciale,

ai sensi dell'articolo 15 della legge 28 febbraio 1990, n. 38, e in base al disposto dell'articolo 12 della legge n. 362/91;

il Tribunale amministrativo regionale per la Lombardia ha disposto la sospensione dell'esecuzione in considerazione del fatto che « ai sensi dell'articolo 12, primo comma della legge n. 362/91, il trasferimento della titolarità delle farmacie comunali è ammessa con modalità da stabilirsi con decreto del Presidente del Consiglio dei ministri in difetto del quale l'alienazione non sembra legittima » —:

quali sono le ragioni per cui il decreto del Presidente del Consiglio dei ministri previsto dall'articolo 12 a 18 mesi dalla legge non è stato ancora emanato;

se non intendano provvedere in tempi rapidi. (4-14093)

**RISPOSTA.** — *In merito al problema posto con l'atto parlamentare summenzionato, si precisa quanto segue.*

*Come ricordato nell'interrogazione, in effetti ai sensi dell'articolo 12 — comma 1 della legge n. 362/1991 il trasferimento della titolarità delle farmacie comunali è ammesso secondo le modalità da stabilirsi con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri.*

*Proprio nella prospettiva di tale adempimento, che comporterà non soltanto la disciplina del trasferimento delle farmacie comunali, ma anche quella delle vicende successive a tale vendita, con particolare riguardo alla tutela del personale dipendente, questo Ministero si è attivato per tempo, promuovendo i necessari incontri con i rappresentanti dei Dicasteri e delle Associazioni di categoria interessate, per l'acquisizione indispensabile di ogni elemento utile ai fini operativi di propria attribuzione.*

*Non va dimenticato, tuttavia, che la relativa « bozza » di schema normativo, in avanzata fase di definizione, comporta anche un necessario vagli delle regioni, per i profili di specifico interesse, espressamente consultate in materia nell'ambito della « Conferenza Stato-regioni ».*

*Questo Ministero, per quanto nelle proprie possibilità, intende favorire un'emanazione*

zione auspicabilmente ravvicinata di tale decreto, ma non può ignorare, al momento, l'esigenza di vagliare l'opportunità — da più parti sottolineata — di un'eventuale estensione applicativa alla fattispecie in esame della previsione dell'articolo 62 del D. Leg.vo 3 febbraio 1993, n. 29 (disciplina del pubblico impiego), relativa al passaggio di dipendenti di amministrazioni pubbliche ad aziende o società private, per effetto del « trasferimento di azienda » ex articolo 2112 del Cod. Civile.

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

SOLLAZZO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere:

i motivi che hanno spinto la dirigenza RAI a sopprimere i programmi radiofonici regionali, proprio nel momento in cui nel Paese e nel Parlamento le istanze regionaliste registrano consensi sempre più ampi. Tale provvedimento sembra essere dettato da esigenze di bilancio ma a tale proposito l'interrogante rileva che questo momento di difficoltà della RAI non è certo determinato dai pochi miliardi che occorrono per la realizzazione dei programmi oggetto di questa interrogazione ma vanno probabilmente ricercati in altre direzioni (appalti ed onerosi contratti di consulenza ad esempio). (4-07235)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno premettere che i problemi relativi alla gestione aziendale della concessionaria RAI rientrano nella competenza del consiglio di amministrazione della Società.

Ciò esclude qualsiasi possibilità di intervento governativo, in quanto tale organo opera, ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, nel quadro delle direttive e dei criteri formulati dalla apposita Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi.

Tuttavia, non si è mancato di interessare la concessionaria RAI la quale ha fatto presente che in data 31 luglio 1992 è stata approvata una ipotesi di lavoro finalizzata a valorizzare il ruolo delle sedi regionali potenziando l'informazione radiofonica e tele-

visiva: ciò in quanto i dati di ascolto confermano un crescente interesse per gli appuntamenti informativi ed una costante flessione per i programmi a carattere locale.

Pertanto, al fine di dare concreta attuazione alla citata iniziativa, a decorrere dal 1° gennaio 1993 sono stati soppressi tutti i residui programmi radiofonici regionali (45 minuti di trasmissioni in onda media) ed il personale applicato in tali attività è stato assegnato ai compiti di approfondimento informativo, secondo l'ipotesi di lavoro menzionata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

SOSPURI. — Al Ministro dei lavori pubblici. — Per sapere — premesso che:

le strade statali n. 81 e n. 602, di proprietà dell'ANAS, attraversano l'intero comune di Cepagatti, in provincia di Pescara, in prossimità degli insediamenti abitativi ed anche al loro interno;

tali strade sono prive di banchine padronali nonostante la loro pericolosità, dipendente anche dall'alto volume di traffico veicolare che le caratterizza, per essere le uniche vie di collegamento di importanti comuni vicini, quali Penne e Pianella, con il territorio della provincia di Chieti;

particolarmente grave è il riferimento alla statale n. 81, per quanto riguarda il tratto che si snoda in contrada Rapattoni Superiore;

la carenza di che trattasi ed altre di non minore rilievo, relative, per esempio, alla segnaletica e alla illuminazione, hanno già causato diversi incidenti, anche gravi e mortali —:

1) quali iniziative ritenga di dover assumere presso la direzione generale dell'ANAS al fine di sensibilizzarla al problema;

2) se non reputi opportuno assumere iniziative che favoriscano un incontro tra la amministrazione comunale di Cepagatti, che in tal senso ha deliberato all'unanimità

nel corso della seduta consiliare del 12 novembre 1991, e la stessa direzione dell'ANAS, allo scopo di valutare e concordare ogni possibile via di soluzione.

(4-03775)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che le Strade Statali n. 81 « Piceno Aprutina » e n. 602 « di Forca di Penne » attraversano l'abitato ed il territorio del comune di Cepagatti sulle direttrici di traffico, rispettivamente, di Chieti-Teramo e Pescara-Ofena.*

*All'interno dell'abitato del comune le predette arterie risultano dotate di marciapiedi laterali di larghezza variabile, in alcuni tratti (traversa della S.S. n. 602) anche limitata, in relazione agli spazi disponibili.*

*Fuori dal centro abitato le arterie sono dotate di banchine laterali con a dimora alberi di specie diverse.*

*Nel corso degli ultimi anni, il centro urbano ha subito un'intensa edificazione estesa anche alle zone periferiche delle contrade denominate Rapattone Superiore sulla S.S. n. 81 e Villanova sulla S.S. n. 602.*

*L'ANAS, in considerazione di ciò, sta prendendo in esame la opportunità di prolungare i marciapiedi già esistenti nelle zone di espansione del centro urbano.*

*A tale riguardo, il Compartimento ANAS di L'Aquila ha allo studio la redazione di una apposita perizia del presuntivo importo di L. 1.500.000.000 per la realizzazione di circa ml. 3700 di marciapiedi di cui ml. 2700 in fregio alla Statale n. 81 e ml. 1000 in fregio alla Statale n. 602.*

*Per quanto attiene alla pubblica illuminazione si ritiene che questa debba far carico all'amministrazione comunale di Cepagatti.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

**TASSI.** — *Ai Ministri di grazia e giustizia, delle poste e telecomunicazioni, della sanità e dell'ambiente. — Per sapere:*

*se risponda al vero che sul tetto dell'ospedale di Cilavegna (PV), territorio di competenza dell'USL 78, sia stato in-*

*stallato da anni un traliccio metallico con trasmettitore radiofonico;*

*se risponda al vero che detta costruzione sia estremamente pericolosa, per lo stabile e per le persone ivi ricoverate;*

*se risponda al vero che con la predetta antenna vengano diffuse, su banda di frequenza 87.750 MHz, notte e giorno, trasmissioni radiofoniche di tale Radio studio music;*

*se risponda al vero che tale segnale radiofonico, sia della potenza di 2500 W e proveniente da antenna di tipo omnidirezionale;*

*se risponda al vero che il campo elettromagnetico che ne deriva produca radiazioni estremamente dannose per le persone, specie per quelle ricoverate;*

*se siano state concesse le doverose autorizzazioni amministrative;*

*se siano stati adottati gli opportuni provvedimenti amministrativi e giudiziari.*  
(4-00841)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo, nel far presente che si risponde per incarico della Presidenza del Consiglio dei Ministri, si comunica che in data 25 agosto 1987 il responsabile dell'emittente Radio studio music segnalava al circolo delle costruzioni telegrafiche e telefoniche di Milano ed alla Questura di Pavia il trasferimento del proprio impianto e delle relative antenne, da Via Cairoli n. 6 a Via Di Vittorio n. 22 di Cilavegna.*

*Da un sopralluogo effettuato è emerso che il trasmettitore radiofonico di cui sopra è installato sul tetto della casa di riposo « casa Serena ».*

*Tale impianto, che opera sulla frequenza 87.750MHz, ha potenza nominale pari a 2Kw ed è costituito da un ripetitore e da un'antenna alta 20 metri collegati mediante un cavo coassiale.*

*Al fine di accertare la sussistenza di eventuali rischi connessi al funzionamento del ripetitore medesimo l'unità sanitaria locale competente per territorio ha incaricato il professore Marco Bressan del dipartimento di elettronica e telecomunicazioni dell'Uni-*

versità di Pavia di effettuare delle misurazioni e di valutare la pericolosità dell'impianto sia per gli ospiti della casa di riposo in parola, sia per gli abitanti dalle zone limitrofe: gli esiti dell'indagine hanno portato ad escludere qualsiasi situazione di pericolo.

Alla luce di tali risultanze nessuna diffida ad interrompere le trasmissioni è stata emessa dal circolo delle costruzioni t.t. di Milano essendo l'emittente in questione in regola con le disposizioni in materia di emittenza radiofonica privata.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici e di grazia e giustizia. — Per sapere: se sia noto al Governo, e, in particolare, ai ministri interrogati per la loro specifica competenza, e quali provvedimenti intendano adottare in merito, oltre alla revoca del decreto del ministro dei lavori pubblici di autorizzazione per la materiale derivazione delle acque del torrente Cassingheno, inutile assolutamente per Genova, che:

il comitato di coordinamento per la Val Trebbia, presenti l'assessore all'ambiente della regione Emilia-Romagna Giuseppe Gavioli, il sindaco e il presidente della provincia di Piacenza, rappresentanti della comunità montana, dell'associazione per la difesa della Val Trebbia, amministratori e parlamentari si è incontrato a suo tempo con il capo di gabinetto del Ministro dei lavori pubblici, per discutere sul provvedimento concernente i lavori di derivazione del Cassingheno dal fiume Trebbia per risolvere i problemi idrici di Genova. La delegazione ebbe a diffidare il Ministro dal procedere con fatti compiuti, che oltre ad essere inutili per Genova, sono dannosi sul piano ambientale ed economico e potrebbero creare notevole turbamento nella popolazione. L'assessorato Gavioli si dichiarò disponibile a collaborare con gli amministratori genovesi per sopperire alle esigenze idropotabili della città

attraverso un utilizzo più razionale delle acque del Brugneto, nel rispetto delle compatibilità ambientali;

la delegazione ebbe a ricordare le richieste avanzate: che la questione sia affrontata formalmente in sede di autorità per il bacino del Po (legge n. 183 del 1989); che il Ministro dell'ambiente sospenda il provvedimento; che in ogni caso, il progetto bocciato anche dalla commissione speciale presso la Presidenza del Consiglio sia sottoposto alla valutazione di impatto ambientale;

a conclusione dell'incontro, la delegazione ebbe a manifestare la più viva preoccupazione per gli sviluppi della questione poiché il Ministero dei lavori pubblici confermava che si stava procedendo nella definizione del disciplinare con Genova e, rispetto alle richieste avanzate, i rappresentanti del Ministero si erano limitati a prendere atto delle posizioni espresse;

i parlamentari presenti si impegnarono ad esigere che il Ministro dei lavori pubblici venisse a rispondere direttamente in Commissione ambiente e territorio della Camera sulle esigenze di revoca urgente del provvedimento;

il comitato decise inoltre di convocare a Piacenza una manifestazione pubblica;

se, in merito, siano in atto per le inadempienze « genovesi », inchieste amministrative, indagini di polizia giudiziaria o tributaria, procedimenti giudiziari anche penali, richiesta di notizie e informazioni da parte della Procura generale presso la Corte dei conti anche in merito ad evidenti responsabilità contabili per le dette inadempienze. (4-00898)

TASSI. — Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, dell'ambiente, dei lavori pubblici, del tesoro, delle finanze, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia. — Per sapere:

se sia noto al Governo, anche tramite gli uffici periferici dei ministri interrogati, che il comune di Genova intende, nono-

stante le controindicazioni ambientali, finanziarie, economiche, produttive, agricole, e di sopravvivenza stessa di attività commerciali e turistiche, con gravi ripercussioni sull'occupazione nell'intera Val Trebbia e provincia di Piacenza, iniziare i lavori per la deviazione delle acque del torrente Cassingheno, che pur in territorio ligure è del bacino imbrifero del Trebbia e, quindi, del Po;

se intenda avviare un pronto e urgente intervento di blocco di quella dannosa e inaccettabile attività di avvio delle opere per la deviazione delle acque del Cassingheno;

se, in merito, siano in atto nuovi studi o programmi, ispezioni o inchieste amministrative ovvero indagini di polizia giudiziaria o finanziaria (per l'evidente spreco di ingenti e multimiliardarie spese di denaro pubblico) e se i fatti siano noti alla Procura generale presso la Corte dei conti. (4-16883)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che i quesiti proposti dalla S.V. onorevole involgono le problematiche connesse all'approvvigionamento idrico della città di Genova e si ricollegano a due diverse vicende: da un lato alla domanda di concessione di derivazione d'acqua dal torrente Cassingheno per gli usi idropotabili del comune di Genova; dall'altro alla determinazione delle portate che detto comune deve lasciare defluire dal serbatoio del Brugneto per gli usi irrigui e civili della Val Trebbia, in ottemperanza al decreto ministeriale di concessione n. 86 del 12.07.1962.*

*Su entrambi questi aspetti si è appuntata la protesta delle popolazioni del piacentino e della regione Emilia Romagna, che richiedevano subito il rispetto della concessione del serbatoio del Brugneto e si opponevano ad una ulteriore sottrazione d'acqua dal bacino idrografico della Val Trebbia.*

*In tale situazione, vista l'insanabilità dei contrasti insorti, veniva richiesto in merito il parere del Consiglio Superiore dei LL.PP., il quale individuava in mc. 2,5 milioni la quantità di acqua che il comune di Genova sarebbe tenuto ogni anno a lasciare defluire*

*dal Brugneto (voto 23.05.1985 n. 179), mentre esprimeva parere favorevole al rilascio della concessione di derivazione d'acqua dal torrente Cassingheno nonché dell'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori (voto n. 322 del 18.07.1985).*

*Questa amministrazione, che pur aveva tentato varie iniziative finalizzate ad una soluzione concordata del problema nel contemperamento dei contrapposti interessi, con risultato negativo procedeva, pertanto, ad emanare il decreto ministeriale 02.10.1987 n. 1316 di autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori, subito impugnato innanzi al tribunale Superiore Acque Pubbliche dalla regione Emilia-Romagna e dalla amministrazione provinciale di Piacenza.*

*Con sentenza 23.04.1990, n. 42 (confermata da sentenza Cassazione 12.01.1993, n. 276/93), il Tribunale adito rigettava i ricorsi ritenendoli entrambi inammissibili.*

*La questione veniva nuovamente sottoposta all'esame della Presidenza del Consiglio che disponeva l'istituzione di una Commissione Tecnica (D.P.C.M. 23.02.1988) con il compito di valutare le possibili soluzioni alternative per l'approvvigionamento idropotabile di Genova, prima di dare inizio ai lavori relativi alla derivazione del Cassingheno.*

*Nella relazione conclusiva (settembre 1988) approvata a maggioranza (con riserva scritta del rappresentante della Emilia-Romagna) la Commissione si è sostanzialmente espressa nel senso della piena legittimità amministrativa e validità tecnica dei provvedimenti adottati.*

*La questione veniva sottoposta ad un riesame da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che con voto n. 273 del 20.04.1989 confermava il parere a suo tempo espresso con il voto n. 322 e quindi la validità del decreto ministeriale 02.10.1987 n. 1316 di autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori e riteneva che fosse parzialmente da modificarsi ed integrarsi lo schema di disciplinare predisposto.*

*Tale schema è stato quindi adeguato con opportune correzioni, tali da garantire:*

*restrizioni alla portata da concedere al comune di Genova, per meglio tutelare le esigenze irrigue della Val Trebbia;*

*un conseguente ridimensionamento del progetto di massima in sede di redazione del progetto esecutivo;*

*la subordinazione della assentenda concessione al pieno rispetto del disciplinare aggiuntivo 21.12.1987 n. 93 rep., concernente l'obbligo per il comune di Genova di riservare al comune di Piacenza parte delle acque del serbatoio del Brugneto.*

*Il disciplinare succitato veniva formalizzato in data 14.03.1990, n. 859 di rep. con la firma del rappresentante del comune di Genova.*

*In base agli atti dell'esperita istruttoria venivano emanati i seguenti provvedimenti:*

*D.I. (Ministero LL.PP. - Ministero Finanze) 15.10.1990, n. 621 reg. alla Corte dei Conti il 10.06.1991, reg. 10, fgl. 297, di concessione della grande derivazione in oggetto.*

*D.I. 15.10.1990, n. 1145 reg. alla Corte dei Conti il 17.03.1991, reg. 5, fgl. 338, col quale è stato approvato il citato disciplinare aggiuntivo 21.12.1987, n. 93 di rep., che statuisce l'obbligo per il comune di Genova di lasciar defluire parte delle acque del serbatoio del Brugneto a favore del comune di Piacenza.*

*La regione Emilia-Romagna interessava della questione l'Autorità di Bacino del fiume Po, nell'ambito della quale una apposita Commissione esprimeva parere sostanzialmente favorevole alla concessione assentita al comune di Genova.*

*Anche avverso il D.I. 621/1990 veniva proposto ricorso al Tribunale Superiore delle Acque da parte della regione Emilia-Romagna, l'amministrazione provinciale di Piacenza e quelli della vallata del fiume Trebbia.*

*L'Autorità di bacino, ulteriormente interessata dai predetti enti locali, si è assunta il compito di esaminare la questione tramite un'apposita Commissione formata da rappresentanti di tutte le parti interessate, al fine di avviare uno studio che esaminasse:*

*a) l'impatto della concessione assentita sull'ecosistema del fiume Trebbia;*

*b) l'interrelazione col sistema del fiume Brugneto;*

*c) il rapporto con i fabbisogni sui due versanti;*

*d) l'esistenza di alternative a breve termine;*

*e) l'esistenza di alternative a medio e lungo termine;*

*f) il conseguente prevedibile andamento nel tempo dei regime di prelievo.*

*Le risultanze dello studio condotto dalla Commissione sembrano confermare l'inesistenza, per lo meno nel medio termine, di valide alternative alla derivazione dal Cassingheno per garantire l'approvvigionamento idrico di Genova.*

*Con nota 06.05.1993, n. 953 l'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua del comune di Genova (A.M.G.A.) comunicava che giorno 24.05.1993, in ottemperanza al disciplinare di concessione, avrebbe dato inizio ai lavori relativi alla derivazione assentita col citato D.I. 621/1990.*

*Essendo, però, scaduto il termine per l'inizio dei lavori, questa amministrazione con telegramma del 3 giugno u.s., ha comunicato all'Azienda suindicata che, un nuovo termine sarebbe stato fissato, a norma del testo unico 1775/1993, esclusivamente a seguito di una richiesta motivata.*

*L'apposizione di nuovi termini, in luogo di quelli scaduti, si ritiene sia necessaria per permettere al concessionario stesso la conclusione delle procedure espropriative, non anche per confermargli un diritto soggettivo (all'esercizio della derivazione) che gli è stato attribuito dal D.I. n. 621/1990 e, già, in precedenza dal decreto ministeriale n. 1316 di autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori.*

*Per dare una soluzione definitiva al problema in questione si è sottoposta nuovamente la questione all'esame del comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po, per valutare se sussistano soluzioni alternative.*

Alla riunione che ho presieduto, alla quale sono stati presenti anche il Ministro dell'Ambiente, i presidenti delle regioni interessate e, in qualità di invitati, il Presidente dell'amministrazione provinciale di Piacenza, della comunità Montana di Bobbio, della Azienda Municipale Acquedotto di Genova, oltre ai Commissari straordinari del comune e della provincia di Genova, si è deciso di procedere ad un approfondimento delle valutazioni dei rispettivi fabbisogni e delle possibili soluzioni alternative, considerando anche le implicazioni di impatto ambientale interessanti la Val Trebbia, con l'obiettivo di giungere ad una soluzione concordata di comune interesse.

Si è, pertanto, stabilito che detta verifica dovrà concludersi entro tre mesi durante i quali verranno sospese le attività relative alla realizzazione del contestato sbarramento.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

TATARELLA, MATTEOLI, BUTTI e MARENCO. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso che:

le concessioni TV, collegate al bene pubblico dell'etere appartenente a tutti, come ha recentemente sostenuto anche il Ministro (intervista a *La Repubblica* del 4 marzo 1993), e regolate da provvedimenti legislativi da tutte le forze politiche, pongono il problema del rispetto delle regole fondamentali del pluralismo e della *par condicio*, gli utenti —:

le azioni che il Ministro intende svolgere per evitare la fastidiosa discriminazione che si registra nella rassegna stampa dei telegiornali Fininvest nei confronti del *Secolo d'Italia*, quotidiano del MSI-DN. A titolo di esempio si citano i telegiornali del 6 e 7 marzo, due giorni « caldi » sul piano dell'informazione per i provvedimenti del Governo sulla questione morale, che hanno visto riprendere e citare tutti i giornali di partito e di aree politiche, dall'*Unità* al *Popolo*, dall'*Avanti!* al *Manifesto*, con la sola esclusione appunto del *Secolo d'Italia*.

(4-11786)

RISPOSTA. — Al riguardo si ritiene opportuno rammentare che il rispetto dei principi di pluralismo, di obiettività, di divulgazione delle diverse tendenze politiche, sociali e culturali è vincolante — come sancito dalla legge 14 aprile 1975, n. 103 — per la concessionaria pubblica del servizio radiotelevisivo.

La legge 6 agosto 1990, n. 223 non contiene, invece, specifiche disposizioni per quanto riguarda le emittenti private i cui programmi ovviamente, non debbono offendere la dignità della persona umana, le convinzioni morali e religiose dei telespettatori e non debbono arrecare pregiudizio ai minori.

Particolari disposizioni sono dettate in materia di trasmissioni pubblicitarie e di diffusione di notizie lesive o false attraverso i notiziari radiotelevisivi, mentre i compiti di vigilanza e controllo in merito, nonché la competenza di disporre accertamenti e di deliberare l'irrogazione delle previste sanzioni sono attribuiti, dalla medesima legge n. 223/1990, al Garante per la radiodiffusione e l'editoria.

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

TEALDI. — Ai Ministri della sanità e per il coordinamento delle politiche comunitarie e gli affari regionali. — Per conoscere — premesso:

che l'articolo 1 del decreto del Presidente della Repubblica 10 agosto 1972, n. 967 (regolamento per la disciplina sanitaria della produzione e del commercio dei volatili, dei conigli allevati e della selvaggina) all'articolo 1 recita: « Carni soggette a vigilanza sanitaria i volatili, i conigli di allevamento e la selvaggina sono sottoposti a vigilanza sanitaria ai sensi della legge 30 aprile 1962, n. 283, e del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298 »;

che, ancora il decreto del Presidente della Repubblica del 10 agosto 1972, n. 967 all'articolo 5 occupandosi dei piccoli animali destinati al macello prescrive, il rilascio di certificato sanitario recitando: « certificato di origine e sanità, rilasciato

per partite omogenee per età, origine, provenienza, peso per ogni giornata di spedizione degli animali, non più di 24 ore prima dal veterinario competente della unità sanitaria locale dove ha sede l'allevamento, redatto nel modello conforme al modello A, nel quale deve essere dichiarato che è stata effettuata la visita *ante mortem* e che gli animali sono stati riconosciuti sani ed in buone condizioni di nutrizione »;

che, successivamente, con decreto del Presidente della Repubblica 8 giugno 1982, n. 503, prendendo in considerazione i volatili e altri animali, è stata sostituita la norma predetta precisando all'articolo 4 comma A.b ancora l'obbligo di esibire il certificato sanitario secondo il modello allegato a tale decreto, ignorando invece i conigli;

che, il decreto 15 gennaio 1992, n. 51, ancora occupandosi però dei soli volatili in attuazione delle norme CEE contenute nelle direttive 85/73 CEE e n. 88/409 CEE prevede che il produttore non deve alcun contributo per il predetto adempimento sanitario limitatamente però ai volatili senza alcun riferimento, ai conigli (articolo 3, comma 4);

che il Ministro della sanità ha emanato in data 20 luglio 1992 una circolare attuativa dei provvedimenti di cui sopra sempre ancora ovviamente ignorando i conigli recitando: « non possono più essere percepiti diritti sanitari per il rilascio di certificazioni quali il modello uno (trasporto fuori comune di carni macellate fresche) o il certificato sanitario previsto dal capitolo IV del decreto del Presidente della Repubblica (8 giugno 1992, n. 503), relativo ai volatili da cortile trasportati dall'azienda al macello »;

che, da quanto sopra succintamente evidenziato consegue che i diritti di rilascio di certificati a seguito di visite sanitarie ai conigli destinati alla macellazione sono a carico del produttore (costo del certificato per meno di 100 gabbie lire 10.000, per oltre 100 gabbie lire 25.000);

che è evidente una sperequazione di trattamento per i produttori di specie avicunicole godendo gli avicoli di trattamento preferenziale (esenzione totale dei diritti dovuti) e i cunicoli di trattamento invece punitivo (rilascio di certificato a pagamento);

che, ciò legittimamente provoca le proteste degli interessati che non sanno dare una giustificazione idonea alla differenziazione di trattamento —:

quali provvedimenti intendano adottare i Ministri aditi per porre rimedio a tale intollerabile diversificazione di trattamento e, specificatamente, se non intendano di intervenire presso la Comunità europea per segnalare l'incongruenza al fine di adottare con l'invocata urgenza provvedimenti correttivi a quanto sopra segnalato. (4-06251)

RISPOSTA. — *Le ragioni delle sperequazioni prodotte dalla disciplina corrente a danno della categoria di allevatori di conigli devono addursi alla specifica normativa comunitaria, dettata con le direttive 85/73 e 88/409, rigorosamente vincolanti per il nostro Paese al pari di tutti gli altri Stati membri e, come tali, recepite in Italia con il Decreto legislativo 15 gennaio 1992, n. 51.*

*Per superare la presente situazione di disparità, giustamente denunciata nell'interrogazione, questo Ministero si è già attivato, presso la passata Presidenza britannica e presso la Commissione CEE, al fine di sollecitare una pronta revisione della normativa sopra citata e, più in generale, per disciplinare unitariamente tutta la materia dei diritti sanitari e, quindi, dei relativi costi delle prestazioni di ispezione e controllo veterinario pubblico.*

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

TERZI. — *Ai Ministri della sanità e delle finanze. — Per sapere — premesso che:*

*i farmacisti della regione Lombardia da oltre 3 mesi stanno aspettando, dallo Stato, il saldo di quanto dovuto per forniture di farmaci;*

alcuni degli stessi sono responsabili di aziende e per inadempienze altrui, sono costretti a ricorrere a prestiti bancari che non permetteranno (in considerazione dell'elevato tasso bancario) ancora per molto di consegnare gratuitamente i farmaci agli utenti;

il 30 di novembre i farmacisti hanno pagato le tasse anche sugli importi anticipati, senza sapere quando verranno rimborsati dallo Stato;

il consiglio della regione Lombardia ha deliberato (legge regionale n. 270) provvedimenti che permetterebbero il saldo di quanto dovuto alla categoria in oggetto —

la motivazione per cui il commissario di Governo non abbia apposto il visto della sopraccitata legge regionale;

quando potrà essere attivata la procedura per l'accensione del mutuo;

quali provvedimenti concreti intende attuare il Ministro delle finanze al fine di evitare a questa e a tutte le altre categorie (artigiani, commercianti, eccetera) l'onere di ulteriori aggravii fiscali (tasse), su merci o prodotti di cui gli imprenditori, non hanno riscosso i lativi corrispettivi;

quando lo Stato inadempiente intenda saldare il debito, nei confronti di questa categoria di imprenditori;

come si intenda far rispettare, in un prossimo futuro il decreto del Presidente della Repubblica 94 del 1989, per ciò che concerne i tempi di pagamento previsti nello stesso. (4-08514)

**RISPOSTA.** — *Si risponde sulla base degli elementi di valutazione pervenuti dalla competente regione Lombardia attraverso quel Commissariato del Governo.*

*Da quanto viene dichiarato, fin dallo scorso mese di maggio risultavano pagate dalla regione alle farmacie convenzionate tutte le somme arretrate loro dovute per rimborsi di fornitura di medicinali e risultava, altresì, perfezionata la procedura di liquidazione delle competenze per il mese*

*contabile di dicembre 1992 (saldo dicembre 1992-acconto gennaio 1993).*

*L'onere complessivamente sostenuto nel 1992 per la spesa farmaceutica — pari a lire 1.928.576.302.040 ha potuto trovare integrale copertura nel Bilancio per l'esercizio di competenza.*

*Va ricordato, peraltro, che alla « copertura di cassa » della spesa farmaceutica convenzionata — compresa fra le c.d. « spese dirette regionali » — deve provvedere direttamente la Ragioneria regionale con le somme del Fondo sanitario nazionale, i cui accreditamenti subiscono spesso forzati ritardi.*

*In conclusione, da quanto esposto è agevole desumere che i tardivi rimborsi da parte della regione della spesa farmaceutica convenzionata devono imputarsi integralmente alla grave « situazione di cassa » progressivamente verificatasi nel corso del 1992, che, oltretutto, ha reso assai difficile e molto spesso impossibile ogni altra liquidazione delle c.d. « spese sanitarie dirette », quali — ad esempio — le erogazioni dovute in ragione delle somme assegnate agli Ospedali della Lombardia.*

Il Ministro della sanità: Garavaglia.

**TREMAGLIA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'ambiente.* — Per sapere — premesso che:

su Malegno, un paese del bresciano, continuano a piovere a intermittenza pericolosi macigni che minacciano le abitazioni;

tale evento si verifica con frequenza e non soltanto in occasione dei mesi del disgelo o nei periodi di pioggia insistente: basta infatti un temporale accompagnato da qualche raffica di vento per provocare la caduta di sassi;

la condotta forzata tenuta sotto questi macigni alle spalle del paese non dà la necessaria sicurezza;

già un paio di anni fa un macigno di quasi un metro cubo sfondò la parete di un'abitazione dopo aver scavalcato la

strada che collega il centro storico del paese con la nuova zona residenziale di via Valeriana —:

cosa intendano fare, di concerto con le autorità regionali e provinciali, per intervenire con energia al fine di ridare sicurezza agli abitanti di Malegno, con adeguate opere di contenimento che sembrano siano in progetto, tenuto conto che l'attuale stagione è la migliore per effettuare lavori di riassetto prima che arrivino la pioggia e il gelo dell'inverno.

(4-01580)

*RISPOSTA. — In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che la via Valeriana in comune di Malegno, provincia di Brescia, è una strada comunale e, pertanto, i relativi interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria sono a carico dell'Ente territoriale competente.*

*L'ANAS comunque ha effettuato fin dal mese di aprile 1992 dei lavori di messa in sicurezza delle pareti rocciose, in comune di Malegno ed in fregio alla S.S. n. 345 dal Km. 88.280 al Km. 88+467, lato destro.*

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

*TURRONI. — Ai Ministri dei lavori pubblici, dell'ambiente e dell'interno. — Per sapere — premesso che:*

Il 1° giugno 1993 un fronte eterogeneo e compatto di abitanti della Val Trebbia, composto da sindaci dei comuni del versante emiliano-piacentino, da agricoltori, da ambientalisti e da valligiani ha organizzato un presidio permanente per opporsi all'avvio dei lavori per la realizzazione della cosiddetta diga di Cassingheno da parte dell'AMGA di Genova, l'azienda municipalizzata gas ed acqua genovese;

l'azienda AMGA nell'obiettivo di avviare ad ogni costo i lavori, ha fatto ricorso alle forze dell'ordine per fronteggiare l'opposizione degli abitanti del luogo ed ha

sportato denunce alla magistratura contro i cittadini della Val Trebbia che contestano l'opera;

il progetto per la realizzazione della « briglia » sul torrente Cassingheno, affluente di sinistra del fiume Trebbia, prevede la deviazione nel territorio del capoluogo ligure di un quantitativo di acque pari a 8 milioni di metri cubi annui, risale a venti anni fa ed ha lo scopo di rifornire il sistema idrico-potabile di Genova e solo nel 1990 ne è stata autorizzata l'esecuzione con decreto del Ministro dei lavori pubblici, onorevole Giovanni Prandini;

le amministrazioni emiliane e la cittadinanza della zona si sono sempre opposte alla costruzione dell'opera in oggetto che si prefigura come un attentato alla salvaguardia del Trebbia, che, privato dell'acqua proveniente dal Cassingheno, vedrebbe pregiudicato il proprio regime idrico con effetti insopportabili sulla naturalità dell'intera valle e sulle portate del fiume. Tali conseguenze avrebbero immediate ripercussioni sociali, economiche, turistiche sull'intera vallata, che basa buona parte delle proprie risorse proprio sulla salvaguardia di un ambiente naturale di incomparabile bellezza e suggestione. Non bisogna dimenticare che negli anni '60 è stata realizzata la diga di Brugneto, altro torrente ed affluente del Trebbia, che approvvigiona il capoluogo ligure con 40 milioni di metri cubi di acqua annui, la quale ha impoverito già in modo sostanziale le risorse idriche del versante piacentino;

le reti di distribuzione dell'acquedotto di Genova perdono circa il 40 per cento dell'acqua immessa in rete; la sola riduzione delle perdite che ammontano a diversi milioni di metri cubi d'acqua annui, consentirebbe sia di evitare la captazione del Cassingheno sia la contaminazione dell'acqua delle reti acquedottistiche, che avviene attraverso le falle delle condutture;

non risulta che né la regione Liguria, la provincia di Genova, l'AMGA di Genova, né i diversi Ministeri preposti ai pareri e

alle autorizzazioni abbiano informato e interessato la regione Lombardia del progetto in corso;

la decisione assunta unilateralmente dall'amministrazione ligure, senza tenere in nessun conto il parere dei cittadini e delle amministrazioni delle regioni Emilia Romagna e Lombardia, legittimi e naturali soggetti competenti, sembra anche non considerare che in vent'anni molte cose sono cambiate. Si è finalmente compreso che l'acqua non è un bene infinito da utilizzare con semplici interventi di prelievo idraulico; l'acqua deve essere salvaguardata insieme con tutto il bacino idrografico. Considerazioni che hanno portato al varo della legge nazionale di difesa del suolo, la n. 183 del 1989 e delle relative leggi regionali, con la costituzione delle autorità di bacino e con l'avvio di studi per la redazione dei piani di bacino. È quindi opportuno e necessario che una scelta maturata nel 1972 sia rivista affinché oggi non si riveli dannosa od inutile;

le regioni Emilia Romagna e Lombardia hanno assunto posizioni di condanna verso il comportamento dell'azienda genovese e dell'amministrazione ligure; il consiglio regionale dell'Emilia Romagna ha approvato all'unanimità una mozione presentata dai Verdi riguardante la richiesta alla regione Liguria, al comune di Genova e alla municipalizzata del capoluogo ligure di immediata sospensione dei lavori sul Cassingheno per garantire la salvaguardia delle risorse idriche della Valtrebbia;

la stessa AMGA, però, avviando i lavori, ha deciso di non tenere in alcun conto il fatto che le predette opere mancano del decreto di concessione di grande derivazione, decaduto. Di ciò la società genovese è perfettamente a conoscenza essendo anche stata informata, con telegramma, dal competente Ministero dei lavori pubblici;

le prime opere in questione riguardano la strada di servizio all'opera di presa, ad essa collegata e funzionale —:

se i ministri interrogati siano a conoscenza dei fatti esposti in premessa;

se sia stato chiesto il parere di VIA o valutazioni e pareri di altra natura;

se i ministri dell'ambiente e dei lavori pubblici non intendano valutare l'effettiva necessità della realizzazione dell'opera;

se il Ministro dell'ambiente sia a conoscenza di studi sull'entità del possibile danno ecologico nell'intera Valtrebbia e se alla luce dei fatti suesposti non intenda intervenire con la massima urgenza per sospendere i lavori in attesa di accertare la legittimità degli atti autorizzativi alla costruzione di tale opera;

se siano state valutate soluzioni alternative, in particolare la riduzione delle perdite dell'acquedotto genovese;

se il ministro dell'interno non ritenga opportuno intervenire per evitare e prevenire altri incidenti di ordine pubblico a tutela della incolumità fisica sia dei cittadini che delle forze dell'ordine;

quali iniziative intendano assumere i ministri competenti in ordine alla realizzazione dei lavori per la costruzione di un'opera di grande derivazione in assenza di concessione ministeriale;

se non intendano i ministri interrogati di dover disporre la sospensione delle opere di derivazione in assenza di concessione. (4-16386)

**RISPOSTA.** — *In riferimento alla interrogazione in oggetto indicata si rende noto che i quesiti proposti dalla S.V. onorevole involgono le problematiche connesse all'approvvigionamento idrico della città di Genova e si ricollegano a due diverse vicende: da un lato alla domanda di concessione di derivazione d'acqua dal torrente Cassingheno per gli usi idropotabili del comune di Genova; dall'altro alla determinazione delle portate che detto comune deve lasciare defluire dal serbatoio del Brugnato per gli usi irrigui e civili della*

Val Trebbia, in ottemperanza al decreto ministeriale di concessione n. 86 del 12.07.1962.

Su entrambi questi aspetti si è appuntata la protesta delle popolazioni del piacentino e della regione Emilia Romagna, che richiedevano subito il rispetto della concessione del serbatoio del Brugneto e si opponevano ad una ulteriore sottrazione d'acqua dal bacino idrografico della Val Trebbia.

In tale situazione, vista l'insanabilità dei contrasti insorti, veniva richiesto in merito il parere del Consiglio Superiore dei LL.PP., il quale individuava in mc. 2,5 milioni la quantità di acqua che il comune di Genova sarebbe tenuto ogni anno a lasciare defluire dal Brugneto (voto 23.05.1985 n. 179), mentre esprimeva parere favorevole al rilascio della concessione di derivazione d'acqua dal torrente Cassingheno nonché dell'autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori (voto n. 322 del 18.07.1985).

Questa amministrazione, che pur aveva tentato varie iniziative finalizzate ad una soluzione concordata del problema nel contemperamento dei contrapposti interessi, con risultato negativo procedeva, pertanto, ad emanare il decreto ministeriale 02.10.1987 n. 1316 di autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori, subito impugnato innanzi al tribunale Superiore Acque Pubbliche dalla regione Emilia-Romagna e dalla amministrazione provinciale di Piacenza.

Con sentenza 23.04.1990, n. 42 (confermata da sentenza Cassazione 12.01.1993, n. 276/93), il Tribunale adito rigettava i ricorsi ritenendoli entrambi inammissibili.

La questione veniva nuovamente sottoposta all'esame della Presidenza del Consiglio che disponeva l'istituzione di una Commissione Tecnica (D.P.C.M. 23.02.1988) con il compito di valutare le possibili soluzioni alternative per l'approvvigionamento idropotabile di Genova, prima di dare inizio ai lavori relativi alla derivazione del Cassingheno.

Nella relazione conclusiva (settembre 1988) approvata a maggioranza (con riserva scritta del rappresentante della Emilia-Romagna) la Commissione si è sostanzialmente

espressa nel senso della piena legittimità amministrativa e validità tecnica dei provvedimenti adottati.

La questione veniva sottoposta ad un riesame da parte del Consiglio Superiore dei Lavori Pubblici, che con voto n. 273 del 20.04.1989 confermava il parere a suo tempo espresso con il voto n. 322 e quindi la validità del decreto ministeriale 02.10.1987 n. 1316 di autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori e riteneva che fosse parzialmente da modificarsi ed integrarsi lo schema di disciplinare predisposto.

Tale schema è stato quindi adeguato con opportune correzioni, tali da garantire:

restrizioni alla portata da concedere al comune di Genova, per meglio tutelare le esigenze irrigue della Val Trebbia;

un conseguente ridimensionamento del progetto di massima in sede di redazione del progetto esecutivo;

la subordinazione della assentenda concessione al pieno rispetto del disciplinare aggiuntivo 21.12.1987 n. 93 rep., concernente l'obbligo per il comune di Genova di riservare al comune di Piacenza parte delle acque del serbatoio del Brugneto.

Il disciplinare succitato veniva formalizzato in data 14.03.1990, n. 859 di rep. con la firma del rappresentante del comune di Genova.

In base agli atti dell'esperita istruttoria venivano emanati i seguenti provvedimenti:

D.I. (Ministero LL.PP. – Ministero Finanze) 15.10.1990, n. 621 reg. alla Corte dei Conti il 10.06.1991, reg. 10, fgl. 297, di concessione della grande derivazione in oggetto.

D.I. 15.10.1990, n. 1145 reg. alla Corte dei Conti il 17.03.1991, reg. 5, fgl. 338, col quale è stato approvato il citato disciplinare aggiuntivo 21.12.1987, n. 93 di rep., che statuisce l'obbligo per il comune di Genova di lasciar defluire parte delle acque del serbatoio del Brugneto a favore del comune di Piacenza.

La regione Emilia-Romagna interessava della questione l'Autorità di Bacino del fiume Po, nell'ambito della quale una apposita Commissione esprimeva parere sostanzialmente favorevole alla concessione assentita al comune di Genova.

Anche avverso il D.I. 621/1990 veniva proposto ricorso al Tribunale Superiore delle Acque da parte della regione Emilia-Romagna, l'amministrazione provinciale di Piacenza e quelli della vallata del fiume Trebbia.

L'Autorità di bacino, ulteriormente interessata dai predetti enti locali, si è assunta il compito di esaminare la questione tramite un'apposita Commissione formata da rappresentanti di tutte le parti interessate, al fine di avviare uno studio che esaminasse:

a) l'impatto della concessione assentita sull'ecosistema del fiume Trebbia;

b) l'interrelazione col sistema del fiume Brugneto;

c) il rapporto con i fabbisogni sui due versanti;

d) l'esistenza di alternative a breve termine;

e) l'esistenza di alternative a medio e lungo termine;

f) il conseguente prevedibile andamento nel tempo del regime di prelievo.

Le risultanze dello studio condotto dalla Commissione sembrano confermare la inesistenza, per lo meno nel medio termine, di valide alternative alla derivazione dal Cassingheno per garantire l'approvvigionamento idrico di Genova.

Con nota 06.05.1993, n. 953 l'Azienda Municipalizzata Gas e Acqua del comune di Genova (A.M.G.A.) comunicava che giorno 24.05.1993, in ottemperanza al disciplinare di concessione, avrebbe dato inizio ai lavori relativi alla derivazione assentita col citato D.I. 621/1990.

Essendo, però, scaduto il termine per l'inizio dei lavori, questa amministrazione con telegramma del 3 giugno u.s., ha comunicato all'Azienda suindicata che, un nuovo termine sarebbe stato fissato, a norma del

testo unico 1775/1993, esclusivamente a seguito di una richiesta motivata.

L'apposizione di nuovi termini, in luogo di quelli scaduti, si ritiene sia necessaria per permettere al concessionario stesso la conclusione delle procedure espropriative, non anche per confermarli un diritto soggettivo (all'esercizio della derivazione) che gli è stato attribuito dal D.I. n. 621/1990 e, già, in precedenza dal decreto ministeriale n. 1316 di autorizzazione provvisoria all'inizio dei lavori.

Per dare una soluzione definitiva al problema in questione si è sottoposta nuovamente la questione all'esame del comitato Istituzionale dell'Autorità di Bacino del Po, per valutare se sussistano soluzioni alternative.

Alla riunione che ho presieduto, alla quale sono stati presenti anche il Ministro dell'Ambiente, i presidenti delle regioni interessate e, in qualità di invitati, il Presidente dell'amministrazione provinciale di Piacenza, della comunità Montana di Bobbio, della Azienda Municipale Acquedotto di Genova, oltre ai Commissari straordinari del comune e della provincia di Genova, si è deciso di procedere ad un approfondimento delle valutazioni dei rispettivi fabbisogni e delle possibili soluzioni alternative, considerando anche le implicazioni di impatto ambientale interessanti la Val Trebbia, con l'obiettivo di giungere ad una soluzione concordata di comune interesse.

Si è, pertanto, stabilito che detta verifica dovrà concludersi entro tre mesi durante i quali verranno sospese le attività relative alla realizzazione del contestato sbarramento.

Il Ministro dei lavori pubblici:  
Merloni.

ELIO VITO, TARADASH, BONINO, CICCIOMESSERE, RAPAGNÀ e PANNELLA. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per sapere — premesso:

che l'emittente televisiva Tele Alternativa ha segnalato al Ministero che in zona Sessa Aurunca (Ce), località Sinuessa, è stato recentemente attivato, in violazione

delle norme vigenti, sul canale Uhf 40 un fortissimo segnale con sigla Tele A Lazio, che offusca completamente i programmi di Tele Alternativa sullo stesso canale regolarmente censito —:

1) quali accertamenti siano stati compiuti nella zona di Sessa Aurunca (Ce) in seguito alla segnalazione dell'emittente Tele Alternativa;

2) quali conseguenti provvedimenti siano stati assunti al fine di ottenere il rispetto delle vigenti norme. (4-03202)

*RISPOSTA. — Ai riguardo si fa presente che allo scopo di accertare la sussistenza delle interferenze lamentate dalla emittente « Telealternativa » nella zona di Sessa Aurunca, questa amministrazione ha provveduto, tramite il competente organo periferico, ad effettuare un immediato sopralluogo.*

*Da tale verifica è risultato che effettivamente l'emittente « Tele A Lazio », che opera da Monte Cicoli, nel comune di Mondragone (CE) con un impianto sintonizzato su CH 40 UHF, provocava disturbi alle trasmissioni della emittente « Telealternativa ».*

*Tuttavia non è stato possibile eseguire l'ordinanza di disattivazione emessa ai sensi dell'articolo 32 della legge 6 agosto 1990, n. 223 in quanto nel corso dell'intervento, effettuato in data 18 febbraio 1993, è risultato che l'impianto della predetta emittente è conforme a quello previsto nelle schede tecniche presentate ai sensi dell'articolo 32, 3° comma, della citata legge n. 223/1990.*

Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.

*WIDMANN. — Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni. — Per conoscere — premesso che:*

*L'amministrazione postale ha deciso di chiudere i propri uffici nell'orario pomeridiano, dal 20 luglio al 31 agosto nelle località di Lana (Bz), Lavis (Bz) ed un ufficio periferico a Bolzano, motivando questa decisione con carenza di personale;*

*questa situazione è il risultato del blocco delle assunzioni indifferente per tutta l'Italia;*

*esistono altre gravi situazioni, soprattutto, negli uffici postali della stazione ferroviaria di Bolzano dove la carenza di personale provoca situazioni insostenibili. Dipendenti che si ammalano per l'eccessivo lavoro ed altri che si dimettono e tutti si rifiutano di essere trasferiti in questo ufficio;*

*per sopperire a questa carenza è necessario il trasferimento a Bolzano di personale proveniente da altre province il che comporta, per l'indennità di trasferta, spese accessorie molto elevate e si arriva così al contrario dell'intenzione del blocco delle assunzioni, cioè di raggiungere dei risparmi —:*

*se sia a conoscenza di questi gravi problemi, in modo particolare della carenza di personale;*

*se siano giunte al Ministro o agli organi competenti le richieste di concessione di deroghe al blocco delle assunzioni;*

*se non ritenga che anche per la provincia di Bolzano debbano essere concesse — in caso di necessità — le deroghe come per le altre amministrazioni, come confermato dall'ex ministro Carli;*

*se non sia del parere di organizzare una audizione di una delegazione sindacale;*

*quali provvedimenti intenda adottare affinché questi gravi problemi siano risolti definitivamente e al più presto. Il risparmio nel momento e nel posto sbagliato peggiora i servizi e causa gravi disagi ai cittadini ed ai turisti. I servizi pubblici che non funzionano e che causano sprechi sono spesso motivo per il quale l'opinione pubblica chiede la privatizzazione di detti servizi. Tali privatizzazioni, però, non sono sempre l'unica soluzione, l'unico rimedio. Svendere al privato significa spesso peggiorare i servizi e portare profitti all'imprenditore e come è regola, concedere anche contributi pubblici. Inoltre si peg-*

giura la situazione economica e normativa del personale: l'interrogante si domanda quali sono, allora, i vantaggi per la collettività. La privatizzazione della dirigenza delle amministrazioni (contratti privati a tempo determinato e diritto di licenziamento in caso di incapacità o di irregolarità), il non controllo dei partiti nelle aziende, severi controlli alla conduzione della gestione, porterebbero a non dover utilizzare il blocco delle assunzioni. Semmai questo provvedimento dovrebbe essere a parere dell'interrogante demandato ad autorità od organi regionali e/o provinciali che possono meglio valutare le varie necessità. (4-04252)

**RISPOSTA.** — *Al riguardo si fa presente che l'iniziativa di non osservare l'orario pomeridiano, nel periodo dal 20 luglio al 31 agosto 1992, in alcuni uffici postali della provincia di Bolzano, è stata determinata dalla sensibile contrazione della domanda dei servizi da parte dell'utenza conseguente alla chiusura per ferie di numerosi uffici e fabbriche.*

*Il provvedimento in questione — che ha interessato gli uffici locali di Bolzano succursale 5, Laives e Lana Adige, l'ufficio principale di Bolzano vaglia e risparmi e, per i soli servizi a danaro, gli uffici principali di Bressanone e Merano — è stato adottato con il parere favorevole del locale Commissariato di Governo ed ha consentito di evadere la richiesta di ferie avanzata dal personale degli uffici in questione.*

*Il pubblico è stato informato del nuovo orario provvisorio sia attraverso gli organi di stampa che con avvisi esposti negli uffici interessati.*

*Alla rappresentata carenza di personale, che risulta peraltro calcolata sulla base di indici parametrici ormai superati e pertanto non più aderenti alle effettive condizioni lavorative, si sopperisce, nei limiti delle risorse finanziarie disponibili, sia ricorrendo all'assunzione di unità straordinarie, ai sensi dell'articolo 3 della legge n. 376/1965 che alla erogazione di compensi incentivanti a favore del personale presente. Si precisa, infine, che è stato recentemente espletato un concorso a 155 posti di operatore specializzato di esercizio, bandito con decreto del*

*Commissario del Governo di Bolzano, n. 42293 dell'8 novembre 1991. La chiamata in servizio dei vincitori del citato concorso — al quale, come previsto dal decreto del Presidente della Repubblica 26 luglio 1976, n. 752, sono stati ammessi a partecipare esclusivamente i residenti — è iniziata a partire dal 5 maggio 1993.*

*A tutt'oggi, tuttavia, hanno preso servizio soltanto 117 unità in quanto molti, sia tra i vincitori che tra gli idonei, hanno rinunciato all'incarico.*

**Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: Pagani.**

**ZAVETTIERI.** — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

*sul quotidiano La Repubblica dell'11 luglio 1992 nell'articolo a firma Pantaleone Sergi, che dà notizia della richiesta di autorizzazione a procedere contro il deputato Sandro Principe, testualmente si afferma: « A quella di Principe seguirà presto a Palazzo Madama, quella riguardante il senatore del PSI Sisinio Zito..... Dalla Calabria arrivano notizie ancora più dirimpenti. L'inchiesta si allarga e un altro deputato sarebbe finito nel mirino dei magistrati della procura di Palmi e contro di lui, il sostituto procuratore Francesco Neri, titolare dell'inchiesta, e il procuratore Cordova avrebbero quasi pronto l'incartamento da inviare alla Camera », anticipando con ciò quanto gli organi inquirenti dovranno ancora decidere;*

*tale annuncio viene ad assumere così il sapore di un messaggio, in perfetto stile mafioso, inviato ai parlamentari che avessero l'ardire di occuparsi di questioni relative all'andamento della procura di Palmi;*

*non è la prima volta che viene clamorosamente violato il segreto istruttorio, persino in fase di indagini preliminari, nell'ambito di inchieste promosse dalla procura di Palmi, con grave lesione dei diritti degli indagati oltre che della loro*

immagine e onorabilità quando si tratta di persone che ricoprono cariche elettive e ruoli pubblici;

se ritenga che il silenzio osservato finora dagli organi competenti (CSM e Ministero di grazia e giustizia), pur in presenza di ripetute iniziative parlamentari, come nel caso delle perquisizioni domiciliari operate in provincia di Reggio Calabria a 48 ore dal voto del 5 aprile, non sia alla base di comportamenti discutibili invalsi in quel circondario giudiziario;

quali iniziative nell'ambito delle proprie competenze, della Costituzione e delle leggi vigenti il Ministro in indirizzo intenda assumere per evitare il ripetersi di comportamenti mirati a produrre effetti pubblicitari screditando le rappresentanze elettive e le istituzioni con grave lesione dello stato di diritto posto alla base del nostro ordinamento. (4-03575)

**RISPOSTA.** — *Con riferimento all'interrogazione in oggetto si comunica anzitutto che le doglianze dell'onorevole Zavettieri attono al procedimento n. 437/90 avviato dalla Procura della Repubblica di Palmi a carico di 136 persone per gli ipotizzati reati di cui agli articoli 90 decreto del Presidente della Repubblica 570/60, 100 decreto del Presidente della Repubblica 361/57, 25 L. 29/48 e 416-bis c.p.*

*Orbene nel detto procedimento l'autorità inquirente ha concluso per il rinvio a giudizio di tutti gli indagati senza richiedere altre autorizzazioni a procedere tranne quelle in precedenza inoltrate contro il senatore Zito e l'onorevole Principe. In particolare l'autorizzazione a procedere per il senatore Zito fu richiesta il 27.12.1991. Tale richiesta fu restituita dal Senato nel maggio 1992 a seguito dello scioglimento delle Camere e fu ritrasmessa il 31.7.1992 donde, verosimilmente, il facile « preannuncio » sul quotidiano « La Repubblica » dell'11.7.1992, della formale reiterazione della richiesta stessa inoltrata per la prima volta, come già detto, nel dicembre '91. L'autorizzazione fu poi concessa il 14.1.1993.*

*Il procedimento contro il senatore Zito, cost come quello contro l'onorevole Principe,*

*costituiscono stralci di quello n. 437/90 sopra menzionato, divenuto noto dopo l'esecuzione dei provvedimenti restrittivi, da cui risultava indirettamente la posizione dei predetti parlamentari. Anche la richiesta concernente l'onorevole Principe, inviata alla Camera il 27.12.1991 e restituita per scioglimento nel maggio 1992, è stata ritrasmessa al Parlamento il 16.6 successivo. Nessun procedimento penale è stato poi iniziato sulla base delle notizie pubblicate nel citato articolo di stampa che appare fantasioso nella parte in cui ipotizzava l'ampliamento delle indagini ed il coinvolgimento di altri parlamentari.*

*Il detto procedimento penale n. 437/90 contro 132 imputati, detto « Mafia-Politica » pende ora in fase dibattimentale, con 127 rinvii a giudizio. Nel corso di esso furono disposte ed eseguite nei circondari di Palmi e Locri qualche giorno prima delle elezioni del 5-6 aprile numerose perquisizioni nei confronti di persone ritenute appartenenti o legate alla mafia.*

*A seguito di tali perquisizioni, precedute dalla massima riservatezza anche per espressa disposizione dell'Autorità Giudiziarica, si verificarono violazioni del segreto istruttorio che già si erano manifestate in precedenti occasioni. La Procura della Repubblica di Palmi, in relazione a tale fatto ha avviato immediate indagini iscrivendo due procedimenti penali a carico di ignoti, tuttora in corso, al fine di identificare gli autori delle violazioni.*

*In merito alla stessa vicenda sono stati svolti accertamenti ispettivi da questo Ministero nel contesto della più vasta inchiesta espletata presso gli Uffici giudiziari di Palmi.*

*Dalla stessa è emerso che nessuna responsabilità in ordine alla succitata violazione può essere attribuita al personale amministrativo ed ai magistrati della Procura della Repubblica presso il Tribunale della detta città e che la violazione va ascritta con ogni probabilità, a qualcuno dei soggetti passivi delle perquisizioni, cui è stata consegnata come per legge, copia del relativo decreto.*

Il Ministro di grazia e giustizia:  
Conso.